QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 45-843 al 48-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
10 Settembre 1955
Anno XI - Num. 215
L. 25 (pped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-280, 45-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in Italia - Rich. spettacoli L. 300 in Italia - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700, - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2600. — Copie arretrate: prezzo doppio

IL «VETO» A GIOLITTI NEL '22

Don Sturzo e la «visione dell'imminente catastrofe»

Per le persone che nel 1922 avevano almeno 25 anni questo articolo è perfettamente inutile, perchè possono ricordare ed essere testimoni di quanto è successo nell'ottobre di quell'anno. Ma don Sturzo ogni qualvolta si affermi quale sia stata la sua azione e quali siano le sue responsabilità per gli avvenimenti di quell'epoca, insorge a proclamare che tutti ne sono responsabili, salvo naturalmente lui stesso. Responsabili cinque o sei Ministri giolittiani che nel febbraio 1922 (si noti: febbraio) si dimisero a Camera chiusa dal ministero Bonomi. « Invitato dal Re — scrive don Sturzo — a formare il nuovo Gabinetto, l'on. Giolitti si riserbò di dare risposta dopo consultati gli esponenti dei gruppi parlamentari. I popolari risposero con un rifiuto e per quanto pregati anche da altri colleghi persistettero nella decisione fino a che Giolitti rinunciò all'incarico. Questo — conchiude don Sturzo — il fatto schematico noto come il veto a Giolitti ». Luigi Salvatorelli ha giustamente rettificato qualche secondaria circostanza negli eventi parlamentari del febbraio 1922 prospettati dallo Sturzo. Ma il veto a Giolitti, quello che precipitò il Paese nella dittatura mussoliniana e nelle guerre colle conseguenze note a tutti, non è il veto del febbraio 1922. Don Sturzo è in un grosso equivoco: il « veto schematico » è quello dell'ottobre 1922. Per me nel febbraio il partito popolare era nel pieno diritto di negare i suoi voti a Giolitti. Con ragione l'ex-segretario del partito popolare si chiede se si può contestare ad un partito di valutare i molti pro e contro alla partecipazione ad un governo: errò l'on. Amendola, secondo il mio parere, quando qualificò questa condotta come uno dei più robusti egoismi di partito di cui si abbia il ricordo in questo Paese. Di questi robusti egoismi è piena la storia parlamentare italiana. Sempre vi è stato un governo ed una opposizione: ma la responsabilità dell'opposizione in tempi ordinari attribuisce ai partiti soltanto la responsabilità dell'errore commesso di non avere sostenuto il ministero che alla prova dei fatti aveva fatto meglio dell'opposizione. Nel febbraio 1922 «Il sturziani potevano rifiutare di fare parte del ministero Giolitti. Può parere strano che una persona dell'ingegno e dell'attività dello Sturzo, creatore di un grande partito, non abbia capito la grandissima opera dell'on. Giolitti: la restaurazione finanziaria, la lira facente aggio sull'oro, la politica liberale e tutto quel complesso di provvedimenti che hanno dato all'Italia quel magnifico decennio di prosperità economica, finanziaria, e l'alta dignità nel mondo per cui Giolitti nel 1911 potè dichiarare all'Austria alleata della Germania, cioè ai due Stati più forti del continente europeo: « Se l'Austria attacca la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis* (previsto dal trattato della Triplice). E' un'azione che essa compie per conto proprio perchè non si tratta di difesa poichè nessuno pensa di attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale ed è da augurarsi una azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura ». Ha allontanato così per tre anni la prima guerra mondiale, e lui al potere l'avrebbe certamente evitata.

Don Sturzo non comprese e non volle comprendere Giovanni Giolitti: dal contrasto l'uno fu immortalato dalla storia, l'altro ha smarrito la via ed ha condotto il suo partito al suicidio. Ma fin qui, cioè fino al febbraio 1922, siamo nel giuoco parlamentare: vinciteri e vinti. Cavour e Solaro della Margarita, Giolitti e don Sturzo.

A questo punto don Sturzo mi permetterà che sorvoliamo assieme sulla primavera e l'estate del 1922 e che ci fermiamo all'autunno del 1922 e più precisamente alla metà dell'ottobre 1922, alla vigilia del 28 ottobre. Quale era la situazione in quei giorni? Uguale a quella del febbraio 1922? Dell'ottobre 1922 don Sturzo scrive: « Vi era la tremenda visione dell'imminente catastrofe ». In queste poche parole don Sturzo ha scritto la sua condanna. Quando un uomo politico ha questa visione deve anche sentire il dovere imperioso di cercare ogni mezzo per scongiurarla al di sopra di ogni robusto o debole egoismo di partito. Un capo che ha l'intelligenza per capire che si tratta di una situazione specialissima deve anche capire, come hanno capito molte persone, che qui non si trattava di questione di partito, ma di salvare l'Italia. E' dunque assodato che la situazione dell'ottobre 1922 non era uguale a quella del febbraio 1922, ma l'Italia era minacciata da una imminente catastrofe. Il punto principale dell'accusa a don Sturzo sta proprio qui, la « tremenda visione dell'imminente catastrofe ».

Giunti a questo punto è spontanea la domanda: avrebbe avuto don Sturzo la forza per evitarla? Quale era la situazione parlamentare? Era possibile un ministero Giolitti? « un ministero Giolitti avrebbe evitato la tremenda catastrofe? Se don Sturzo non avesse posto nell'ottobre 1922 il veto a Giolitti, se invece di dare i deputati del Partito popolare a Mussolini, li avesse dati a Giolitti, non si può contestare che Giolitti avrebbe potuto formare un forte ministero anche non appoggiato osteggiato dai socialisti. Vittorio Emanuele III, malgrado la sua ostilità verso l'uomo (Bismarck, che è un conservatore, ha scritto che tutti i monarchi, salvo Guglielmo I, odiano quelli che fanno grande il Paese) non avrebbe potuto negare a Giolitti l'incarico. Fino allora era stato un re costituzionale e senza dubbio alcuno non avrebbe agito contro la volontà del Parlamento. Dunque ministero Giolitti e non ministero Mussolini. Su questo punto non è possibile una contraddizione o una rettifica. Ma don Sturzo può oppormi: è vero che si sarebbe potuto avere un ministero Giolitti se io non gli avessi posto il veto, ma Giolitti a sua volta avrebbe potuto scongiurare « l'imminente catastrofe »? A questa obiezione non rispondo io perchè sulla mia risposta don Sturzo potrebbe fare le più ample riserve, anche se tutta l'Italia ha pentito e senta che l'avrebbe evitata. La risposta deve venire dallo stesso Mussolini. Non si vorrà certamente negare che la sua testimonianza abbia una qualche importanza. E' Cesare Rossi, « il primo segretario del fascio primogenito» che narra: « 14 ottobre: Mussolini convoca in via San Marco a Milano il Quadrumvirato e in più Ulisse Igliori e i generali Fara e Cocchetini. Scena di gelosia di De Bono. L'aspirante dittatore sottopone ai convenuti il testo del proclama rivoluzionario e fissa le tappe della Marcia su Roma. Due Quadrumviri, De Bono e De Vecchi, un po' sbigottiti cercano di temporeggiare. Essi hanno altri programmi meno drastici, ma il duce rompe gli indugi ed ottiene, sia pure a stento, il loro consenso. Dopo la riunione Mussolini viene nella stanza di chi scrive ed ancora irritato per le resistenze manifestatesi sbottò: "Se Giolitti torna al potere siamo f... Ricordati che a Fiume ha fatto cannoneggiare D'Annunzio. Bisogna bruciare le tappe. Non la volevano capire quelli là. Ma ho puntato i piedi. Entro questo mese bisogna che tutto sia ultimato ". Poi continuando agitato per la stanza mi ripete: " Dicono che bisognava i bottoni alle uova, capisci! ". Ed alla mia muta interrogazione di maggiori lumi: " Ma sì, credono di dovere organizzare una parata d'onore. Dicono che non sono pronte la divise, ecco. E non capiscono che se passa questo momento favorevole è finita per noi ". E Cesare Rossi continua: « Mussolini fino all'ultimo rischiò di perdere la partita grazie ad un 25 luglio anticipato di 21 anni, tentato all'incirca dagli stessi uomini: Grandi, Federzoni, De Bono, De Vecchi, con una variante, quella di Costanzo Ciano al posto di Galeazzo. In sostanza ad un governo integralmente fascista con Mussolini alla testa non credeva che Mussolini e negli ultimi giorni Bianchi. Tutti gli altri pensavano a soluzioni ridotte in funzione delle proprie aspirazioni personali ». Questa la descrizione dell'ambiente in cui si prepara il 28 ottobre fatta dal « primo segretario del fascio primogenito »: c'era chi pensava alle uova, chi ai bottoni, chi alle divise, tutti pensavano ad un posto di primo piano, con decorazioni e con ricchi stipendi, ma mancava il coraggio di conquistarli, nessuno comprendeva il programma: uno solo era pronto all'azione: Mussolini. Contro questo ambiente di titubanze, di ambizioni e di paure Giolitti avrebbe avuto compito facile. Non accorrevano nè stato d'assedio, nè guerra civile, nè sangue versato. Bastavano cento schede, quelle di don Sturzo!

Alfredo Frassati

Il congresso a Roma dei produttori agricoli

Roma, 9 settembre.

Si è aperta oggi, nel palazzo della FAO, l'assemblea generale della Federazione internazionale produttori agricoli. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal ministro, on. Colombo, il quale ha dichiarato che « la situazione agricola mondiale presenta attualmente le seguenti caratteristiche: inadeguatezza del consumo man mano che cresce la produzione, il che porta alla formazione di eccedenze di prodotti in un certo numero di Paesi; rigidità della struttura produttiva, che ostacola un suo rapido adeguamento al modificarsi della domanda; un certo ristagno del commercio mondiale dei prodotti agricoli; un livello di reddito più basso dei redditi assicurati da altre occupazioni ».

Ha poi parlato il segretario di Stato per l'agricoltura statunitense, signor Taft Benson, che ha fissato nei seguenti tre punti le direttive del commercio estero dai prodotti americani: « Vogliamo competere lealmente sui mercati mondiali; vogliamo concorrere avendo come base la qualità della merce; parteciperemo ad un commercio internazionale reciprocamente utile che possa fornire ai nostri clienti esteri una possibilità continua di procurarsi la valuta estera necessaria per comprare i nostri prodotti ». Il signor Benson ha poi detto che gli Stati Uniti non intendono sconvolgere i mercati mondiali. Essi vogliono, invece, fare del loro meglio per agevolare lo spirito di cooperazione.

Hanno assistito alla seduta inaugurale dell'assemblea l'ambasciatore degli Stati Uniti signora Luce, i sottosegretari per l'Agricoltura on. Vetrone e Capua, il presidente della Federazione dei Consorzi Agrari.

Gli incontri sono cordiali, ma l'intesa è difficile

Adenauer e Bulganin aprono i negoziati ed espongono tesi in profondo contrasto

Il Cancelliere rivolge un patetico appello per la restituzione dei prigionieri, condizione prima per qualsiasi accordo, ed afferma l'urgenza dell'unità tedesca
Il maresciallo sovietico rimprovera a Bonn l'adesione al Patto atlantico, propone la coesistenza fra le due Germanie e auspica il ristabilimento di rapporti diplomatici, commerciali e culturali fra i due Paesi - Le trattative continuano fra i sorrisi ufficiali, gli scherzi di Kruscev e le battute di Molotov

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 9 settembre.

Due « visite di cortesia » hanno fatto da preludio al primo colloquio ufficiale fra la delegazione tedesca e quella sovietica. I rappresentanti di Bonn sono andati a salutare di buon'ora prima Molotov e poi Bulganin, e sono stati due incontri improntati a viva cordialità, come si addice alla nuova « diplomazia del sorriso ».

Erano le 9 precise quando due solenni « Mercedes » nere, cui facevano da staffetta due « Zis » del Servizio segreto russo, si sono fermate dinanzi al grattacielo del Ministero degli Esteri. Dalle « Mercedes » sono scesi il Cancelliere Adenauer, il ministro degli Esteri von Brentano, il sottosegretario agli Esteri Hallstein, il sottosegretario alla Presidenza Globke e il capo del protocollo Guenther. Adenauer, in completo blu con cravatta grigia, ha sostato un attimo dinanzi all'ingresso, ha risposto al saluto dei giornalisti ed è entrato nel salottino privato di Molotov con passo spedito assieme ai suoi collaboratori. Il colloquio con il ministro russo è durato un quarto d'ora appena.

Poi dal Ministero degli Esteri il breve corteo di macchine ha puntato in direzione del Cremlino: alle 9 e 35 ha superato la Porta Borovitsky, dove una cinquantina di fotografi ed operatori cinematografici hanno salutato cordialmente il Cancelliere, e alle 9 e 38 si è fermato dinanzi all'edificio, dove Bulganin ha il suo ufficio. Ad attendere i tedeschi erano sulla porta il segretario e l'interprete di Bulganin. La visita di cortesia al Primo Ministro dell'U.R.S.S. è durata venti minuti. Bulganin ha avuto modo di manifestare quella particolare cordialità, che costituisce l'aspetto più reclamizzato della sua personalità; prendendo congedo dai suoi visitatori, ha auspicato un felice successo al negoziato e li ha invitati anche ad una colazione in loro onore per l'ora del pomeriggio.

Gli incontri formali erano così sbrigati; Adenauer ha fatto ritorno con i suoi collaboratori all'albergo Sovietskaja, dove la copiosa delegazione tedesca ha il suo quartier generale, si è riposato per una mezz'ora ed alle 11 ha raggiunto col suo seguito di consiglieri e di esperti il palazzo Spiridonovka per il primo incontro ufficiale. La stanza nella quale tedeschi e sovietici hanno preso contatto, era un tempo il salone di musica del famoso palazzo principesco; è lunga diciotto metri e larga sei; ha le pareti lastricate di marmo bianco, su cui spiccavano le bandiere dei due Paesi; sul pavimento un prezioso e grande tappeto cinese, tende di broccato alle finestre, decorazioni in oro e cristalle alle pareti, immensi lampadari di cristallo pendono dal soffitto.

Adenauer (a sinistra) e Bulganin (di fronte) al centro delle rispettive delegazioni nella prima seduta ufficiale (Telef.)

Al centro della sala era stata collocata un lungo tavolo rettangolare, e su di esso sigarette russe, caraffe d'acqua e bicchieri, penne e matite: due file di sedie ai due lati del tavolo. I giornalisti ed i fotografi sono stati ammessi nella sala un quarto d'ora prima che arrivassero le due delegazioni, e hanno dovuto interrompere bruscamente il loro gran da fare ad un cenno di un funzionario russo il quale ha cortesemente pregato tutti di schierarsi lungo le pareti.

Tedeschi e sovietici sono entrati simultaneamente da due porte opposte. I primi ad apparire sono stati Adenauer da un lato e Bulganin dall'altro. Il Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. è andato incontro al Cancelliere con la mano tesa e poi si è voltato indietro per fare cenno agli altri membri della sua delegazione di entrare: in testa agli altri è entrato Nikita Kruscev, che Bulganin ha subito presentato ad Adenauer, dato che ieri il segretario del partito non era presente all'incontro.

Poi le due delegazioni hanno preso posto ai due lati del tavolo, con Adenauer e Bulganin al centro delle rispettive delegazioni, e alle ospite dodici consiglieri per parte. Mentre gli operatori cinematografici e fotografici completavano il loro lavoro, le due delegazioni hanno avviato una cordiale conversazione sul tempo, sulle sigarette, sul clima di Mosca. Erano tutti di buon umore, specialmente quando Kruscev ha cercato, senza successo, di impedire a Bulganin di fumare dicendogli che gli avrebbe fatto male, al che Bulganin ha risposto che egli ha una salute di ferro e che per prima il segretario del partito gliela invidia. Molotov, alludendo scherzosamente alle strette dimensioni della sala, ha citato ad Adenauer un vecchio proverbio russo: « Non sarà la mancanza di spazio a farci litigare ».

E' stato infine Bulganin a pregare i giornalisti e gli altri di lasciare la sala. La seduta inaugurale è durata un'ora e cinque minuti, ed è stata dedicata a dichiarazioni di principio, con un discorso di Adenauer e un discorso di Bulganin. Le trattative vere e proprie si apriranno domattina alle 10.

I discorsi dei due capi-delegazione sono stati consegnati attraverso il comunicato ufficiale, ed hanno fatto capire subito che la « diplomazia del sorriso » nasconde appena una profonda divergenza fra le posizioni di Bonn e di Mosca. Certo la parola « pace » è tornata più volte come un ritornello (e non c'è da dubitare che sia sincero) nelle dichiarazioni dei due statisti; ma nel resto delle dichiarazioni tanto Adenauer quanto Bulganin hanno fatto comprendere con la massima chiarezza che non intendono recedere dalle proprie — contrastanti — posizioni.

Se la dichiarazione di Bulganin ha stupito per la sua fredda mancanza di diplomazia (e in effetti il pur bonario Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. non è mai apparso un eccellente diplomatico), le parole di Adenauer hanno provocato non poca impressione.

Da parte russa si è insistito sulla opportunità « in anzi tutto » di ristabilire delle buone relazioni diplomatiche, commerciali e culturali fra i due Paesi, e si è ignorato completamente il problema dei prigionieri di guerra, che pure è considerato dai tedeschi come il punto di partenza per l'esame di tutti gli altri problemi; da parte germanica, la liberazione dei prigionieri ancora in mano sovietica è stata praticamente indicata come condizione assoluta per qualsiasi accordo.

E se Bulganin ha ricordato che l'Unione Sovietica ha espresso il suo « parere favorevole » per procedere ad uno « scambio di vedute » a proposito della riunificazione della Germania, sottolineando tuttavia che gli accordi di Parigi rappresentano un « serio ostacolo » al suo raggiungimento, Adenauer ha dichiarato esplicitamente che « la separazione della Germania crea una situazione insopportabile, è anormale, va contro ad ogni diritto umano e divino, contro la stessa natura ».

Bulganin ha parlato per primo. Dopo le consuete parole di saluto e di augurio, ha ricordato i lutti e le sofferenze che i sovietici e i tedeschi hanno patito durante la guerra ed ha detto che occorre fare di tutto per impedire che eventi simili tornino a verificarsi; quindi ha messo in rilievo l'interesse che tutti gli europei hanno alla ripresa di normali relazioni fra URSS e Germania, ed ha alluso ai piani di « taluni ambienti » che cercano di impedire il miglioramento di questi rapporti.

Il popolo sovietico — ha continuato Bulganin — non ha risentimenti contro il popolo tedesco, nonostante le gravi perdite e le distruzioni sofferte durante la guerra, e lo dimostra l'esistenza di buoni rapporti fra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca (dell'Est). Analoghe relazioni Mosca confida di poter allacciare anche con la Repubblica federale tedesca.

Sul problema della riunificazione, già i sovietici hanno espresso l'intenzione di cambiare scambi di vedute; purtroppo, assistite tuttora un ostacolo grave, l'adesione del governo di Bonn all'alleanza atlantica. Comunque la riunificazione della Germania è una questione che riguarda soprattutto i tedeschi, ed è necessario prendere in considerazione la realtà derivante dal fatto che esistono due repubbliche tedesche, e che ogni decisione in proposito deve tenere conto della necessità di mantenere la pace e la sicurezza in Europa. L'obiettivo cui mira l'URSS è quello di ottenere che la riunificazione della Germania sia nella creazione di uno Stato « democratico e amante della pace ».

Per cominciare — ha sottolineato Bulganin — è necessario che si rialacciano le relazioni diplomatiche fra Mosca e Bonn, e che vengano ripresi ampi scambi commerciali fra i due Paesi, « con reciproca e incommensurabile vantaggio ». Sono inoltre nell'interesse dei due popoli l'avvio e lo sviluppo della collaborazione nel campo scientifico, culturale e tecnico, e lo scambio di delegazioni industriali, commerciali, agricole, turistiche e sportive. « Di tali questioni noi desideriamo discutere in questo negoziato », ha affermato Bulganin a conclusione del suo discorso, ed ha auspicato che i risultati siano pari ai desideri dei negoziatori e alle speranze di tutti gli uomini amanti della pace.

Con un tono completamente diverso, estremamente esplicito, Adenauer ha iniziato la sua risposta. Dopo le prime generiche parole di augurio, egli ha immediatamente posto il dito sulle due « piaghe » che continuano a tormentare il popolo tedesco: la restituzione dei prigionieri di guerra e la riunificazione della Germania.

Dei prigionieri, il Cancelliere ha tenuto a sottolineare l'aspetto umano del problema. « E' inconcepibile che a più di dieci anni dalla fine delle ostilità esseri umani, che per una ragione o per l'altra furono travolti dal vortice degli eventi, debbano essere tenuti lontani dalle loro famiglie, dalla loro casa e dal loro consueto e pacifico lavoro. Vi prego di non attribuire un significato di provocazione alle mie parole, quando dico che è inconcepibile l'avvio di normali relazioni fra i nostri due Paesi finchè tale questione rimarrà insoluta. Non intendo porre delle pregiudiziali. Ciò di cui vado parlando, è la normalizzazione nel suo essenziale significato ».

Quanto alla riunificazione, Adenauer è stato altrettanto esplicito: « La divisione della Germania è anormale. Sforziamoci di fare passi positivi in questa direzione, altrimenti corriamo il pericolo di lasciare inalterato nel cuore dell'Europa un punto di grave tensione. Non può esservi vera sicurezza in Europa, senza il ristabilimento dell'unità tedesca ». Egli ha aggiunto di parlare come buon patriota tedesco, al di fuori e al di sopra dell'attuale divisione politica. « Vi prego perciò di dedicare — ha concluso — tutti i possibili sforzi alla soluzione di questo problema ».

« La nostra delegazione — ha poi sottolineato Adenauer — è venuta a Mosca animata da sincera volontà di condurre con piena franchezza questi colloqui e di servire la pace: nessuno in Germania pensa di vedere risolti con una guerra i problemi dell'ora. La Germania federale si è formalmente impegnata, del resto, a rinunciare all'uso della forza, ed ha anche spontaneamente rinunciato alla produzione di armi atomiche e chimiche ». Quindi il Cancelliere ha spiegato che l'adesione di Bonn al Patto Atlantico e all'UEO non soltanto non ha nulla di aggressivo, ma serve al rafforzamento della pace.

Adenauer ha concluso ribadendo la sua fiducia in un felice esito dei colloqui, ma ha sottolineato, con una nota di cautela, che essi sono soltanto « i primi di una lunga serie » necessaria per arrivare alla reciproca comprensione ed a strette relazioni fra i due Paesi.

a. p.

Moro ha presentato all'on. Segni le proposte per i Tribunali militari

Affidati alla Magistratura Civile i reati di vilipendio, ma considerati appartenenti alle Forze Armate tutti i cittadini non in congedo assoluto
Il progetto lunedì all'esame del governo - Parecchi ministri democratici reclamano il rispetto integrale dello spirito della Costituzione

Roma, 9 settembre.

Si è discusso anche oggi per tutta la giornata sulla competenza dei Tribunali militari: una questione che si è andata ingrossando giorno per giorno, e caricando di molteplici aspetti politico-giuridici fino a diventare, come si è visto, la questione n. 1 di questi giorni, da risolvere con precedenza assoluta su tutte le altre.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, tocnato in serata da Hari, ha esaminato ancora una volta il problema col Ministro della Giustizia. Moro si è intrattenuto nello studio di Segni un'ora e mezzo: se ne può arguire che l'esame non sia stato di tutto riposo, come del resto lo ha più tardi dimostrato il tono piuttosto imbarazzato delle dichiarazioni fatte ai giornalisti dallo stesso Moro.

« Ho portato al presidente Segni il testo degli emendamenti che mi propongo di presentare, insieme ad una relazione illustrativa, al Consiglio dei ministri di lunedì » ha detto il Guardasigilli. « La questione ha un duplice aspetto: quello di interpretare l'art. 103 della Costituzione per la parte relativa all'appartenenza dei cittadini alle forze armate, e quello di precisare quali reati si vogliono considerare militari. Noi pensiamo che l'interpretazione dell'articolo costituzionale vada affidata alla legge, con la possibilità, quindi, di considerare come appartenenti alle forze armate anche colore che abbiano soltanto obblighi potenziali verso la difesa del Paese. Non v'è nessun passo nella Costituzione che obbliga a considerare come appartenenti alle forze armate per determinati fini solo i militari in servizio attivo.

« Occorre, invece, precisare la competenza dei Tribunali militari: il mio orientamento, accettato dal Presidente del Consiglio, è che vadano esclusi tutti quei reati che toccano solo marginalmente la difesa militare, ed i relativi doveri di fedeltà. Tutti i reati di vilipendio, in particolare, vanno affidati al giudice ordinario, mentre i reati di tradimento, spionaggio ed altri minori debbono rimanere affidati al giudice militare. Le proposte in discussione riguarderanno delle modifiche al Codice militare vigente, grazie alle quali verrà ristretto all'ambito suddetto la competenza dei Tribunali militari, rimanendo acquisito che « appartenenti alle forze armate » sono tutti i cittadini non in congedo assoluto.

« Ho proposto pure ai Presidente del Consiglio delle norme transitorie che prevedono la applicazione delle nuove norme anche ai procedimenti iniziati con la vecchia legge. Per i reati di vilipendio definiti con sentenza non ancora passata in giudicato la competenza, perciò, passerà ai tribunali ordinari. Nei casi di concorso e di connessione prevale il giudice ordinario, anche se si cercherà di attuare ogni volta che sia possibile la separazione dei procedimenti. Gli emendamenti presentati questa sera — ha concluso Moro — rispecchiano fedelmente gli indirizzi che erano emersi nella riunione di martedì scorso al Viminale. Non ci sono stati o non ci sono dissensi di sorta ».

Sono, come si vede dichiarazioni che richiedono qualche chiesa interpretativa. E' esatto, come ha tenuto a premettere Moro, che il problema in discussione comportava due problemi, ma è vero anche che erano, e restano, due problemi di interpretazione costituzionale.

« In tempo di pace — dice l'art. 103 della Costituzione — i Tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate ».

Quali sono i « reati militari » e quali gli « appartenenti alle forze armate? ». Apparentemente il Guardasigilli ha mostrato di voler risolvere con le nuove proposte governative solo il primo quesito, sottraendo ai Tribunali Militari i reati di vilipendio. In realtà risolve anche il secondo, mantenendo la accezione lata di « appartenenti alle Forze Armate » introdotta nel Codice Penale Militare con la legge del 1941. Non sarà fuor di luogo ricordare qui che il comitato di redazione delle schema costituzionale che dedicò lunghe e appassionate discussioni all'argomento di questi giorni, accettò, non senza vivaci contrasti, di mantenere i Tribunali Militari in tempo di pace, ma indicò due limitazioni: « una obiettiva: che ai tratti di reato propriamente militare, e una soggettiva: che siano commessi da appartenenti alle Forze Armate ».

Con le modifiche proposte si soddisfa la prima, ma si mantiene per la seconda l'eccezione del vecchio Codice militare. Tutte le riserve che in questi giorni sono state avanzate con insistenza su questa accezione un po' da tutte le parti rimangono in piedi.

Resta a vedere, naturalmente, se il Consiglio dei Ministri prima e il Parlamento poi vorranno accettare le preannunciate proposte. Il Guardasigilli, come si è visto, si è mostrato convinto almeno della prima approvazione. La cosa non può stupire poichè si su ch'egli si è battuto e si batte per la « tesi restrittiva ». Vero è anche, però, che i socialdemocratici — prima con la presentazione di un apposito disegno di legge, poi con le prese di posizione dei loro ministri e dal loro organo di stampa — si sono schierati per la tesi della più rigorosa interpretazione costituzionale, e dello stesso avviso si sono mostrati i liberali, almeno da quanto risulta dalla posizione assunta da Cortese.

Quanto ai democristiani è chiara la posizione di Moro e Taviani, ma essa non coincide con quella di altri ministri appartenenti allo stesso partito. E' stata resa nota proprio oggi una lettera di Gonella al Presidente del Consiglio, dove si riferisce il parere che « la legge penale » varata per finalità politiche in un momento in cui prevaleva il superatissimo concetto di « nazione armata » vada completamente riveduta nel senso di lasciare ai tribunali militari solo e unicamente la competenza dei reati commessi da militari in servizio e non da cittadini aventi potenzialmente ancora obblighi militari, ma non sotto le armi.

Con Gonella sono schierati presumibilmente Andreotti e Angelini. Si può immaginare, in tale situazione, la delicatezza della posizione del Presidente del Consiglio. Si può credere che oggi abbia approvato, facendo tacere le sue opinioni personali, le proposte di Moro. Ma esse rimangono egualmente fino ad ora delle proposte del Guardasigilli che il Consiglio dei Ministri potrà discutere, approvare o respingere.

Segni valuterà le argomentazioni che verranno presentate a favore dell'una o dell'altra tesi e, se le posizioni rimarranno in contrasto, potrà indire una votazione interna. Vi sarà poi da considerare la discussione parlamentare: ma, prima di fare previsioni su questa seconda fase, sarà bene attendere le conclusioni della riunione consiliare di lunedì.

Enzo Forcella

In vigore a Bonn la consegna del silenzio

Si attendono con ansia i risultati degli incontri moscoviti
Qualcuno teme che il Cancelliere rientri a mani vuote

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 9 settembre.

Bonn oggi è la capitale del silenzio: come se avessero obbedito a una consegna solenne, hanno taciuto tutti i personaggi che di solito vanno a gara nel riferire ai quattrocento corrispondenti tedeschi e stranieri accreditati le opinioni dei diversi ambienti politici. Nessuno, almeno in forma ufficiale, ha voluto esprimere un giudizio e riportare un'opinione sul grande fatto del giorno, le trattative di Mosca.

Un portavoce del Governo ha tenuto una conferenza-stampa per dire che non aveva nulla da dire, oltre quello che il Cancelliere aveva dichiarato al Cremlino. Le note delle agenzie politiche sono dedicate oggi all'aumento del prezzo del latte, i partiti hanno rinunciato alle consuete prese di posizione ed anche l'opposizione socialdemocratica ha fatto sapere che, per non rendere difficile il lavoro del Cancelliere, « si asterrà da qualsiasi commento » finchè dureranno i colloqui.

Questo fenomeno del silenzio, i tedeschi lo attribuiscono al loro senso di « disciplina nazionale », ma è più esatto dire che in Germania la gente trattiene il fiato. Il momento, spiegava oggi un deputato del partito cristiano democratico, è molto difficile e delicato, e dal risultati delle trattative di Mosca dipenderà molto del nostro destino, ma nessuno crede che al Cremlino possano maturare decisioni rivoluzionarie.

Quali sono i pensieri e le reazioni dei tedeschi dopo gli odierni discorsi di Adenauer e Bulganin? L'impressione generale è nettamente sfavorevole, anche se si riconosce che è troppo presto per giudicare.

Ma che cosa penseranno di Adenauer i tedeschi, se egli tornerà indietro a mani vuote, senza avere ottenuto neanche la restituzione dei prigionieri? (le dure affermazioni di Bulganin sulla « irreparabilità » delle tragedie umane hanno provocato allarme). Che cosa si penserà in certi ambienti, le cui opinioni sono determinanti, se sfumeranno le prospettive — sottolineate oggi ampiamente da Bulganin — di grandi contatti con l'Est? La politica di Adenauer presterebbe allora il fianco a molte accuse: i comunisti potrebbero sempre dire che il Cancelliere, con la sua intransigenza, ha compromesso tutto, l'unità della Germania e la distensione. La opposizione socialdemocratica avrebbe molte armi di più nelle mani e fra i liberali probabilmente prenderebbero nuovo vigore le correnti favorevoli ad un'intesa con i socialisti.

m. i.

Nuovo progetto americano di patto di sicurezza europeo

Londra, 9 settembre.

Fonti ufficiali hanno rivelato questa sera che il governo degli Stati Uniti ha elaborato un nuovo piano per la riunificazione della Germania e la pace europea.

Secondo il progetto, 14 nazioni occidentali e orientali sarebbero chiamate a firmare un trattato di sicurezza, il cui scopo sarebbe di dimostrare l'intenzione degli Stati Uniti e dell'Occidente di contribuire alla difesa del blocco sovietico nel caso di attacco da parte di una Germania riunificata. Questa nazione, infatti, non verrebbe a far parte dell'Alleanza, mentre i paesi firmatari del Patto sarebbero tenuti a consultarsi l'un l'altro, per eventuali sanzioni militari o diplomatiche, in caso di minacce da parte di paesi esterni all'Alleanza.

Le nazioni firmatarie sarebbero, da parte occidentale: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia, Canada, Belgio, Olanda e Lussemburgo; da parte orientale: Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria. La Russia dal canto suo, in cambio dell'aiuto occidentale, dovrebbe impegnarsi a collaborare per l'unione delle due Germanie e a non contrastare la partecipazione tedesca all'Alleanza atlantica.

Tali rivelazioni vengono da fonti diplomatiche occidentali, ma il Foreign Office e l'ambasciatore americano a Londra non le hanno nè confermate, nè smentite. Il progetto sarebbe stato sottoposto a Washington all'esame dei governi britannico e francese.

CRONACA CITTADINA

Gronchi a Torino

Il Presidente si recherà stamane sul Lago Maggiore per festeggiare con la famiglia il 68° compleanno

Lasciata Lariccia alle ore 16, il Presidente della Repubblica, Gronchi, è giunto a Torino nel tardo pomeriggio di ieri. Stamane, accompagnato dal segretario, dott. Leonardi e dal questore, dott. De Stefano, ripartirà per Dagnente, un'amena località del Lago Maggiore, per trascorrere in famiglia il giorno del suo 68° compleanno.

L'auto del Presidente si è fermata sotto la pensilina dell'albergo Piemonte alle ore 19. L'on. Gronchi è riuscito a passare quasi inosservato; entrato nell'atrio dell'albergo è subito salito nell'appartamento che gli era stato riservato. Dopo mezz'ora, il dott. De Stefano ha riferito ai giornalisti in attesa che il Presidente non avrebbe lasciato la sua camera che stamane, per ripartire alla volta del Lago Maggiore.

Giovanni Gronchi trascorrerà la sua ultima giornata di vacanza, ospite della sorella Emilia a villa «La Serena». La casa, bianca con le finestre verdi, sorge alla periferia di Dagnente, a circa un chilometro dalla statua del «San Carlone», di Arona; dal giardino Facchio spazia su un largo tratto del Lago Maggiore. Verso il monte si scorgono le alte colonne che sovrastano il mausoleo di Felice Cavallotti. Un ripido sentiero, ricoperto di ghiaia, conduce alla villa nella quale si sono trasferiti ieri, provenienti dal vicino comune di Armeno presso Orta, donna Carla e i figli del Presidente.

Saranno accanto a Giovanni Gronchi nel giorno del suo compleanno — il primo che festeggia come Presidente della Repubblica — anche gli altri suoi parenti: la sorella Emilia Gronchi Giacomelli, le nipoti Maria e Cecc, con i rispettivi mariti, avv. Luigi Pagani e dott. Paolo Cova, e i figli.

Il Presidente sarà a Dagnente verso mezzogiorno. Nel pomeriggio compirà una gita sul Lago Maggiore, spingendosi fino ad Armeno, sul Lago d'Orta, dove donna Carla e i figli hanno trascorso quest'ultimo periodo. Poi l'on. Gronchi tornerà a Dagnente e domenica mattina lascerà villa «La Serena», diretto a Milano. In quel momento si concluderanno le sue vacanze poichè la visita alla città lombarda avrà carattere ufficiale. Dopo un incontro in Prefettura con le autorità e con l'arcivescovo mons. Montini, interverrà a San Siro alla cerimonia per la posa della prima pietra dell'Ospedale dei poliomielitici di don Gnocchi. Inaugurato al Palazzo delle Sport la Mostra della radio e della televisione, raggiungerà nel pomeriggio l'autodromo di Monza per assistere al Gran Premio automobilistico. Lunedì il Presidente si tratterrà qualche ora nella sua vecchia casa milanese di piazza Medaglie d'Oro e quindi ripartirà per Roma.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,8
MINIMA +17

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temp. media +19,9; umidità 83 %; pressione 738,4; pioggia mm. 3,2. Cielo nuvoloso. — Previsioni: tempo instabile con possibili temporali e rovesci. Temper. stazionaria.

Un aspetto importante della lotta contro i rumori

Controllo delle officine che lavorano nei cortili

Una prima ordinanza del Sindaco - Il Municipio ha incaricato il Centro acustico dei sopraluoghi - Un lungo elenco di casi da esaminare

Esistono a Torino migliaia di piccole industrie e botteghe artigiane che svolgono le più diverse attività: meccanici, falegnami, riparazioni di auto, ecc. Molte sono sistemate in locali di fortuna. In prevalenza si tratta di tettoie e costruzioni basse ospitate in cortili di case d'abitazione.

Il Municipio ha concesso sinora i permessi con una certa larghezza, badando più che altro che non venissero svolte lavorazioni nocive sotto l'aspetto igienico-sanitario. Per il resto — considerando soprattutto che ogni nuova bottega o piccola officina equivale all'aumento della possibilità di lavoro — si è chiuso un occhio. Sono così state impiantate segherie ed officine nei cortili di case dove abitano decine di famiglie.

Nel quadro della lotta contro i rumori il frastuono prodotto dalle industrie costituisce ora per Torino un problema tutto particolare. Non passa giorno che gli inquilini da ogni parte della città segnalino al Municipio e al nostro giornale inconvenienti. I rilievi sulla rumorosità vengono compiuti dai tecnici del Centro acustico Città di Torino. La squadra addetta è entrata in funzione da poco. La sua attività è per ora limitata data la scarsità dei mezzi a disposizione. Per il futuro si conta naturalmente di intensificare il controllo.

Gli interventi presso officine particolarmente rumorose ammontano già a qualche decina. Per gli autoveicoli che circolano nelle strade, come è noto, si è stabilito un limite massimo di rumorosità pari a 85 phon. Per le industrie non è invece possibile fissare sulla carta a priori la misura oltre la quale il rumore diventa insopportabile. I valori variano a seconda dell'ambiente, della risonanza e dell'ubicazione delle case. Si tiene anche conto se nel cortile dove l'officina svolge la sua attività si affacciano solo le cucine degli alloggi o anche camere da letto e studi professionali. Quando i tecnici del Centro acustico rilevano che i rumori sono intollerabili passano la segnalazione al Municipio.

Il Sindaco su parere degli organi tecnici del Comune ha la facoltà di emettere ordinanze per la modifica dei sistemi di lavorazione o addirittura per il trasferimento dell'azienda. Una prima ordinanza, secondo quanto risulta, è già stata emessa a carico di una officina di via Estrapue. E' stata invitata a studiare sistemi di lavorazione che riducano la rumorosità che è stata giudicata intollerabile.

Le segnalazioni di aziende rumorose sono numerosissime. Il Centro acustico possiede un lungo elenco di sopraluoghi da compiere. Ne citeremo alcuni: via Perrero, via S. Pio Quinto, via Finalmarina, via Molière, via De Sanctis, via Carlo Cappelli, corso Bramante, via Rubiana, via Di Nanni, via Trinità, via Ticino, via Bari, via Alpignano, via Servais ecc. A questo elenco aggiungiamo le ultime lamentele — altre abbiamo già riportato nei giorni scorsi — giunte al nostro giornale.

Gli inquilini di corso Rosselli sono disturbati da una officina sistemata in un garage: «Martelli ed altri attrezzi manovrati da una decina di operai producono un rumore assordante da mattino a sera; solo quando si fa buio è possibile ritrovare un po' di quiete». In via S. Marino segnalano l'esistenza di una falegnameria che tiene in azione tutte il giorno una sega circolare ed una spaccatrice meccanica di legno. In via Della Rocca una fabbrica per la lavorazione dei vetri — scrivono gli inquilini — produce dalle 7 alle 12,30 rumori paragonabili alle sirene dell'allarme.

Il sottosegretario Burgess in visita agli impianti Fiat

Il Sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti, Randolph Burgess, è giunto ieri nella nostra città. Lo accompagnavano l'on. Ferrari-Aggradi, Sottosegretario al Tesoro e direttore del C.I.R., Mr. Chiardi dell'Ambasciata americana a Roma, il dott. Sorg del Ministero del Tesoro, il dott. Boriotti, vice-Presidente della Confindustria e il dott. Mattei, vice-Segretario generale della Confindustria.

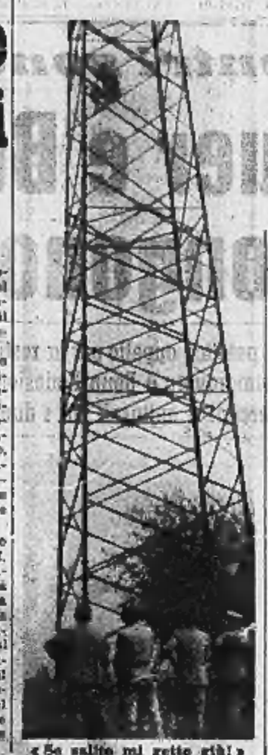
I graditi ospiti hanno visitato i principali stabilimenti Fiat, dalle Ferriere allo stabilimento Velivoli e alla Mirafiori. Hanno dedicato anche particolare attenzione alle opere sociali Fiat, recandosi ai Nidi, al Convalescenziario, alla Casa di riposo Ansiani e Meccaneri e quindi alla Scuola Allievi Fiat recentemente ampliata e dotata di più vasta attrezzature e impianti.

Mr. Burgess era accompagnato dal Presidente della Fiat prof. Valletta e dal vice-Presidente conte Camerana. Nell'accomiatarsi da Torino diretto a Chivasso, dove ha visitato la Centrale della SIP e ad Ivrea per la visita alla Olivetti, Mr. Burgess ha espresso al Presidente, al vice-Presidente della Fiat e ai loro collaboratori, il vivo compiacimento per l'organizzazione di lavoro riscontrata nel grande complesso industriale e per la vastità ed efficienza delle opere sociali in atto alla Fiat.

Drammatica cattura di un pazzo evaso dal manicomio

Salito su un traliccio dell'elettricità minaccia di gettarsi da venti metri

Dall'incastellatura su cui passa la corrente a 20 mila volts arringa per tre ore un'ipotetica folla Persuaso a scendere dal direttore dell'ospedale, gli si inginocchia davanti e gli chiede scusa



«Se salito mi getto già!»

Un uomo nudo, un ossessuto da crisi di follia, ha tenuto in allarme per tre ore tutto il personale dell'ospedale psichiatrico di Collegno, dal quale era riuscito a fuggire scavalcando il muretto di cinta. Riguadagnata la libertà, per sottrarsi alle ricerche degli addetti all'ospedale, s'è arrampicato su un traliccio dell'alta tensione. Appollaiato lassù a una ventina di metri dal suolo, ha poi cominciato a concionare il gruppetto di persone radunato ai suoi piedi, col rischio di precipitare da un momento all'altro di restare folgorato dai fili della corrente, test a pochi spanne dal suo capo.

La drammatica avventura di Giovanni Alison, un giovane di 31 anno, nativo di Busnelengo, cominciò ieri mattina verso le 7,30. Il paese tranquillo era stato accompagnato insieme con una squadra di compagni, sotto la sorveglianza di due infermieri, a lavorare nel giardino. La sera prima aveva chiesto di parlare con il direttore, prof. Mosso: «Vorrei fare un po' di vacanza, poi rientrerò qui. In confidenza debbo dirle che ho da compiere una missione importante, debbo incontrarmi con alcuni personaggi altolocati che si occupano della costituzione degli Stati Uniti d'Europa».

Il direttore l'aveva ascoltato con pazienza, gli aveva risposto con buone parole, L'Alison sembrava convinto; ma poi dovette rimaginare tutta la notte il suo proposito, se ieri mattina, appena accompagnato a lavorare in giardino, buttò a terra la zappetta, con quattro salti raggiunse il muretto, lo scavalcò e di corsa si allontanò per la campagna. Senza perder tempo un infermiere s'era gettato all'inseguimento: ma l'Alison aveva preso un bel vantaggio.

A un paio di chilometri dal manicomio corre una linea ad alta tensione, sostenuta da grossi pali a traliccio che s'innalzano per più di venti metri. Con l'ingenuità di un bambino che cerca di sfuggire alle busse del babbo, il giovane puntò verso un palo, e svelto svelto si inerpicò di traverso la traversa, fino al punto dove una rastrelliera di denti mette in guardia dal pericolo di proseguire la scalata: poco più in alto corrono i fili della linea a 20 mila volt. Basterebbe avvicinare una mano: ne seguirebbe una scintilla mortale.

Il primo infermiere che raggiunse la base del traliccio fece per salire anche lui e andare a riprendere il fuggitivo; ma quello cominciò a urlare dall'alto: «Se fai ancora un passo, mi butto di sotto». Poi, sempre restando appollaiato nel suo rifugio, si strappò una ciocca di capelli e la gettò nel vuoto: «Se qualcuno tenta di salire, mi butto giù come questi capelli». La altezione era preoccupante: il poveretto, che si teneva aggrappato ai fili con le gambe incrociate, si sporgeva col busto, si abbracciava per accompagnare il discorso con larghi gesti. A quelli che erano fermi di sotto, pareva di vederlo precipitare da un momento all'altro.

Arrivarono rinforzi da Collegno: il maresciallo dei carabinieri, due militi, altri infermieri. Ma nessuno riuscì a convincerlo a discendere. «Fate quel che volete, se volete che io scenda giù», diceva l'Alison. Ma il vecchio abita a Busnelengo; prima ancora che si potesse avvertirlo, chissà come, s'arrivò accaduto.

Il paese aveva cominciato una lunga e confusa conciliazione: come se stringessero una folla immaginaria. Parlava dei potenti della terra, dell'incerta sorte dell'Europa, della necessità di unirsi per vincere la battaglie del futuro. Alzava la voce, si contorceva, si muoveva a scatti come un oratore dall'alto della tribuna: sempre in pericolo di piombare nel vuoto e sfracellarsi a terra.

L'Alison soffre di una strana malattia mentale, più stravaganza che vera e propria pazzia. Appare normale nei consueti rapporti di vita e di lavoro, tanto è vero che fino a pochi mesi fa lavorava come sparviero nella nostra città e ogni mattina vestiva da Busnelengo per farvi ritorno la sera. Ma la sua fantasia è così accesa ed assalita da fargli confondere sovente i sogni con la realtà. Ha dei periodi di delirio: discorre allora su grandi problemi politici, s'immagina a colloquio con ambasciatori e governanti; e scrive, con la sua calligrafia da bambino che non è riuscito a superare la terza elementare, fitti memoriali al Governo. E si tormenta di non essere compreso nè accolto.

L'avventura di Giovanni Alison durava da quasi tre ore e minacciava da un momento all'altro di volgersi in tragedia. Per fortuna giunse nel posto il direttore dell'ospedale di Collegno. Bastarono poche parole: «Venga giù — gli disse il prof. Mosso — non faccia sciocchezze. Scenda, che non ho tempo da perdere». Il paziente buono buono, cominciò a discendere, a mezza strada si fermò: «Mi promette di non punirmi?». Avuta l'assicurazione, fece in fretta l'ultimo tratto, mise piede per terra; poi si gettò ai piedi del direttore e gli chiese perdono. Mentre lo riaccompagnavano al manicomio, si dimostrava preoccupato per gli infermieri: «Non avranno mica seccature per colpa mia?».

Necrologio — E' morto nella sua abitazione di via Vela 42, Cortino Garlanda, di 79 anni, uno dei più anziani funzionari del nostro giornale. Aveva preso servizio nel 1902 e cessato la sua attività nel 1949, dopo 42 anni. Era «Maestro al merito del Lavoro». Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Tra 6 giorni
LA DONNA del FIUME

OGGI LUX OGGI
UN FILM FASCINOSO E PIENO DI
CINEMASCOPE
LA STRAGE DEL 7° CAVALLEGGERI
NEW LUSTMAN COLOR
DALE ROBERTSON · MARY MURPHY
E RODDY MAIN

Venti minuti di spasmodico sforzo: è stato salvato in extremis

Decoratore schiacciato in una morsa sotto il peso della cabina di un ascensore

Il giovane, che lavorava sulla scala, è stato colpito alla testa dalla cabina che scendeva chiamata da un inquilino - Trascinato a capofitto e pressato contro la gabbia di protezione - La difficile opera di soccorso

Ilardo indica come l'amico fu stretto tra la cabina e la gabbia

Non si ricordano incidenti come quello di ieri pomeriggio nella casa di via Sospello 147: un giovane, piegato a metà sulla rete di protezione della tromba dell'ascensore, ha sostenuto con la testa e le spalle la cabina che lo schiacciava. La sua resistenza è stata tale che dopo venti minuti la donna tolta ancora viva. Tutti temevano che non sarebbe scampato ed invece i medici dell'Astanteria Martini, dopo una visita accurata ed un minuto esame radiologico, lo hanno rimandato con una prognosi di dieci giorni.

All'impresa Fossetta e D'Alberto, con sede in via Paolini 4, era stato affidato l'incarico di decorare le pareti ed i soffitti delle scale dell'edificio. Ieri pomeriggio vi lavoravano due operai: Sergio Finotto, di 25 anni, residente in borgo San Gervasio a Brandizzo, sposato da appena quattro mesi, e Fortunato Ilardo, quarantenne, abitante in via San Secondo 7 bis. Il Finotto bagnava la parete con un grosso pennello e con il raschietto scrostava il vecchio intonaco. L'Ilardo invece dava la prima mano di bianco al soffitto. Si trovavano tra il primo ed il secondo piano.

La scala è molto stretta. Una lunga asse di legno partiva da un gradino e poggiava, orizzontale, su un cavalletto posto sul pianerottolo inferiore. Erano le 16 passate da pochi minuti.

Il Finotto si appoggiò con la sinistra alla rete di ferro che separa la scala dalla tromba dell'ascensore e con la destra si mise a ripiarare il pennello dentro il secchio sull'asse, al suo fianco, per impregnarlo bene di acqua. Parte del busto superava il limite della rete ed il capo era leggermente sporto verso l'interno. In quel momento un inquilino chiamò al piano l'ascensore e la cabina scese silenziosa. Se ne accorse per primo l'Ilardo che aveva gli occhi in alto per imbiancare il soffitto. La vide scendere e si volse per avvertire l'amico. Non che potesse che il Finotto aveva la testa nella tromba, ma per quel presentimento di una imminente disgrazia che colpisce all'improvviso e nessuno si spiega il perchè. Ma non ebbe il tempo di pronunciare parola.

Sergio Finotto si ricevette sulla nuca e sulle spalle la traversa di sostegno della cabina: e fu travolto. Piegato in avanti, rimase con il busto nell'interno della tromba, schiacciato contro la rete metallica: le gambe penzolavano dalla parte della scala. Non persò i sensi ed ebbe la forza di afferrarsi alla rete infilando le dita nello spazio tra filo e filo. L'Ilardo, che non aveva avuto il tempo di pariare, si chinò con una prontezza, data dall'istinto più che dal pensiero, ed abbrancò l'orlo inferiore della cabina. Gli sfuggì dal suo sguardo la fermacorda. Urlarono.

Uscirono gli inquilini. «Che cosa facciamo? Dite, che cosa dobbiamo fare?». Tutti lo offrivano, nessuno aveva un'idea chiara. Sarebbe bastato che una persona, salendo su una sedia, spingendola con il manico della scopa, avesse aperto la porta della cabina chè in tal modo faceva scattare il freno di sicurezza. Invece tutti si chiedevano che cosa dovessero fare. L'Ilardo chiamava il Finotto: «Sergio, mi senti? Tieni duro. E' questione di un attimo; tieni». L'attimo durò venti minuti. Sono terribilmente lunghi venti minuti.

«Muoio», urlava il Finotto, piegato a metà e schiacciato sotto il grave peso. «Chiamate mia moglie, muoio». «Tieni duro», ripeteva l'Ilardo.

Il tempo passava, nessuno trovava un rimedio. Il dolore faceva imprecare il Finotto, imprecava anche l'Ilardo. «Toglieti le corrente», fu gridato, «chiamate i vigili, la Celere, chiamate qualcuno». Come fare a togliere la corrente? L'Ilardo si rivolse al Finotto: «Mi senti ancora? Puoi tener da solo?». Lasciò la presa, e subito fu a mascherare l'interruttore. Poi con l'aiuto degli inquilini divelse la rete e finalmente si potè liberare l'infelice giovane. Mentre lo portavano all'ospedale arrivarono i vigili del fuoco, i vigili urbani, la Celere. Perdeva sangue dalla testa, dal torace. Nelle spalle due grossi bulloni gli erano entrati nella carne.

Quando si riebbe pregò che avvertissero sua moglie e la fecero venire all'ospedale. Il medico gli rispose: «E perchè? Non ha nulla di rotto e può andar lei di persona a raccontare a casa la sua avventura». Sergio Finotto lo guardò con gli occhi che ridevano. Stentava a credere.

La scomparsa d'un ragazzo

Un ragazzo di 19 anni, Emanuele Destefanis, che abita con la famiglia in una cascina presso Bruino e lavora come garzone fornaio presso la panetteria di Francesco Tosco a Orbassano, è scomparso da due giorni. Il ragazzo è di indole mite e di ottimi sentimenti. Giovedì sul mezzogiorno lasciò la bottega; inforcata la bicicletta, così come si trovava vestito, in maniche di camicia e con un paio di soccoli ai piedi, si allontanò senza dir nulla.

Una nuova rivoluzione nel traffico davanti alla stazione di Porta Nuova

Da lunedì i veicoli passeranno nella parte centrale di corso Vittorio - Il secondo tunnel sarà finito per il giugno 1956 - La riunione della Giunta comunale

Lo quarta ed ultima trasformazione della zona di Porta Nuova, prima del definitivo assetto del transito pedonale attraverso i due sottopassaggi (che saranno in tre collegati da una galleria lungo il giardino di Sambuy) comincerà lunedì prossimo. I cantieri saranno trasferiti dal centro di corso Vittorio ai lati delle piesse e il traffico, che dal 20 giugno ad oggi si è svolto sui controviali, tornerà a confluire sulla carreggiata centrale. Così continuerà fino a quando saranno ultimati i lavori in superficie, cioè fino a Natale. Il secondo sottopassaggio potrà essere aperto al pubblico a dodici mesi dall'inizio, cioè nel giugno del '56. Il centro cittadino uscirà solo allora dalla lunga crisi cominciata il 13 maggio del '54, con l'inizio del primo sottopassaggio.

Data la maggiore complessità dell'opera, il secondo sottopassaggio non solo esigerà un anno di lavoro anzichè nove mesi, come il primo, ma costerà anche 92 milioni anzichè 33. Di questa cifra, 70 milioni serviranno per le opere murarie, 7 per le vetrine, i negozi, le esposizioni permanenti che saranno sistemate nella galleria di testa; 15 per l'illuminazione. Dallo spazio utile dei tunnel saranno ricavati anche due negozi, locali di servizio per i giardinieri e per il personale addetto al sottopassaggio.

Ed ecco le norme della circolazione in questa ultima fase dei lavori.

Transito pedonale: sul lato della stazione rimarrà inalterato; sul lato dei giardini avverrà attraverso il viale del giardino ateneo.

Transito veicolare: passerà tutto sulla carreggiata centrale del corso, perchè quelle laterali saranno chiuse dai cantieri. Il cantiere principale ostruirà anche il passaggio dei veicoli di fronte all'albergo Ligure, per cui automobilisti, motociclisti, ecc. provenienti dal Po per raggiungere via Roma saranno dirottati per via Lagrange, piazza Lagrange, piazza Carlo Felice.

Linee tranviarie e automobilistiche in direzione Beringhieri-Po: resteranno inalterate le fermate tranviarie delle linee 8, 13, 12 sbarrato, 14, 15, 3, 22. Gli autobus A e C fermeranno a Porta Nuova sulla stessa banchina dei tram. Il percorso della linea A, dopo Porta Nuova, sarà deviato per via Lagrange, piazza Lagrange; inalterato il percorso e il capolinea attuale della linea D.

Linee tranviarie ed automobilistiche in direzione Po-Beringhieri: resteranno inalterate le fermate tranviarie dal 5, 12, 13 sbarrato, 14, 15, 3, 22 davanti a Porta Nuova dal lato dei giardini a quello della C e D. La linea 6 tornerà al suo primitivo capolinea davanti ai giardini. La linea 23 per corso Vittorio, via XX Settembre raggiungerà corso Matteotti (capolinea) e di qui per via Arsenale raggiungerà nuovamente corso Vittorio. Stamane, dopo 28 giorni dalla fine dei lavori, per permettere il necessario consolidamento dell'opera, sarà eseguito il collaudo della carreggiata centrale.

— La Giunta comunale si è riunita ieri sera. Si è dichiarata favorevole all'istituzione di «Parchi scuola del traffico» per l'addestramento dei bambini alle norme della circolazione. I parchi saranno riservati a turno agli allievi della quarta e della quinta elementare. Saranno simili a piccole città, che riprodurranno gli schemi stradali urbani, con incroci e semafori, e nei quali i bambini, sotto la sorveglianza di vigili urbani, saranno via via pedoni, ciclisti, automobilisti (su piccole automobili a pedali) e agenti regolatori del traffico.

Un'altra decisione presa ieri sera dalla giunta, riguarda l'applicazione della legge sull'esodo volontario del personale municipale. Potranno chiedere di andare in pensione gli uomini che hanno raggiunto i 60 anni, donne di 55 e invalidi di guerra che abbiano compiuto i 50 anni. La pensione sarà corrisposta interamente.

Sono stati decisi alcuni stanziamenti, tra cui 60 milioni per la costruzione della clinica odontoiatrica.

Patate dell'A.C.T. a 25 lire

L'Alleanza cooperativa torinese, proseguendo la campagna per calmierare i prezzi della frutta e della verdura, ha iniziato in tutti gli spacci cittadini la vendita di patate del tipo «tonde di Berlino» a 25 lire il chilo.

Terrorizzata dalle bastonate del padre fugge nella notte per gettarsi nella Stura

Motivo della scenotaccia: la ragazza tardava a spegnere la luce e a mettersi a letto

Era quasi l'una, stanotte, quando i pochi passanti che percorrevano l'ultimo tratto di corso Verselli affrettando il passo per rientrare nelle loro case scorgevano una ragazza che si trascinava, tutta sconvolta e affranta, verso il ponte sulla Stura. S'appoggiò un momento al parapetto poi, con gesto improvviso, fece l'atto di scavalcarlo. Un giovanotto, che per fortuna le era giunto vicino proprio in quell'istante, fu lesto ad afferrarla per un braccio.

La ragazza tentò di svincolarsi. Piangendo e lamentandosi, con la mano retta dai singhiozzi andava ripetendo: «Voglio farla finita; lasciatemi morire». Accorse altra gente, un automobilista di passaggio, il signor Lorenzo Montanaro che abita in strada delle Campagne 54, non trovando modo di telefonare, corse alla sezione dei vigili di piazza Crispi, i quali inviarono un'ambulanza.

La ragazza, che ancora appariva in preda a una grave agitazione e continuava a piangere penosamente, fu trasportata all'Astanteria Martini. I medici le prestarono i primi soccorsi: non sofferente non appariva colpita da echese, ma presentava al viso e alle spalle i segni di recenti percosse. Alle questioni di servizio disse il suo nome. Riportiamo soltanto le sigle, perchè la ragazza è ancora minorenne: G. F. di 18 anni, abitante in corso Vigevano.

Come si fu un poco ripresa, raccontò la sua triste vicenda. Mentre i genitori erano già a letto, la ragazza s'era trattenuta nella stanza vicina a far toeletta per la notte. Il padre, che soffre da tempo certi nervosi, l'aveva chiamata più volte, invitandola a far presto, a spegnere la luce. Poi, improvvisamente, era stato colto da uno scatto d'ira: alzatosi dal letto, s'era avventato contro la figlia colpendola duramente. La madre s'era intromessa per difenderla. Ma poichè l'uomo appariva in preda a un'ira violenta e incontrollata, e malteva mani e un bastone, la ragazza atterrita fuggì verso le scale e fuggiva in strada.

Non era la prima volta — essa afferma — che il padre, in occasione di dispute senza importanza, usava verso la moglie e verso la figlia maniere maniache, così da render difficile la convivenza sotto il medesimo tetto. Motivo frequente di rimproveri e di percosse era il fatto che l'uomo non approvava il recente fidanzamento della figlia, con un bravo giovane che abita nel quartiere.

Stanotte, dopo l'ultima drammatica scenataccia, la ragazza era stata colta dallo sconforto: meglio gettarsi nella Stura piuttosto che continuare quella vita infelice.

La madre della poveretta, accompagnata da un vigile urbano, è venuta a riprendersi in ospedale la figlia, che i medici hanno giudicato guaribile in otto giorni. Le due donne hanno chiesto ospitalità per questa notte alla famiglia del fidanzato della ragazza. Stamane la madre si recherà al commissariato e quindi inizierà le pratiche legali per essere autorizzata a vivere, insieme con la figlia, lontano dal marito.

LE VACANZE ALL'ESTERO

Gli spaghetti degli inglesi

Tornato dalle vacanze, il signor Andrea Castagnone ci scrive:

«Durante il mio recente soggiorno in Inghilterra sono rimasto impressionato dall'ordine e dalla pazienza con cui gli inglesi fanno ogni cosa. Li ho visti nei bar, accodati e stilizzati, disposti in lunghe file, attendere il turno per avvicinarsi al banco ed ordinare una birra o un tè ghiacciato. Il altrettanto nelle larghe strade della regione, tutte ad ampie curve. Gli automobilisti non sono frenetici, non tentano sorpassi, si servono non solo delle frecce e delle bucciole, ma soprattutto delle mani per fare segnalazioni precise e tempestive. E la circolazione, nonostante il traffico, è resa agevole dai cartelli indicatori: tutto è spiegato al viaggiatore, la curva, l'incrocio, la salita, la discesa, la distanza e persino l'ora che si può sostare in un determinato luogo perchè il guidatore non pensi ad un guasto alla sua vettura. La circolazione quindi si svolge silenziosa, quasi lieve, ordinata, un po' diversamente da come si vede da noi.

«In Inghilterra però ho mangiato quasi sempre male. Forse è perchè non ho l'abitudine ai cibi britannici o forse perchè non potevo spendere molto. Comunque mi è capitato diverse volte di leggere sul menu le parole "spaghetti". Non ho mai osato chiedere il nostro piatto nazionale, ma, chissà, gli spaghetti arrivavano ridotti ad una poltiglia non più commestibile. Gli inglesi infatti li immergono nell'acqua ancora fredda e poi mettono il tutto a bollire. Il risultato è facilmente immaginabile.

«I ristoranti comuni non costano molto; molto cari invece i trasporti, specie sugli autobus dove il prezzo varia secondo la lunghezza del percorso. Facile è girare la Gran Bretagna con l'autostop. La sola cosa veramente difficile in Inghilterra è il telefonare da una cabina pubblica: se ci andate, provatevi».

La C.I. Viberti dal Sindaco

La commissione interna della Viberti è stata ricevuta ieri dal Sindaco al quale ha esposto i problemi dell'azienda, che egli interno per ragioni stagionali vede rallentate il ritmo della produzione. L'avv. Peyron ha promesso il suo interessamento perchè sia assicurata, con nuove commesse, la continuità di lavoro a tutti i dipendenti dell'importante complesso industriale.

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO MOBILI DELLA TAS SERI

CUCINA AD ELEMENTI TIPO AMERICANO IN LEGNO
Ideale per la casa moderna, elegante, razionale, lavabile.
Preventivi gratis a richiesta

MODELLI SUPERIORI ALT. 95			MODELLI INFERIORI ALT. 91		
DESCRIZIONE	LARGH. cm.	PREZZO LIRE	DESCRIZIONE	LARGH. cm.	PREZZO LIRE
Superiore/45	45	18.500	Inferiore/45	45	15.700
Superiore/90	90	19.000	Inferiore/90	90	24.000
Superiore/135	135	22.000	Inferiore/135	135	31.500
Superiore/180	180	28.000	Inferiore/180	180	37.000

TRE ERRE — VIA BERTOLA, n. 8 angolo via XX Settembre t. 830.703, 50.605, TORINO

ISTITUTO
POGLIANI
CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI
di Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri)
Istituto Magistrale, Scuola Media, Computisti
TORINO - CORSO FRANCIA, 1 - Telefono 42-820

RIFORNITEVI
CARBONI F.lli CERESA TORINO Via Ammiraglio di Saint Bon
NAFTA ITALNAFTA
Telef. N. 61.080 Telef. N. 61.787
COKITALIA ← CONTRATTISTI → TERMOSHELL

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
Alle 15,30 e 21
ECCEZIONALMENTE
VITTORIO PALTRINIERI

CORSO
Proseguono le repliche di
DESTINO SULL'ASFALTO
Technicolor Cinemascope
con KIRK DOUGLAS
BELLA DARVI
20th Century Fox

DORIA
Phffft... e l'amore si sgonfia
con
JUDY HOLLIDAY

RELAX
Entusiastico successo di
OASI
Eastmancolor Cinemascope
con MICHELE MORGAN
PIERRE BRASSEUR
20th Century Fox

SCUOLA DI TAGLIO Roccia Rampi, c. G. Cesare 70, t. 42.332. Corsi diurni e serali per sarte, lingerista, camiciaie. Modelli.

«SPERANZA» TRATTORIA. La «Regina della grasse» Vi attende tutti, grassi e magri, con la sua ottima cucina, nel nuovo grandioso locale che inaugura domani, domenica a Torino, in via Asinari di Bernezzo n. 163, telef. 780-920.

ABBIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento, visita via Barbaroux 38 (interno).

MOBILIFICIO Papella, Mazzini 44. Per cessazione arredonali camere sale tinelli cucine guardaroba.

MOBILIFICIO GRAP 36 rate: camere da 68.000; tinelli da 45.000 vasto assortimento v. Garibaldi 3.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barocco, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza 34. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Salone Pietro, a. 50, impiegato, via Principi d'Acaja 36; **Molino** Alessandro, a. 54, impiegato, v. Legnano 30; **Perugia** Vittorio, a. 74, pens., v. Manzoni 36; **Cavallina** Giuseppe, a. 72, verniciatore, str. dei Binomi 63; **Canta** Giovanna ved. Frola, a. 82, casal., v. Ormea 61; **Panzero** Luigi, a. 73, cartaio, v. G. Giardina 5; **Pissone** Clelia, a. 73, casal., v. Grapelle 18; **Castellano** Giovanni, a. 67, commerciante, v. Porta 2; **Valli** Angelo, a. 71, pens., v. Felice 35.

Decessi in ospedale: **Molano** Giuseppe, a. 1; **Marsio** Luigina, a. 44, casal.; **Majoli** Giuseppe, a. 60, pens.; **Viale** Giovanni, a. 14, studente; **Turminetti** Emanuele, a. 67, pens.; **Pretenotta** Adelina, a. 48, casal.; **Brazzale** Erminia, a. 34, casal.; **Pellegrini** Sandro, m. 1.

NOTE 17 - NAS 25 - Matrimoni 30

NEL VOSTRO INTERESSE!!! Prima di comperare visitate i magazzini del Mobilificio San Domenico, troverete sempre buona accoglienza ed un vastissimo assortimento di camere letto, sale, tinelli, salotti, ecc. ed i sempre più richiesti armadi con e senza specchio, in tutti i legni e misure, dal prezzo minimo di L. 30.000: cucine americane in formaica e metallo cromato, in tutte le misure, colori e prezzi. Facilitazioni. Ricordate: Mobilificio San Domenico, via San Domenico 6 (angolo via Milano) - Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabilissime sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica da v. Mad. Cristina 125 - Torino.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 187 telef. 553-703. Alessandria, via Arcivescovado 7, telefono 2197.

Difficile sostituzione

C'era, fino a poco tempo fa, un molto rinomato, molto rispettato e molto rispettabile collegio.

Vi prosperavano le ortaglie più prelibate dell'orto pedagogico: un solido corredo di cognizioni preparatorie alle più diverse carriere e professioni, di sani principi morali, con senso pratico e buon senso e senso del mondo, realistico senza esclusione di quelle generose aspirazioni che corredano bene, convenientemente, la figura del gentiluomo e del gentiluomo. Si aggiunga un patriottismo e un civismo di buona lega, religione non intollerante, rispetto di sé e del prossimo: un vivaio di persone per bene.

A dirla così, sembra un'ironia, come se, per non uscir di metafora ortofrutticola, si dicesse: un serbatoio di zucche. E' la disgrazia delle virtù e dei beni, il quale e le quali, se non superano il livello della media, si fanno uggiose, e si fanno disprezzare come mediocrità. Quasi che gli eccellenti e gli eccelsi per virtù di mente e di cuore passeggino frequenti come le formicole! Ma in fatto di vizi e di male, basta toccare la media comune, anche meno, perchè la gente ci s'interessi. Per esempio: le sguistaggini acipite che attraggono e solleticano tanta parte dell'attenzione pubblica, quando non è distratta da qualche pubblico e privato massacro.

Ma poi, che s'ha di esigere, fuor che una buona media, da un collegio o scuola? La media del Collegio di Corwold, in Inghilterra, era, come media, ottima.

Nome e luogo andavan detti: prima, perchè non si creda a un'invenzione dello scrivente; in secondo luogo, perchè soltanto nella nazione che serba ancora rispetto e cura dell'educazione, tanto e tanta da farla ancora e più che mai la nazione più civilmente educata di razza bianca, soltanto in Gran Brettagna, dunque, poteva venir voglia ed idea di darsi alla carriera pedagogica a due persone come il Rettore e Vicerettore di quel collegio. E non tanto per lucro, che neanche lì è opimo, ma per gusto, del prestigio e del rispetto che circonda la professione di educatore nelle isole del Regno Unito. Coppia, intanto, di educatori perfetti.

Risulta, infatti, che il Rettore, dottor Barrington Davies, autorevole quanto benvoluto, illuminato e solerte, severo e paterno, era coadiuvato nel miglior modo dal Vicerettore Edward Whittaker, Colonnello, che forniva la parte brillante, in quanto dotato di facile e piacevole eloquenza, apprezzata specialmente in occasioni festive, celebrative, commemorative, dentro e fuori il collegio, e in riunioni filantropiche o di beneficenza, e sociali e patriottiche. La storia non dice, ma è più che probabile che brillasse anche in Istituti devoti e religiosi; e si può essere sicuro che la sua oratoria si aggraziasse di garbate e piscevoli lepidezze umoristiche.

E' un ingrediente, nel pane che ha creato l'umorismo, indispensabile; un requisito dell'urbanità, o per lo meno dell'urbanità oratoria.

Ma c'è di più. Il grave e degno e molto rispettabile Rettore, il facondo e festevole e molto simpatico Vicerettore, Davies e Whittaker, e nella scelta e per la scelta della loro professione, erano e dovevano essere, e, non fossero stati, eran diventati necessariamente umoristi. Magari di stile diverso: tetro, alla maniera di Swift, il primo, tacitarnan e grave; affettuoso e festoso il secondo, alla maniera di quel caro e geniale libro di Dickens, *Pickwick*. Un laconico umorista e un facondo umorista: e per natura, certamente, e per l'influsso impellente, inevitabile, dell'abitudine, e della loro speciale condizione.

La quale aveva di particolare, anzi di singolare, che il Dotter Barrington Davies non era dottore e neanche Davies, e il Colonnello Edward Whitraker non era colonnello. Il primo tra gli è, col nome suo reale di Ronald Sampson, un soggetto da galera, iscritto negli archivi poliziacchi come delinquente pericoloso; il secondo, in difetto di pericolosità e pur sotto non mentito cognome, parecchi anni di prigione li ha fatti anche lui, per le sue brave marachelle. Uno più e uno meno, delinquenti l'uno e l'altro, matricolati in una carriera che conduceva al remo una volta, e tuttora, nel Regno Unito, alieniasimo dall'umorismo in materia penale, alla forca.

L'umorismo, nella fattispecie, era insito nella situazione dei due, e sgorgava spontaneo dal confronto tra l'essere e il parere, con un prurito di riso isterico, a cui il faceto Vicerettore poteva dar sfogo, effondendolo e confondendolo nell'ilarità destata dalle sue piacevolezze: il tenebroso Rettore, invece, era costretto a coprirlo sotto la gravità contegnosa della sua superiorità gerarchica, e pedagogica e criminale.

Dotati, per necessità professionale, di una coltura che non potevano essersi fatta in prigione nè improvvisata nell'assumere la gestione del collegio, è probabile che all'austero Dottore sovvenisse, nel suo intimo, l'umorismo macabro di genere sardonico, come quello che dettò l'operetta famosa dell'*Assassinio quale una delle arti belle*, e la non meno famosa «proposta» swiftiana per risolvere puerilfagicamente la questione del pauperismo irlandese.

Ma voglio chiudere con un semplice rilievo pratico. E, prima di tutto, perchè ritirare i colleglali? Temevano, i parenti, che il Rettore e Vicerettore fossero sostituiti da altri due pregiudicati? Da parte sua considerazione, è sicuro che non si troverebbero due che li valessero, non solo come criminali nascosti, ma nell'esplicazione delle loro mansioni.

Un paio di incensurati che abbiano estrinseche capacità come quella della coppia pregiudicata, sarà reperibile, ma non con gli intrinseci motivi di zelo, per il semplice fatto, e questi dire svantaggio, di essere incensurati.

Evidentemente, confermare in carica Dottore e Colonnello, non era consentito: ma sostituirli, se si potesse dire, degnamente, sarà difficile, molto difficile.

Riccardo Bacchelli

LE FIGLIOLE DI TYRONE

Taryn di 22 mesi e Romina di 3 anni sulle spalle di papà. La mamma, Linda Christian, divorziata da Power, sta trascorrendo un periodo di vacanza a Venezia (Telefoto)

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN GERMANIA

Bevitori di birra

Dalle cupe foreste del nord alla campagna ondosa e gialla della Baviera - Nella grande mescita dove Hitler tenne i suoi primi allucinati discorsi - Monaco, la città più esposta agli influssi italiani - Tra stelle e dive nella Hollywood tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, settembre.

La Germania fa naturalmente pensare alle macchine, alle ciminiere, agli ingranaggi, insomma alla civiltà tecnica; più raro viene alla mente l'altro lato: la Germania è una foresta. Si tratta di una foresta immensa, fonda, ricolma di ombre nere, che arriva fino alle soglie delle città. Nelle metropoli industriali, tra palazzi in vetro e cemento, tra fumaioli e fabbriche, incontri dovunque venditori di lamponi, di fragole, di mirtilli, i locali appaiono foderati di legno, si sente il bosco vicino.

Gusto del pauroso

Chi, soggiornando a lungo in Germania, non limita la visita alla città, ma si addentra nella provincia, ha l'impressione di vivere in una selva. Un po' alla volta si capisce l'importanza dello spirito silvestre che dilaga ovunque come un mare d'ombra; si capisce il carattere dantesco della Germania, nessun paesaggio rammenta più di questo i primi canti della Divina Commedia, si intuisce il gusto del pauroso, la fantasia indulgente al simbolismo, che sono i boschi se non immensi caleidoscopi nei quali di continuo l'immaginazione ravvisa forme e ombre inquietanti?

Arrivando da Nord in Baviera, il bosco dirada e si apre alla vista una campagna ondosa e gialla, gremita di orzo e di luppolo. Siamo vicini a Monaco, la capitale della birra. Ancora dominati dalla sottile allucinazione che induce nell'animo il lungo soggiorno tra i boschi, notiamo che i grigioverdi reami di luppolo, verticali e sorretti da fili invisibili, somigliano a plotoni di soldati.

Monaco è la capitale della birra, il suo centro è la Hofbräu, la più grande birreria della Germania, un palazzo a due piani, gli stanzoni a diecimo seguono l'uno all'altro, sempre gremiti di gente affannata, si respira nell'aria una fermentazione afosa. Il pavimento è tutto bagnato di birra che trabocca dagli enormi bicchieri trasportati in fretta dalle cameriere. In mezzo ai tavoli spiccano capaci lavandini di rame dove i krügel vengono lavati rapidamente col sapone, sciacquati sotto potenti getti di acqua calda, e rimessi in circolo. Il consumo di birra è enorme, le botti piene, trasportate da montacarichi, salgono dai sotterranei e vi discendono vuote poco dopo.

La sala principale è al secondo piano, grande come una palestra, il soffitto è una immensa volta con doghe disposte che la fanno somigliare all'interno di una botte; Hitler, agli albori del nazismo, soleva tenervi i suoi discorsi politici. Centinaia di tavoli rotondi, di legno scuro e massiccio, una marea di gente; in fondo, su un palco, gli orchestrali con i calzoni corti di pelle. Migliaia di bicchieri pesano sui tavoli, tutti uguali, di un vetro massiccio e pesante almeno un chilo, misurano un litro. Le cheilerine corrono tra i tavoli con passo pesante, recano in ciascuna mano tre, quattro fin cinque bicchieri colmi a spumeggianti, le dita rosse appaiono come tronchi.

Quando l'orchestra tace, il silenzio domina nella grande sala, gli avventori siedono quasi immobili davanti ai monumentale bicchiere, il viso rosso e sudato, gli occhi lucidi, le vene gonfie del collo e delle tempie, neri, alti, sciamni si aggirano fra i tavoli individui in uniforme, un berretto a visiera in testa su cui spicca la scritta in oro: kontrolle. Sono i guardiani della birra, gente robusta e decisa, che circolano senza posa lanciando intorno occhiate vagamente minacciose e gli avventori sembrano dominati da quegli sguardi, direst che han paura di parlare.

Appena gli orchestrali attaccano, scoppia un tumulto. Le prima avevi davanti un fotogramma fermo e muto, ora un film sonoro, anzi accordante si svolge davanti agli occhi. Come destati da un incantesimo, gli avventori balzano in piedi sulle sedie, il bicchiere in mano, e cantano a squarciagola, dondolandosi ritmicamente. Volano in aria i piattelli di cartone asciugante, alcuni reggono il bicchiere di birra in equilibrio sul capo, altri cercano di lanciarvi dentro soldini di rame.

Una ragazza giovane, trascinata dall'entusiasmo, balza dalla sedia sulla tavola e danza fra i bicchieri, con le scarpe di gomma. Non deve essere permesso, perchè un gendarme punta su lei deciso, la afferra la gonna, la impone di scendere e duramente a lungo la rampogna finchè la ragazza, ancora ansante e scarmigliata, si piega a sedere e china il capo vergognosamente.

Appena l'orchestra termina, ha continuità di petti prorompono urla di approvazione, quasi fosse finito un discorso. Poi tutti ammutoliscono, si placano, il silenzio e l'immobilità li vince, vedi volti rossi e sudati, occhi lucidi, vene gonfie del collo, espressioni cupe. Nel silenzio, neri e accigliati, i gendarmi della birra circolano tra tavolo e tavolo.

Curiosi ragionamenti

Qui si intende che la birra ha la sua parte nella malinconia tedesca, che aleggia, come abbiamo avuto occasione di dire, anche nei luoghi di divertimento. La birra, al contrario del vino, induce una ebbrietà che impigrisce il cuore e allucina la mente. Si capisce che la divisione tra europei del vino, brillanti e lievi, ed europei della birra, pesanti e inclini al triste, non è futile. I fumi del vino, se fan presto a salire al cervello, svaporano rapidamente, ma i fumi della birra perdurano a lungo, lasciano trasognati e vagamente delliranti, nè ubriachi nè sobri.

Si ha come l'impressione che la birra rallenti il ritmo febbrile dei tedeschi. La Germania è svelta e immobile, non conosce via di mezzo. Tanto sono rapidi nel lavoro, tanto lenti nello svago. Occorre una scintilla per accendere il pigro gas della birra, e quella musicale è ad effetto sicuro. L'esplosione dura poco e lascia una malinconia più profonda.

Monaco è una delle città più farraginose della Repubblica Federale, e verremmo dire caotica. La circolazione per le strade è sovente impedita da «lavori in corso», gli imbottigliamenti sono frequenti, numerosissimi i segnali di Umleitung che obbligano a lunghe e fastidiose deviazioni. Degli scavi stradali, dalle cui riparazione, emana una polvere, una sabbia che spesso grava nell'aria e si scricchiola sotto i piedi. Gli automobilisti ed i pedoni appaiono scettici ed indisciplinati.

Potrà sembrare paradossale, ma Monaco ha caratteri più meridionali delle nostre città del Nord, e alludiamo a Torino e a Milano. Chi da Monaco scende verso le città padane, ha l'impressione di scendere verso regioni settentrionali. Gli alberghi, le pensioni e molte strade fanno rimpiangere il sitore, ad esempio, di Amburgo. Molti turisti stranieri si lagnano del comportamento dei locatori; accade spesso, infatti, che inoltino gli ospiti ad abbandonare le stanze uno o due giorni avanti il termine convenuto, per non perdere nuovi clienti desiderosi di fermarsi un tempo più lungo. Ci siamo sentiti fare questo curioso ragionamento: «Il cliente può disdire la stanza col preavviso di mezza giornata; perchè il locatore non deve godere lo stesso diritto?».

L'aria meridionale di Monaco è accentuata dalle chiassose baracche, dal numero altissimo di bar e caffè che servono l'espresso. La città è la più esposta agli influssi italiani per molti riguardi, la moda specialmente. «Vestire all'italiana» è una tendenza comune alle donne e, in misura minore, anche agli uomini. In moltissimi negozi di abbigliamento spiccano i cartellini tricolori con l'avviso che si tratta di articoli fabbricati in Italia. Spesso le scarpe da donna, affilate e col tacco magro, hanno buona voga.

Spesso si sentite dire dai monacensi: «Quando vediamo un tipo elegante diciamo subito: è un italiano». Nella Germania d'oggi, abbiamo avuto occasione di dire, l'eleganza è rara. Anche a Monaco i negozi lasciano a desiderare, eccettuati alcuni bellissimi di ceramiche. Come l'abbigliamento, anche l'arredamento è anonimo, piuttosto a buon prezzo e solido. Si può dire che nella Germania d'oggi prevale il cattivo gusto ma non è vero. Anche il cattivo gusto, come insegnano, ad esempio, gli anni del Secondo Impero, suppone uno stile unitario, ben deciso e comunemente accettato. Nella Germania d'oggi, al contrario, non si ravvisa alcuno stile ed il più corretto è che il gusto manca completamente.

Ne ho avuto conferma a Geiselgasteig, il sobborgo monacense che ospita gli studi dove si gira la maggior parte dei film della Germania d'Occidente. Geiselgasteig è luogo di dolci colline verdeggianti, sparse di villette amene, nelle quali vivono molti «artisti» e «divi» della cinematografia tedesca. In questa Hollywood bavarese si riflette in qualche modo il gusto della Germania d'oggi.

Entro in un grande teatro di posa dove stanno girando «Ragazze senza confini» per la regia di Geza Radvanyi. E' la storia di un miliardario tedesco, padrone di pozzi di petrolio, di compagnie di navigazione, di giornali a catena, che gira il mondo senza posa sulle ali di tutte le linee internazionali, vive tra il Waldorf Astoria, il Ritz, l'Excelsior, il Savoy, ma ogni tanto sente il bisogno di rifugiarsi nella pace della sua casa, tra le braccia sicure della moglie e il sorriso dei figli.

La parte del miliardario

Interpreta la parte del miliardario Ivan Desny, un giovane di 30 anni, biondo e alto. Benchè russo di nascita e francese di adozione, egli è diventato uno dei primi attori del cinema tedesco. E' un uomo spiritoso. Dice di dovere il suo successo alla scarsa conoscenza della lingua germanica; per evitare la fatica di imparare a memoria le battute lunghe, le riduce alle metà, e gli sceneggiatori tedeschi, di indole un po' prolissa, si compiacciono meravigliati che le stesse cose si possano dire riducendo le parole del cinquanta per cento.

Desny, dopo avermi raccontato il soggetto del film, mi introduce nello scenario della sua casa, precisamente nello studio, e mi invita a dare una occhiata. L'arredamento è incredibile, se pensiamo che si tratta dello studio di un imperatore economico, miliardario o cosmopolita. Un mediocre tavolo di legno «stile Novecento», di quelli che si vendono a rate nei nostri negozi di periferia; poltrone economiche color pistacchio, un ventilatore di bachelite, ed una pretenziosa libreria in stile neo rinascimentale. Insomma una accozzaglia di arredi disparati trovati nel fondo del magazzino, una scenografia da teatrino rionale. Dice Desny, indovinando la mia domanda: «Questo cam si possono fare in Germania. Il pubblico non se ne accorge».

Alfredo Todisco

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il Boris di Mussorgski e una vita di Smetana

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia Lido, 9 settembre

Ieri sera e oggi la Mostra ha voluto specialmente accontentare gli appassionati di musica, capitando l'uno dopo l'altro sullo schermo del Palazzo il sommo Mussorgski e Smetana.

Nell'immensa Russia, dove la cultura ha da fare i conti con la geografia, è naturale che il cinema sia sempre più inteso e adoperato come potente mezzo di divulgazione, e che gli si chieda, non tanto e soltanto di creare dei suoi, quanto e soprattutto di trasporre e diffondere capolavori già acquisiti.

Il «Boris Godunov», terzo «pezzo» sovietico della rassegna veneziana, adempie appunto tale ufficio; è la trasposizione sullo schermo, non nuda e cruda ma osservante le esigenze della scherma, del dramma musicale di Mussorgski; realizzata a cura della regista Vera Stroeva, conformemente allo spartito originale mussorgskiano e all'esecuzione allestitane dal teatro Bolscioi. Non nuova alla regia di film musicali (ha collaborato a quella di *Gran concerto*), la Stroeva, fra il troppo rispettare la struttura teatrale dell'opera e il violentarla, ha tenuto saggiamente una via di mezzo, per cui non abili movimenti di macchina e con non meno abili inquadrature di raccordo, specie di «esterni», ha smussato, arieggiato il blocco operistico, e disperso l'odore del palcoscenico. Allo stesso modo, le non molte varianti che ha dovuto apportare all'azione (tutte intese a sfrondarla o avetirla) non riescono mai lesive dello spirito e del significato dell'opera. Un altro punto positivo di questo *Boris*, è l'interpretazione; che invece d'essere ripartita fra attori cinematografici e cantanti lirici, è totalmente sostenuta da questi ultimi, con pari eccellenza di canto e di mimica. Tiene naturalmente il primo luogo il basso, cn. Alexander Pirogov, da molti giorni capitato della Mostra, un «Boris» poderosamente modulato e sofferto; e gli fanno degna corona Gerghi Nellep (il falso Demetrio), Maxim Mikhailov (Pimen), A. Krivcenia (Varlaam), N. Hanaiev (Shuiscki), e tutti gli altri. Solamente il figlio di Boris sarebbe stato meglio lasciarlo femmina, come vuole la tradizione teatrale, anzichè farne un nerobaffuto giovanettino dalla voce bianca.

Non si interferisce nella vicenda e nello spirito della grande opera, di cui è stato infinitamente detto che più che il dramma di un singolo, l'usurpatore e infanticida Boris, è il dramma di un popolo, il popolo russo, secretato simbolicamente nella figura dell'innocente. E ci pare anche superfluo avvertire che codesta coralità del *Boris* gli autori del film non se la sono certo lasciata sfuggire, anzi l'hanno visibilmente rilevata con tocchi di discreta, ma inequivocabile propaganda popolista.

Tirate le somme, considerata la scelta della fotografia a colori del Nikolaiev, le grandiose se non sempre squisite scenografie di Kisseliov e Sergunov, la magnificenza dei costumi e altre parti secondarie, ma soprattutto l'eccellenza della colonna sonora, per cui il pubblico ha potuto ascoltare un *Boris* di lusso, ci pare che la Stroeva e i suoi collaboratori abbiano superato la non facile prova e arricchito la cinematografia musicale di un film affatto rispondente ai fini divulgativi accennati di sopra. Molti gli applausi, diretti principalmente al forte protagonista, presente alla proiezione insieme con altri componenti la delegazione sovietica.

* *

E ancora il pentagramma si è accampato dominatore sullo schermo, col film pomeridiano di oggi, il cecoslovacco *La mia vita*, diretto da Vaclav Krska, e dal medesimo sceneggiato con la collaborazione del soggettista Jiri Maranek. Si tratta d'una decorosa pellicola, a colori, che narra gli episodi salienti e illustra le opere principali del musicista cecoslovacco Federico Smetana, nel quadro del risorgimento spirituale e nazionale del popolo boemo. Interprete l'ottimo attore Karel Hoger, che anche nella figura ricorda molto da vicino l'insigne compositore.

Smetana vi è rappresentato con l'aureola del rivendicatore delle qualità musicali del suo popolo, e di instauratore del teatro nazionale. Già la sua prima opera, *I brandeburghesi boemi*, rivela lo spirito innovatore, progressista di lui, fatalmente avversato dai conservatori, ma soprattutto *La sposa venduta*, di cui il film narra i prolegomeni e riporta le scene più significative, dà la misura del suo ingegno, ne fa l'interprete fedele e immediato dell'anima musicale boema. Degna per merito suo la costituzione d'un teatro nazionale da lui diretto, la vita di Smetana, colta dal film anche negli aspetti privati, del padre e dell'amico, dà luogo alla sventura: il dissidio con la seconda moglie Bettina; la disgrazia, atroce per un musicista, della sordità, e le angustie economiche in cui quella lo mette, imponendogli di lasciare la direzione del teatro.

Condotto secondo le buone regole delle biografie di musicisti, cioè con l'assiduo interferire della colonna sonora a lunghi tratti d'opera ripertati integralmente, il film ha una nobiltà d'intenti e di fattura, che la lentezza e spesso la rilassatezza di ritmo non gli possono togliere. Per cui si sono sentiti riguardosi battimani.

Ma ormai sullo schermo del Lido preme *Il bidone* che l'Italia presenterà questa sera, alla vigilia della chiusura della Mostra. E' già arrivata il regista Fellini, con la consorte e interprete Giulietta Masina, con Franco Fabrizi e altri della troupe dei «bidonisti». E si è potuto assistere al cordiale incontro dell'autore dei *Vitelloni* con René Clair, che pur non avendo fatto in tempo a portare a Venezia il suo ultimo film, *Le grandi manovre*, ha voluto anche quest'anno essere fra gli ospiti della Mostra. Ancor prima d'essere stato visto, *Il bidone* fa parlare di sè, e ceci film di Dreyer, con la russa *Cicala* e qualche altro, fornisce materia, in questa vigilia di premiazione, agli avventori di pronostici.

Leo Pestelli

A Taormina col fiato sospeso

Passa sul capo dei bagnanti un aereo che sta precipitando

Catania, 9 settembre

Una paurosa avventura ha vissuto stamane l'equipaggio di un bimotore Harpoon del Gruppo antisommergibili di stanza a Catania.

L'aereo, pilotato dal sottotenente Pino Tesoriere, e con a bordo in qualità di osservatore il sottotenente di vascello Vincenzo Battaglia e il primo motorista Luciano De Nardis, era partito nella mattinata da Fontanarossa per un normale volo di addestramento. Tutto procedeva normalmente e l'ultimo messaggio captato dalla terra di controllo dava l'apparecchio in perfetta tenuta di volo in vista di Taormina.

Improvvisamente, però, i motori dell'Harpoon cominciarono a perdere giri e l'aereo veniva costretto a scendere a quota sempre più bassa. Il rumore irregolare dei motori e la evoluzione non normali dell'apparecchio, oltre ad attrarre l'attenzione dei numerosi bagnanti che affollavano la spiaggia di Giardini, provocavano allarme anche a Taormina, da dove lungo il belvedere molte persone seguivano col fiato sospeso il volo dell'aereo.

Fortunatamente, la perizia del pilota ha evitato la catastrofe. Egli, infatti, con abile manovra e nonostante i comandi dell'Harpoon non rispondessero più, riusciva a compiere un ammaraggio di fortuna a poche centinaia di metri dalla foce dell'Alcantara. Erano esattamente le 9,15. Mentre l'aereo s'inabissava, i tre uomini dell'equipaggio si lanciavano subito in acqua, dirigendosi poi a nuoto verso la costa.

Gli evasori fiscali francesi hanno trovato il loro "martire,,

E' il commerciante cui venne tolta la patente di guida - Di origine italiana, è il "re degli straccivendoli,, della Costa Azzarra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 settembre.

I contribuenti francesi avevano un condottiere: il famoso Pierre Poujade, quel cartolaio di St.-Céré, che da un paio di anni ha organizzato la crociata dei piccoli commercianti contro il fisco e si oppone, alle volte con la violenza, ai controlli degli ispettori. Da un paio di giorni i contribuenti francesi hanno anche un martire: Attilio Pappa di Tolone, al quale è stata ritirata la patente di guida dall'automobile, e il diritto (teorico) di esercitare la professione di ferravecchio. Da un paio di giorni, cioè da quando i giornali hanno riferito la sanzione adottata nei suoi confronti, il punito è diventato il personaggio più noto della Costa Azzurra.

Attilio Pappa è un uomo di 62 anni, dai capelli neri, lo sguardo intelligente, ed è orgoglioso della propria nobiltà. La cittadia del Pappa la cominciò il nonno molti anni fa, quando dall'Italia emigrò in Francia e per guadagnarsi il pane si mise a fare lo straccivendolo a Nizza. Il figlio prese la successione lasciando poi ad Attilio e agli altri sei figlioli il monopolio del commercio di ferro vecchio e degli stracci tra Marsiglia e Mentone. Tutti i Pappa — numerosi, tra fratelli, nipoti, generi, ecc. — sono impiegati nelle varie aziende e società che appartengono alla famiglia, la quale abita in alcune palazzine ed appartamenti lussuosissimi. Attilio è stato anche proprietario di una scuderia di cavalli da corsa, ma afferma di non aver guadagnato molto denaro sugli ippodromi.

La sua disavventura col fisco cominciò nel 1946 a causa della cosidetta «tassa alla produzione» del 15 per cento sulle vendite, da fatturare al cliente e da riversare poi all'Erario. «Molti me la pagavano, ma molti no — ha affermato Attilio Pappa — ed io devo scrupolosamente all'esattore ciò che ricevevo, ma non gli poteva dare ciò che non avevo avuto». Nel 1950 il Pappa venne convocato dal controllore, il quale non volle ammettere le sue ragioni e gli intimò il pagamento della somma di nove milioni di franchi.

«Non li avevo e versai soltanto due milioni — dice Attilio —. Tre anni dopo fui condannato e nel frattempo, a forza di multe, la somma richiestami era salita a 30 milioni, che avrei dovuto versare al ritmo di uno al mese. Erano troppi e io offrii di versare ogni mese soltanto 200.000 franchi, ma la mia proposta non fu accettata. Allora non pagai più nulla».

Conformemente alla legge, il tribunale lo ha quindi condannato a non esercitare più la sua attività e gli ha tolto la patente di guida privandolo così, teoricamente, della sua principale distrazione: l'automobile. Non sembra però che l'Attilio sia molto addolorato. Le principali aziende della famiglia sono intestate alla moglie ed ai suoi figli ed egli non ha quasi nulla al proprio nome: «Farò il consigliere tecnico dei miei», ha risposto ad un giornalista che è andato a trovarlo.

«E per l'automobile?».

Attilio Pappa ha scrollato le spalle, e mezz'ora dopo il giornalista lo ha visto passare nelle vie di Tolone al volante di una potente macchina. Il martire del fisco che, si dice, sarebbe tra l'altro un socio del famoso Joanovici — lo straccivendolo miliardario confinato nella cittadina di Menda, al centro della Francia — non se la prende molto a cuore.

l. m.

Identificato il ciclista inglese che uccise la maestrina?

Parigi, 9 settembre.

(l. m.) - L'ipotesi che l'assassino della maestrina inglese Janet Marchall sia un compatriota, appare confermata dai risultati delle ultime indagini e l'Interpol è stata invitata a rintracciare un tale Albert Schilley, nato il 10 ottobre 1931, cittadino britannico in ferie sul continente, che passò dalla Francia in Belgio alla fine del mese scorso. Non si sa se sia già ritornato in Inghilterra. Si ricorderà che la maestrina venne assassinata il 20 agosto a Belloy-sur-Somme, vicino ad Amiens, cioè poco distante dalla frontiera belga.

Albert Schilley e Janet Marshall si erano già incontrati in Francia nel mese di luglio e trascorsero insieme la notte dal 23 al 24 luglio in un albergo a Villefranche-de-Rouergue. Il 26 luglio si lasciarono, ma si ritiene che si siano ritrovati un mese dopo poichè lo Schilley era nella regione di Amiens il giorno in cui la ragazza fu assassinata.

Egli potrebbe essere il famoso ciclista che fu visto in compagnia di Janet Marshall e non si è fatto conoscere, sebbene non possa ignorare di essere ricercato: infatti tutti i giornali di Europa hanno parlato della faccenda.

I privilegi degli ecclesiastici

Una particolare Federazione tutela i diritti riconosciuti dai Trattati Lateranensi - Esenzione dal servizio militare e speciale procedura penale - Il vino per la Messa non paga dazio; la strana richiesta di un parroco - La forza pubblica e i luoghi aperti al culto

(Nostro servizio particolare)

Siena, settembre.

Nel suo secondo anno di vita, la F.A.C.I. (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia) subiva «il battesimo» in Parlamento. Padrino era lo stesso promotore del movimento, il senese monsignor Orlandi, che, introducendosi nei corridoi di Montecitorio, parorava insistentemente presso i singoli deputati, non esclusi quelli dei settori di sinistra, la causa di un prete, don Riva, condannato in seguito a delle turpi accuse risultate poi infondate. Finalmente, il ministro Mortara promulgò un decreto di grazia che, quando venne annunciato alla Camera, provocò un putiferio. «Chi ha interceduto per queste prete?», si domandava da vari banchi. Alla risposta «la Federazione del clero», fece eco un frastuono di urla e di fischi...

Da quel «battesimo» — cinque dicembre 1919 — molte e più accese tempeste hanno divampato nell'aula della Camera.. Ed oggi, su designazione del segretario della Democrazia Cristiana, è stato costituito un comitato parlamentare permanente che «si occuperà in modo specifico e diretto dei problemi legislativi che si riferiscono al clero». Del comitato fanno parte i senatori Cingolani, Cornaggia-Medici, Jannuzzi, Lorenzi, Vaccaro ed i deputati Biaggi, Bei, Cavalliere Nicola, Folchi e Tozzi-Condivi.

I Trattati Lateranensi, riconsacrati nella legge dello Stato dalla giovane Repubblica, hanno intanto sanzionato uno statuto particolare del clero. «Agli ecclesiastici — secondo l'articolo 1 del Concordato del 1929 — nell'esercizio del loro ministero spirituale spetta la difesa delle autorità. I chierici ed i religiosi — leggiamo in altri articoli — sono esenti dal servizio militare, salvo il caso di mobilitazione generale in cui conservano l'abito ecclesiastico esercitando il sacro ministero o essendo destinati ai servizi sanitari. L'uso abusivo dell'abito ecclesiastico o religioso da parte di secolari o da parte di ecclesiastici e di religiosi al quali l'uso sia stato interdetto dalle competenti autorità ecclesiastiche, che a tal fine dovrà essere ufficialmente comunicato al Governo italiano, è vietato, represso e punito colle stesse sanzioni e pene nelle quali è vietato, represso e punito l'uso abusivo della divisa militare. Nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico, il Procuratore della Repubblica deve informare immediatamente il vescovo della diocesi e trasmettere le decisioni istruttorie; nel caso di condanna, la pena è possibilmente scontata in luoghi separati da quelli destinati ai laici».

Tutta una serie di altre disposizioni assicurano dalla magistratura — la parte in seguito ad interventi della F. A. C. I. — attribuiscono al sacerdote uno statuto d'eccezione. Egli è fra l'altro esentato dalla tassa del dazio sul vino per la Messa e sui mobili del santuario nonchè dai diritti d'autore sulla musica sacra.

Intorno ad ognuno di questi privilegi, si potrebbero cogliere vecchi e gustosi episodi di letteratura polemica e di cronaca giudiziario-amministrativa. «Innocente», fra gli altri, la richiesta della dispensa della tassa per una ventina di bevate presentata da un parroco piemontese. All'ufficio municipale del dazio bastò però di appellarsi allora al vescovo e questi sentenziò che il fabbisogno per le sacre funzioni non superà quattro o cinque litri all'anno per ogni celebrante.

L'esenzione di questo dazio — 14 lire al litro — non ha dunque che il significato di un omaggio simbolico all'altare, anche se appare lievemente sensibile in un monastero ufficiato quotidianamente da cinque, dieci preti. Una controversia sorse, anni fa, quando alcuni municipii rilevarono che il vino questuato dagli Ordini mendicanti superava abbondantemente il fabbisogno dell'altare: si trattava però d'una offerta, e gli organi amministrativi centrali decretarono di non porre limiti alla generosità dei fedeli.

Di eguale esenzione fiscale, beneficiano i banchi, le sedie, i confessionali ed in genere gli oggetti d'arte destinati al culto nonchè i materiali per la costruzione e la riparazione delle chiese, delle canoniche e dei seminari. Per vincere invece alcune resistenze della Società degli Autori, che avrebbe voluto estendere alla musica liturgica la propria tassazione, fu organizzato un vero e proprio boicottaggio provocando l'intervento nella controversia dei maestri Perosi e Refice e di varie case editrici finchè venne riconosciuta l'eccezione a vantaggio della musica sacra eseguita nell'interno dei templi.

La stessa minaccia di boicottaggio generale dei coristi fu fatta balenare quando un ufficio di collocamento citò davanti al pretore un parroco che pretendeva ad arruolare per conto proprio, senza ricorrere a quell'ufficio, orchestranti ed organisti. Anche su questo punto, come su altri che sarebbe lungo elencare, trionfò la larga interpretazione della precisa norma della Costituzione: «esclusi i casi di urgente necessità, la forza pubblica non può entrare, per l'esercizio delle sue funzioni, negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica». Alla Chiesa ed ai suoi ministri insomma la legge italiana assicura determinate immunità, su cui la F.A.C.I. vigila attentamente.

Carlo Richelmy

Lettere al Direttore

Sfortuna di Bertacchi

Caro Direttore,

Giovanni Comisso, nel numero di domenica, scriveva nell'elzeviro «Il pane d'un tempo»:

«Mi ricordai di un terzo scolastico espresse in questi semplici versi:

Un carro solo passò d'oro ripieno
e ancor ne odora la silvestre via,
così fare anche lo come quel buono,
lascia buona memoria, anima mia.

I «semplici versi» sono di Giovanni Bertacchi, poeta valtellinese, e sono stati riportati da Comisso in modo inesatto, perchè, nella raccolta di poesie di Bertacchi, stiamone così:

Il carro oltre passò d'oro ripieno
e ancor ne odora la silvestre via,
oggi fare anche io come quel buono,
lascia buona memoria, anima mia.

Bertacchi, che è stato un poeta notevole, non ha avuto fortuna nè in vita nè in morte: ora ci si mette anche Comisso che nel suo bell'articolo tace il nome del poeta e attribuisce i versi ad una tiritera scolastica! Pascoli non avrebbe ripudiato questi versi profumati di fieno e di bontà.

Cordiali saluti dal pignoliss.mo tuo

avv. Angelo Lazzoni.

CRONACHE DELLO SPORT

Sono continuati a Monza gli allenamenti per il Gran Premio d'Italia

Sui pneumatici converge la preoccupazione dei tecnici

E' opinione che la corsa possa essere decisa da questo solo fattore - I tempi migliori di Fangio e Kling (Mercedes), Castellotti e Farina (Lancia)

Monza, 9 settembre

Sono proseguite sul nuovo autodromo di Monza le prove ufficiali per il 30° Gran Premio d'Italia. Soltanto da oggi le prove stesse avevano valore ai fini della graduatoria per lo schieramento di partenza della corsa, poichè ieri gli allenamenti sono stati effettuati unicamente sull'anello per alta velocità al fine di familiarizzare i piloti alle due grandi curve sopraelevate. Oggi, invece, tutti hanno girato sul percorso di 10 chilometri del Gran Premio comprendente la nuova pista e il tracciato stradale, raccordati lungo il rettilineo dei «boxes» che risulta pertanto diviso in due lungo la mezzeria del nastro d'asfalto.

Le prove si sono svolte con la massima regolarità e non si è verificato nessun incidente di gomme, cosa del resto avevano previsto i tecnici a motivo delle minori sollecitazioni e della maggiore possibilità di raffreddamento dei pneumatici sul tracciato completo, che non sulla acrobatica pista ove non c'è un attimo di sosta alla velocità.

Anche oggi Fangio è risultato il più veloce al volante della Mercedes aerodinamica (ritoccata nella parte frontale da un posticcio «muso» allungato e affilatissimo).

Il campione del mondo ha realizzato sul giro 2'46"5 e oltre 216 orarie, a Kling, pure su Mercedes carenata, ha segnato 9/10 di secondo in più.

Delle macchine italiane sono state le Lancia della scuderia Ferrari a rivelarsi le più a posto con Castellotti e Farina. Bahra ha provato la bella Maserati a carrozzeria aerodinamica, ottenendo un tempo sensibilmente migliore dei compagni di squadra che pilotavano il modello normale. Meno veloci le Ferrari che tuttavia appaiono molto migliorate in fatto di stabilità.

Dai risultati di oggi si deve desumere l'assenza di netta superiorità della Mercedes, ma è anche probabile che domani si debba avere qualche spostamento di posizioni. Cosa tuttavia di importanza marginale poichè è opinione diffusa che del Gran Premio potrebbe essere arbitro il comportamento dei pneumatici. Ecco la graduatoria dei tempi:

Fangio (Mercedes), 2'46"5, media 216,212;
Kling (Mercedes), 2'48"3;
Castellotti (Lancia), 2'49"6;
Farina (Lancia), 2'49"9;
Behra (Maserati), 2'50"1;
Hisse (Mercedes), 2'51"1;
Musso (Maserati) e Mieres (Maserati), 2'52"2;
Villoresi (Lancia), 2'53"7; Collins (Maserati) e Schell (Vanwall), 2'56"5;
Maglioli (Ferrari), in 2'56"5;
Hawthorn (Ferrari), 2'56"7;
Trintignant (Ferrari), 2'56"3;
Da Silva (Gordini), 2'59"8;
Warthon (Vanwall), in 3'2"4;
Pollet (Gordini), 3'3"5;
Picht (Maserati), 3'11"3;
Masson (Gordini), 3'24"7.

In mattinata avevano provato i concorrenti della Coppa Inter-Europa, gara di apertura della manifestazione riservata alle vetture del gruppo Gran Turismo, che si disputerà sul percorso totale di 9750 metri. Il miglior tempo assoluto è stato realizzato dalla Fiat 8 V di Carlo Leto di Priolo con 2'14"3 alla media di 154,132, seguito da Elio Zagato, pure su Fiat 8 V in 2'14"6.

Nella classe 1300 le Porsche di von Frankemberg e di Hansteln, hanno segnato rispettivamente 2'26"5 e 2'26"7; nella «2000» infine, Croce, su Lancia gran turismo, ha ottenuto 2'15"4; Bona 2'17"1; Gatta 2'17"2.

Domani, ultima giornata di prove, con orario prolungato fino alle ore 17.

Durante una pausa delle prove: Fangio con la moglie

L'ambiente delle corse ippiche suscita diffidenza nei giocatori

Risultati talvolta assurdi, indisciplina di fantini puniti senza chiare motivazioni e le manovre di certi allibratori spiegano le saltuarie flessioni delle scommesse

E' notoria che le corse dei cavalli esistono in quanto vi sono i giocatori che ne fanno le spese, sia quelli che guadagnano sia quelli che perdono, perchè tutti pagano la loro non leggera tangente. Non è meno un segreto che i supremi organi dell'ippica abbiano qualche fondata preoccupazione per alcune sollsarie flessioni del gioco. Stanno a questo proposito correndo ai ripari studiando l'impianto dei totalizzatori automatici. Se ciò avverrà sarà certamente una grande comodità per i giocatori ma non crediamo che la inquietudine rappresenti un tocasana per aumentare il volume del gioco. Le cause della flessione non stanno nel modo di giocare ma hanno essenzialmente la loro giustificazione nella scarsezza del denaro, che non può non influire sul gioco in quanto che il giocatore, costretto a lesinare, si fa guardingo e sospettoso per difendere il suo magro capitale.

Attorno a questo grande fattore negativo gravitano altre cause non meno negative e tutte atte a scuotere la fiducia nella massa dei giocatori. Ad esempio, l'istituzione delle «sale delle corse», sempre in aumento, i cui tenutari, pagate percentuali e cifrette varie, lavorano a loro rischio e pericolo e vogliono sempre guadagnare autorizzandosi anche ad azioni che non dovrebbero essere tollerate. Attorno ad esse si sono creati nelle varie città nuclei di giocatori professionisti che hanno i loro corrispondenti in altre sedi e che nei campi giocano al rialzo, mentre dal canto loro i tenutari giocano al ribasso. E i giocatori, messi di fronte a quote che in gioco normale non si verificherebbero, rimangono perplessi e o non giocano più o riducono le loro puntate.

Nei recinti circolano poi molte troppe persone che non dovrebbero abbandonare la sorveglianza. Sono mezzi di stalla o giù di lì, i quali vengono a far la giocata per il signor X o portare l'informazione a chi di dovere. Il pubblico li conosce e si fa sospettoso. A torto od a ragione, crede alla «soffiata» e non gioca. Su parecchi campi non si gioca più seguendo la carta e la logica, ma secondo quello che scommette il signor Tale; costui potrebbe anche prestarsi come orientatore e consulto. Vi sono poi ancora quelli che ricevono il telegrammino o la lettera confidenziale, così come le «sale» ricevono la telefonata di allarme con invito a provvedere (al ribasso). Tutto questo è notorio. Radicata poi è la convinzione che vi siano fantini, drivers e soprattutto trainers che facciano fare la loro branca giocata, specie quando non dovrebbero farla.

Si hanno anche concluse con risultati quasi assurdi, che lasciano non solo il bocca amara il giocatore, ma gli danno la sensazione di essere stato turlupinato. Talvolta il suo sospetto è fondato perchè fantini o drivers vengono appiedati ed allenatori sospesi. Ma al povero pubblico non si dà mai la soddisfazione di conoscere la motivazione del provvedimento; con stereotipati comunicati che non dicono nulla, gli organi responsabili danno comunicazione delle punizioni, ma tutti gli enti sono schiavi della congiura del silenzio sulle ragioni. E' questo un gran fattore negativo il quale dimostra come i dirigenti conoscano assai poco il pubblico. Gli organi ippici ignorano o fingono di ignorare che la fiducia dei giocatori sulla regolarità delle corse è scossa e che bisogna ridargliela, costi quello che costi, senza guardare in faccia a nessuno.

Gli allibratori, poi, non giocano più, almeno in certi ippodromi, col proprio libro, ma con quello dei colleghi. Inutile apostarsi da un pischetto all'altro, tutti hanno la stessa quota trasmessa da speciali galoppini. Nemmeno questo può costituire un incentivo al gioco e per di più è un ridicolizzare i famosi concorsi che vorrebbero creare la concorrenza fra questi datori di gioco. Non parliamo dell'impressione negativissima provocata da qualcuno degli addetti che fa giocare per conto suo (alla macchia naturalmente) al totalizzatore. Esso è per lo meno pari a quella che provano i più diffidenti, quando, a cavalli partiti, cose ancora inualzate le reti sui biglietti del tot.

Nelle corse al galoppo, in molte piazze mancano i cavalli perchè vi sono troppe riunioni in ragione del loro numero. Al trotto in genere i concorrenti non mancano, ma in parecchie piste per tutta una stagione si ripetono corse con gli stessi cavalli, ma con colli sanguinanti... Il poco costante comportamento e le direttive diverse dei Commissari e della Giuria è un altro fattore negativo, al pari della indisciplina dei fantini, drivers, ecc.

La massa dei giocatori è onesta, leale ed anche un poco ingenua, ma si trova sbalestrata dai professionisti del gioco, da troppi risultati impossibili, dalle cattive abitudini del personale di corsa, da quel gioco al rialzo ed al ribasso. A poco a poco vanno rallentando le puntate perchè i giocatori hanno l'impressione di essere ingannati.

Non sarà il totalizzatore automatico quello che farà aumentare il volume del gioco; solo un risanamento generale degli ambienti raggiungerà il desiderato fine.

g. l. d.

Con fiducia e molti giovani l'Asti si presenta in IV Serie

50 milioni spesi dal Comune per la costruzione del nuovo Stadio

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 9 settembre

La compagine astigiana, promossa in Quarta Serie al termine di un aspro ed appassionante duello con l'Acqui, comincia a creare apprensioni ai suoi tifosi già prima dell'inizio del torneo. La nuova formazione biancorossa (seguita da un numeroso gruppo di appassionati nell'esordio amichevole di domenica scorsa sul campo di Refrancore) è in parte mancata all'attesa. Trovatasi di fronte ad un avversario che ha preso la partita un po' troppo sul serio, la squadra si è disunita e la prima uscita ufficiale si è risolta in una sconfitta. Questo è bastato perchè gli scontenti per principio cominciassero a criticare tutti gli acquisti fatti dalla società, riducendo a proporzioni più modeste le loro ambiziose illusioni per il prossimo campionato.

In quest'atmosfera di insoddisfazione, l'unico contento è l'allenatore Piccaluga. Questi ha piena fiducia nei suoi uomini (anche se un paio di rinforzi in difesa gli farebbero comodo) ma è convinto che in Quarta Serie la vita sarà ben più dura che in Promozione e non vuole: ciò che i tifosi pretendano dalla squadra i miracoli. La sconfitta di Saluzzo gli ha dato un aiuto fuori programma facendo sbollire gli entusiasmi troppo accesi. Piccaluga può quindi lavorare con sufficiente tranquillità ad amalgamare i giovani di diverse provenienze e caratteristiche che formano l'ossatura dell'Asti 1955.

Il materiale-giocatori che i dirigenti, pur conducendo la campagna acquisti con criteri di economia, ha messo a disposizione dell'allenatore è piuttosto numeroso. Piccaluga può contare su ventidue atleti, ognuno dei quali, a seconda delle condizioni di forma e di rendimento, potrà vestire la maglia di titolare. La probabile formazione-base è comunque la seguente (tra parentesi la società da cui provengono i giocatori): Torchio (Savigliano); Fassone, Crosio (Juventus); Cavagnero, Parola (Juventus); Camoletto (Juventus); Bonavero (Stia); Guagno (Juventus); Stradella, Pagano (Juventus); Grigianti (Lancia).

Come si vede la Juventus concedendo in prestito all'Asti quattro suoi giocatori ha risolto i più urgenti problemi della nuova formazione biancorossa, che potrà contare inoltre sul portiere Pozzi (Spinetta), il terzino Graniano, confermato dalla scorsa stagione insieme al laterale Maestri e agli attaccanti Riva e Michelotto e sull'ala destra Gamba, già della Juventus, del Vicenza e della Pro Vercelli.

L'unica cessione di rilievo rispetto alla scorsa stagione è quella del centromediano Marchisio, del resto ben sostituito dal giovane ex-biancoverde Parola. I biancorossi si allenano tre volte alla settimana sul l'incomodo campo della Lega Giovanile a Porta Torino, in attesa che sia pronto lo Stadio comunale, che il Municipio di Asti ha fatto rimettere a nuovo con una spesa di circa cinquanta milioni. Le nuove installazioni comprendono tribuna coperta, gradinata centrale, popolari di curva, per complessiva capienza di 10-12 mila persone, rettangolo di gioco erboso di metri 105 per 67, pista atletica utilizzabile anche per l'arrivo di corse ciclistiche e spogliatoi modernissimi.

L'Asti giocherà ancora due gare amichevoli in trasferta, domenica prossima a Fossano ed il 18 a Casale, poi domenica 25 settembre inaugurerà ufficialmente il nuovo Stadio in una partita con le riserve della Juventus. Come per la scorsa stagione, la direzione dell'Asti, d'accordo con le autorità comunali, ovvierà all'inconveniente della sensibile distanza dello Stadio dal centro cittadino, istituendo un servizio gratuito di torpedoni in partenza da piazza Alfieri per ogni incontro casalingo.

I sostenitori dell'Asti tuttavia non appaiono molto soddisfatti. D'accordo che il nuovo Stadio «da serie C» garantisce una perfetta visibilità a tutti gli spettatori, d'accordo che la comodità di compiere gratis il tragitto dal centro al campo sportivo è considerevole, ma i prezzi per la gara di campionato fissati dai dirigenti (350 lire per i popolari e 600 per la tribuna), sono considerati un po' troppo cari per la Quarta Serie.

g. p.

La Pro Patria a Vercelli

Busto Arsizio, 9 settembre.

Nell'incontro amichevole di Vercelli la Pro Patria allineerà domenica, oltre ai nuovi acquisti Gimona e Podestà, anche il centro-sostegno del Genova, Cattani, e gli attaccanti Pantalecci e Gotti. Non è da escludersi che i bustesi previno anche l'italo-paraguaiano Paredi ingaggiato quest'anno dalla Lazio. I giocatori sarebbero poi pronti di vestire la maglia bianco-blu e la prova di Vercelli dovrebbe essere decisiva per una definizione dei contratti.

I calciatori dell'Ivrea domani disputeranno un incontro amichevole a Chivasso con i biancorossi locali. Precederà una partita fra gli Autonomi di Torino e la seconda squadra del Chivasso.

La squadra novese in preparazione al campionato di IV Serie scenderà domani con formazione mista dei rincalzi del Torino.

Il ciclismo della domenica

Coppi prende il via alla Milano - Modena

A Ginevra gara a cronometro con Messina e Fornara

I campioni del pedale si dividono domani in due gruppetti, l'uno impegnato in Italia, nella quarantaduesima edizione della Milano - Modena, l'altro in gara a Ginevra, nel Gran Premio Martini. La corsa lombardo-emiliana trae i suoi motivi di maggior interesse dalla presenza di Fausto Coppi che — in quel che sembra un bisticcio di parole e non lo è — «affronta» i suoi tifosi. Inutile, data le caratteristiche della competizione, attendersi una prova eccezionale da parte di Coppi, tuttavia il campionissimo dovrà impegnarsi.

L'elenco degli «invitati» ha in cartellone ottimi nomi oltre a quello di Coppi, e, nella sessantina di partenti, fanno spicco Astrua, Coletto, Moser, Nencini, Derijcke e, in particolare, Magni, Monti e Wagtmans, i più seri candidati alla vittoria, poichè la Milano-Modena, in un tentativo di «ringiovanimento» segue la formula mista, messa in voga dalla Roma-Napoli-Roma. Da Milano a Modena cioè, la corsa sarà una normale gara su strada, i cui concorrenti, giunti all'autodromo modenese, s'aggancieranno ai derny, per il tratto finale lungo 40 chilometri. Salvo sorprese fuori dalle previsioni, sarà il percorso dietro motori a decidere e le maggiori doti di Magni, di Monti, di Wagtmans (quest'ultimo di recente passato alla carriera di stayer) non dovrebbero faticar molto ad imporsi.

A Ginevra, invece, il Premio Martini apre il periodo delle grandi prove a cronometro internazionali, il cui programma prevede lo svolgimento del G. P. delle Nazioni (Parigi, 25 settembre), del G. P. svizzero (Zurigo, 2 ottobre), del G. P. Campari (Lugano, 16 ottobre) e del Trofeo Baracchi (Bergamo, 4 novembre). Gli organizzatori ginevrini hanno adottato la massima del «pochi, ma buoni» sì che si va ai allineeranno domani solo dodici corridori, scelti però tra i più forti assi della specialità. Due campioni del mondo, ad aprire l'elenco, Stan Ockers e Guido Messina, poi, il lussemburghese Schmitz, rivelazione di Frascati, il belga Brankart, i francesi Anquetil e Forestier, Fornara e cinque svizzeri, Koblet, Kubler, Strehler, Vaucher e Bovay. Pronostico incerto: lievemente favoriti Anquetil, Brankart e, se ha ritrovato la forma, Koblet.

Prodezza dell'anziano V. Vliet

Un record di ciclismo 65 chilometri all'ora

Copenaghen, 9 settembre.

L'olandese Arie Van Vliet ha stabilito oggi un nuovo record mondiale per i 200 metri su pista con partenza lanciata, impiegando il tempo di 11". Egli ha così abbassato di 6 decimi di secondo il primato precedente detenuto dall'italiano Pesenti.

Il trentaduenne campione olandese ha registrato una velocità media di 65,440 chilometri all'ora: velocità mai raggiunta da un ciclista senza l'aiuto della motocicletta battistrada.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	27,5	Perugia	15	26,8
Trento	15,2	27	Pescara	15	25,6
Trieste	20,2	27,6	L'Aquila	6,8	17,4
Venezia	19,2	26,3	Roma	10,4	25,2
Milano	16,6	24,6	Bari	17,8	27
Torino	17	22,8	Napoli	16,1	23,1
Cuneo	13,1	24,8	Potenza	15,4	24,5
Genova	14,6	24,5	Reggio C.	19,6	28,8
Bologna	14,6	26,5	Messina	22	29,4
Firenze	14	26,6	Palermo	22,4	28,6
Pisa	17,3	28	Catania	19,6	33
Ancona	19	23,8			

Stamane l'assemblea delle società di calcio

Milano, 9 settembre.

(t. s.) I delegati delle società calcistiche di Serie A, B e C si riuniranno domattina per l'assemblea generale ordinaria. Tutto dovrebbe procedere senza scosse mediante l'approvazione della relazione morale, che sarà letta dal presidente Saverio Giulini. Per quanto concerne i due gravi verdetti emessi a carico dell'«Udinese» e del «Catania» nessun appunto sarà possibile muovere perchè la C.A.F. non abbe che a confermarli. La burrasca potrà invece scatenarsi se qualche delegato, com'è probabile, chiederà conto degli attuali rapporti esistenti fra la Lega e la Commissione arbitri nazionali.

Le atlete azzurre contro la Svizzera

Dopo la sconfitta di venti giorni fa a Budapest contro la fortissima Ungheria (peraltro mantenuta in termini «onorevoli»), le atlete azzurre tornano domani in campo a Venezia per misurarsi con le ragazze elvetiche in un confronto che dal punto di vista tecnico non ha molto di interessante da dire. Mancano dati precisi sull'effettivo valore delle nostre avversarie, poichè le ultime giunte in questi giorni sui primati stagionali svizzeri sono piuttosto contrastanti, ma non è difficile però constatare che ad eccezione di pochissime gare, le nostre rappresentanti appaiono nettamente favorite.

L'utilità di questo confronto è quindi più politica che altro; un atto di omaggio ai rapporti di stretta amicizia sportiva fra Italia e Svizzera. Per il progresso tecnico delle sport atletico sarebbe consigliabile non adagiarsi in facili vittorie contro avversari inferiori, ma cercare sempre il confronto con i più forti. Dopo Ungheria-Italia, il «match» con la Svizzera appare una lieve stonatura, ma il triangolare con Francia e Austria del 2 ottobre a Milano ristabilirà l'equilibrio.

Tornando alle gare di domani, sarà interessante comunque il duello fra la Leone e la Preti sui 100 e 200 metri, sempre che i tempi attribuiti all'atleta elvetica (21"8 e 24") corrispondano a verità. Da seguire inoltre il comportamento della staffetta azzurra (Musso, Leone, Bertoni, Grepi) che potrebbe, in giornata favorevole, giungere al record italiano.

Le atlete italiane in campo saranno le seguenti: m. 100: Musso, Bertoni; m. 200: Leone, Valenti; 80 hs.: Grepi, Rossi; alto: Giardi, Manoiero; lungo: Fassio, Cicognani; peso: Paternoster, Turci; disco: Paternoster, Netzband; giavellotto: Turci, Rossi; staffetta 4 x 100: Musso, Leone, Bertoni, Grepi.

Solferino contro Balestra allo sferisterio di Mondovì

Prosegue il campionato di 1ª categoria di pallone elastico, con Balestra al comando (8 punti), seguito da Solferino (7), Bardi (4), Giosetti (4), Galliano I (4), Alessandri (3), Berutti (2) e Manzo (1). Restano però da ricuperare alcuni incontri.

Per domani domenica sono in programma le seguenti partite: a Mondovì: Solferino-Balestra; a Torino: Galliano I-Alessandri; ad Alba: Manzo-Berutti; e Nizza Monf.: Giosetti-Bardi.

Leva di cestiste al Fiat

Il Centro Sportivo Fiat organizza un corso gratuito di pallacanestro femminile per principianti, libero a tutte le giovani nate dopo il 1938 e fino al 1942 compreso. Coloro che intendono partecipare dovranno dare la loro adesione alla segreteria del C. S. Fiat in corso Mediterraneo 15, telefono 680-208.

La Juventus a Padova il Torino ad Alessandria

La Juventus parte oggi pomeriggio per Padova, dove domani giocherà l'ultima partita amichevole pre-campionato. Puppo ha diramato l'elenco dei convocati: Viola e Vavassori; Boldi, Corradi e Garsena; Turchi, Bay, Ippesse e Emoli; Rossi, Colombo, Boniperti, Vairo, Praest e Barengo. La partenza di Colombo e di Montico è subordinata naturalmente al permesso da parte dell'autorità militare.

La direzione della società bianconera ha intanto comunicato che con ogni probabilità il nuovo acquisto Colella arriverà all'aeroporto della Malpensa nella serata di sabato 17, in modo da poter assistere alla prima gara di campionato Juventus-Pro Patria.

Il Torino sarà ospite dell'Alessandria. Ecco i giocatori che Frossi avrà a disposizione per questa partita: Rigamonti; Grava, Cuscela, Padulazzi e Brancaleoni; Beaznat, Grosso, Rimbaldo e Moltrasio; Antenietti, Buhtz, Cassanigo, Bacci e Bertoloni. Non è escluso che Meroni momento possa essere chiamato a far parte della comitiva anche Cacciavillani, che verrebbe così utilizzato per la prima volta in partita.

A Biella domani su un percorso di 77 km. verrà disputata una gara ciclistica per il titolo biellese della categoria esordienti.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: MARCELLINO PAN Y VINO, di L. Vajda. — Onusto di premi e di riconoscimenti di risonanza internazionale, viene ora presentato anche da noi il film spagnolo «Marcellino pan y vino». L'ha diretto un regista di origine ungherese, Ladislao Vajda, e l'ha interpretato un simpaticissimo monello di cinque anni, Pablito Calvo, scovato nei sobborghi di Madrid. Marcellino è un orfanello, abbandonato in fasce sulla soglia di un convento, che ha trovato dodici padri nei francescani di quella severa comunità. A cinque anni è già un bimbo vivacissimo e affettuoso, gioia e disperazione insieme dei buoni frateelli per le sue birichinate. L'allegria del bimbo è tuttavia velata da un'ombra melanconica: il pensiero della mamma che non ha mai conosciuta e che — come gli hanno insegnato — è lassù in cielo ad attenderlo. Un giorno Marcellino sale in una soffitta proibita e vi trova un grande Cristo crocefisso. Rapprimma ne ha una solenne paura ma, ritornatovi, trova del tutto naturale che una mano del Cristo si protenda verso di lui per prendere il pane offerto in dono. E il Cristo diventa l'amico più caro del bimbo che si reca spesso a trovarlo, gli chiede della sua mamma, gli porta il pane e il vino sottratti alla mensa dei frati. Finchè costoro, insospettiti del mutato contegno del bambino, lo seguono e hanno la ventura di assistere all'ultimo colloquio terreno di Marcellino con il Cristo. Il bimbo, che ha sempre desiderato una mamma, chiede al vivente simulacro di poteria raggiungere subito in cielo e il Cristo lo esaudisce accogliendolo nelle sue braccia per l'estremo viaggio. Il film ha un avvio un po' stentato, impacciato com'è da un preambolo quasi agiografico che, pur rispettandone l'intento edificante, poteva essere contenuto in più breve spazio. Ma si profumata di ingenua grazia ed ha accenti di candida commozione non appena si entra nel vivo del racconto e si segue il bimbo nella sua vita di ogni giorno fino a quella soffitta dove l'evento miracoloso è descritto con sobrietà e il Cristo, tranne una mano, lo vediamo soltanto attraverso i delicatissimi occhi di Pablito. Qui davvero Pablito ci rivela un piccolo grande attore nella sua guida di un regista che ha saputo coglierlo nei suoi moti più spontanei e nelle espressioni più naturali. E se Vajda talvolta indulge a un'ingenuità troppo facile per apparire sincera, ha tuttavia il merito di offrirci, sia pure appena abbozzata, l'immagine di una Spagna brulla e assolata, molto più autentica di quella folcloristica di altri film.

Concerto bandistico — Stasera alle 21, in piazza San Carlo, la banda della Scuola Musicale di Chieri, terrà pubblico concerto con il seguente programma: Sabadini: Il Mattino (marcia sinfonica); Rossini: Semiramide (sinfonia); Giordano: Fedora (atto secondo); Schubert: Incompiuta (primo tempo); Puccini: La Villi (selezione).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Alfieri: ore 21,15 Rivista Lisetta Nava-Gino Bramieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1 Complesso M° E. Leone, canta Maria Cavanna.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglino.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valentino): 21 Zucchero.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Edea Danse: 21,30 e 24 Principe.

Gardon (Valsalice): danze ore 21.

Gay Estiva: 21 terrazzo coperto.

Gran Mago Danse: ore 21.

La Navella, Cibrario 87: danze 21.

La Serenella: Pagliano-Marterana.

Letrario: ore 21 Pasili-Morosini.

Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.

Michelotti Danse: ore 21-24.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: 16 tè studentesco; 21 Orch. M° Canini, c. G. Sandra.

Piscina Danze, str. S. Mauro frazione Speranza: Orch. Silvestro; cav. 200 danze 100; consumaz. 180.

Rotonda Valentino: 21 Orch. Turi.

Tavernetta (via Assunzione 10, tel. 47-533): 22-2 Orc. Allegriti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia.

Astor: «Carosello Dianeiano» in technicolor di Walt Disney.

Corso: «Destino sull'asfalto» CinaScope colori con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland.

Doria: «Phffft... e l'amore si ingegna» J. Holliday, J. Carson.

Lux: «La strage dei 7 cavalleggeri» CinemaScope colori, Dale Robertson, Mary Murphy, J. Naish.

Maffei: «Vacanze a Parigi» Eddie Constantine. Segue camp. mondiali su pista con Messina-Maspes-Ogna

Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly «Fuoco verde» CinemaScope colori, Mattinata 16,30.

Reposi: «Oasi» CineScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Vittoria: «Criminale di turno» con Fred Mc Murray e Phil Carey.

Ariston: «Avvocato di me stesso» M.G.M. Glenn Ford, Ruth Roman.

Nazionale: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Seigner.

Teatro: «Ragazza di campagna» W. Holden, G. Kelly, B. Crosby, 10

Alexandra: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.

Artecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Tamburi a Tahiti» Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Capitol: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.

Faro: «Tre ragazze di Broadway» techn., Marge, Gower Champion.

Giandaja: «L'angelo bianco» con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

Hollywood: «La conquista dello spazio» in technicolor.

Ideal: «Domanda di grazia» Morgan, R. Vallone tech. Gran Varietà Nicholas Brothers 16,15 e 21,15.

Massimo: «Agente speciale Pinkerton» tech. R. Scott, M. Powers.

Principe: «La conquista dello spazio» in technicolor.

Statuto: «Agente speciale Pinkerton» techn. R. Scott, M. Powers.

Adriano (Sacchi 65): «Segno di Venere» Sophia Loren, De Sica.

Milano: «Hanno rubato un tram» A. Fabrizi e Comp. Riv. Johnson Girls-Caponi ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Cenda diva» technic., Antonella Lualdi, N. Gray, F. Tozzi.

La Feria: «Vergine della valle» technic. CineScope, R. Wagner.

Reglna: «Tesoro sommerso» Scope technic. Jane Russell, G. Roland.

Asti: «Terra straniera» Jacques Sernas, T. Lee, Amanda. A. 14,30.

Cor: «Pianura rossa» technicolor.

Milano: «La romana» e «Agente federale X 2». Aperti, ore 10.

Olimpia: «Regina del Far West».

Po: «Complice segreto» technic.

P. Nuova: «Il nodo del carnefice».

Romano: Occhio alla palla, Martin, Riv. Alfredo Adami 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Cadore (Da Verazzano 48): «Sogno di Bohème» techn. Kathryn Grayson. Succ. Segue cart. animati cal.

Esperia: «La tunica» CinemaScope technicolor. IncomScope colori, Giardino: «Figlia di Matha Hari» techn. L. Tcherina, E. Crisa.

Italiae: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, B. Stanwyck, R. Roenan.

Rivoli: Storia dr. Wassel, col.

Arnldo: «Operazione mistero» CineSc. tec. R. Widmarck, D. Darvi.

Elisee: Bolide rosso, col. Curtis.

Fréjus: «La romana» Gina Lollobrigida. Varietà Camia-Giordani.

Nuovo: «Pattuglia invisibile» con John Wayne e Anthony Quinn.

S. Paolo: «Peccato sia una canaglia» V. De Sica, S. Loren, Sordi.

Belgio: I americani a Parigi, col. Cornillo: «Circo delle meraviglie» CineScope techn. con Pat O'Brien.

Eridano: Chiuso per restauri.

La Salle: «Il matrimonio» colori, De Sica, Pampanini, Sordi, Rascel.

Michelotti: Ballata tragica, Rano.

Orope: «Prigioniera Marajah» col.

Radium: «La lancia che uccide» CineSc. techn. B. Tracy, Widmark.

Rossini (c. Regina Margherita 79): «Perdonami se mi ami».

V. Veneto: «I barretti rossi» techn.

Astra: «Voglio essere tua».

Bernini: «Sombrero» technicolor.

Ciberio: «I americano a Roma».

Excelsior: «Prima dell'uragano» technicolor CineScope, Van Heflin.

Nazareno: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Star: «Mondo è delle donne» in technic. CineScope, Clifton Webb.

Adua: La rapina del secolo. Curtis

Aurora: «Pista degli elefanti» tech. con Elizabeth Taylor, D. Andrews.

Barca: «Bill West» tech. Chandler.

Brescia: Cortigiana di Babilonia.

Eri-Dan: «Siamo ricchi e poveri».

Falchera: Deportati Botany Bay.

Fortino: «Il grande caldo» Glenn Ford e Gran Rivista ore 21,15.

Nord: «4 in medicina» technic.

Palermo: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino» SuperSc.

B. Paro: Grande carovana, techn.

Sociale: «Prima dell'uragano» CinemaScope con Van Heflin, A. Ray.

Baretti: «Zingaro» technicolor.

Cabiria: «Teodora» technicolor.

Colosseo: «Vergine della valle» technic. CinemaScope R. Wagner.

Italia: «Napoli terra d'amore» Maria Fiore, Gran Rivista 21,15.

Lingotto: «Ammutinamento del Caine» tech. Bogart, Van Johnson

Moderno: «Bandito senza colpa» technicolor con John Barrymore.

Nizza: «Tesoro Montecristo» tech.

Piemonte: «Ragazze di Sanfrediano» Rossana Podestà e C. Calvet.

Spezia: «Ali del falco» technic. Van Heflin, Julia Adams. Ap. 15.

Alba: Tesoro Rio Amazzoni, techn.

Fernando Lanino, Rhonda Fleming

Apollo: «Rose Mary» CineScope techn. R. Scott, A. Blyth, Lanza.

Diana: «Fortezza dei tiranni» in technic. R. Montalban e St. John.

Dora: Magnifica preda, CineScope.

Edera: Mostro della laguna nera.

Lucento: «Avventurieri della Luisiana» techn. J. Adams, T. Power.

Latrarie: «Principe studente» CinemaScope technic. Anne Blyth, Edmund Purdom, canta M. Lanza.

Reno: Amante sconosciuta, Scopa.

Splendor: «Bill West» technicolor

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 6,55: Orchestra Scherbi - 11: Capitani di ventura - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Orchestra Canfora - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Orchestra Alfi - 17: Per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Orchestra Galassini - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Strappini - 21,05: «Tentare in Italia», A. Campanile - 22: Canta R. Balzini - 22,15: Inchiesta sulla Canzia - 22,45: Le bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Fichori - 10: Aria d'opera - 10: Canzoni dei Festival napoletano - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,10: Orchestra Cerpoli e Pagna - 16: «La storia di Giulietta e Romeo», melodramma - 16,45: Quartetto Marini - 17: Successi di tutto il mondo - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Musica da ballo - 19,20: Orchestra Segurini - 20,30: Attualità della Mostra cinematografica - 21: «Il Trovatore», dramma lirico di G. Verdi, direttore F. Previtali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Gli idrocarburi in Italia - 19,15: G. Confalonieri, Liriche - 19,30: L'Antologia - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da B. Paumgartner - La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Rassicurazione», telecinematografo in nero e bianco - 18,15: «La spia in nero» (film) - 21: Telegiornale - Il punto della settimana - Notiziario sportivo - 21,25: «Scapigliata», operetta - 23,20: Sette giorni di TV - Telegiornale.

Rievocazione di Garbari in una mostra a Trento

Trento, 9 settembre.

Il pittore Tullio Garbari morì improvvisamente a Parigi nel 1931, non ancora quarantenne. Pittore e scrittore, amico di Dino Garrone, Sibilla Aleramo, Ferruccio Soverini, interessato ai più sottili problemi artistici del suo tempo, a meditazioni filosofiche, a ricerche filologiche. Una spiritualità complessa cui il destino non diede il tempo di maturare, e di completare un'opera pittorica intrepresa con grande serietà e nobilità morale. Aniamo profondamente religioso, avrebbe certo potuto apportare fermenti nuovi nella moderna interpretazione dell'arte sacra che era da varie parti al via tentando.

La sua prima mostra di ventisei encorideiate al ovolae a Trento. Ed ora questa città ne onora la memoria, con una «postuma» di ben ottanta opere, pitture e disegni, allestite nel Palazzo Pretorio a cura dell'Azienda turistica, e accompagnata da un esauriente catalogo, redatto da G. B. Emeri, che illustra la duplice attività del pensoso artista trentino,

Non dissanguare Trieste

Frenare l'emigrazione in Australia e lo smistamento dei profughi - I meridionali diventano triestini solo alla seconda generazione - Limitare per le industrie l'eccessivo rischio

Trieste, settembre.

In un precedente articolo avevo rilevato come l'azione politica e politico-economica del Governo italiano a Trieste, mancasse dell'*ubi consistam* di un inquadramento storico-demografico-politico-economico di tutto il problema locale, che fosse connesso alle questioni centro-europee da un lato, ed all'inserimento di Trieste nel nesso della Nazione, dall'altro.

Lungi da me la stupida presunzione di voler tentare questo inquadramento in un articolo di giornale. Penserei, tuttavia, di dover toccare alcuni punti fondamentali, che potrebbero servire ad altri per sviluppare concetti e programmi atti ad aiutare il Governo nel predisporre un piano idoneo a risolvere per sempre un problema che minaccia di divenire cronico ed incurabile.

Qualcuno ha insensatamente parlato di ridimensionamento demografico di Trieste; però, che la città debba ridurre il numero dei suoi abitanti e smistare, quanto prima è possibile, i profughi istriani nelle altre provincie della Repubblica è un concetto ch'io ho sentito esporre anche da persone equilibrate e responsabili.

Ora, a mio modesto giudizio, questo lato del problema si imposta nel modo che segue.

Trieste costituisce il rottame del naufragio storico della politica fascista — e forse anche italiana in genere — nella Venezia Giulia. Occorre vedere quale sia il mezzo migliore per utilizzare questo territorio, non per il valore che esso ha attualmente (probabilmente, purtroppo, negativo), ma per quanto esso rappresenta moralmente ora, politicamente e linguisticamente nel futuro. Trieste, dal punto di vista geografico, lasciando da parte ogni questione militare — perchè l'augurio sincero è che guerre più non vi siano — è in condizioni ben poco migliori di quelle in cui si trovava Zara, dopo il primo conflitto mondiale. Ma, dal punto di vista etnico, la situazione è completamente diversa, perchè, questa volta, si tratta di un nucleo di oltre 250.000 italiani, cui sono frammisti da 40 a 45 mila slavi. Chiusa in un confine assurdo che ovunque la circonda, Trieste avrebbe in sè tutti i presupposti geografici per essere fagocitata lentamente dal nucleo statale che la rinserra. Se ciò non avverrà sarà perchè essa verrà salvata dalla sua grande forza etnica. E', per conseguenza, storicamente miope qualsiasi provvedimento che tenda a minare l'unica forza di resistenza che rimanga a Trieste: quella etnica.

Sono, perciò, fatti di auto-genocidio linguistico e politico l'emigrazione verso l'Australia (la quale fu decisa da un Sottosegretario, contro il parere di chi scrive — allora consigliere politico — e dei funzionari del Ministero degli Esteri) ed un trasferimento di nuclei considerevoli di profughi istriani in altre provincie della Repubblica. Si tratta in ambedue i casi di dissanguamenti pericolosi per il futuro; dissanguamenti che, eppure neutralizzabili con trasfusioni di sangue meridionale, sarebbero tuttavia molto nocivi. I meridionali, infatti, diventano triestini solo alla seconda generazione ed occorrono parecchie generazioni per assumere lo *habitus* e la psicologia delle genti di confine. Si ricordi che, nel '45, ben quaranta bambini, figli di genitori nati a sud di Roma, frequentavano le neo-create scuole slave. L'emigrazione in Australia e lo smistamento dei profughi sono comode valvole di scarico alla pressione demografica attuale esistente a Trieste; ma usarle solo perchè sono comode, dimostra, invece, poca saggezza in chi le volesse tener aperte. La storia condannerebbe coloro che avessero dimostrato di non capire che la lingua e la nazionalità (parola che non ha nulla da fare con il nazionalismo) si difendono non con le armi, con i provvedimenti di legge e con stupide rappresaglie, ma con la forza della cultura e con la presenza degli uomini.

Ora è facile vedere che se mantenere sul posto una numerosa popolazione è fatto storicamente necessario, è politicamente imprescindibile, per contro, il curare che viva prospera e tranquilla. Ciò, a sua volta, dipende dalla possibilità di trovare ad essa lavoro e mezzi di sussistenza. Bisogna, però, tener sempre presente che dev'essere il problema storico-demografico a condizionare quello economico e non viceversa; occorre cioè far sì che le sussistenze siano sufficienti alla popolazione e non che la popolazione si riduca al livello delle sussistenze. Da non pochi, purtroppo, come si è detto, il problema è posto in questo secondo senso, errato per uno Stato unitario nazionale come l'Italia che deve salvaguardare i propri nuclei linguistici nostri presso confini etnicamente pericolosi sia pure nel futuro.

Trovare lavoro alla popolazione triestina artificialmente accresciuta dai profughi, significa non tamponare una falla con fondi di emergenza, far venire, dopo lunghe diatribe con Roma, una nuova linea marittima o far impiantare uno stabilimento industriale; trovare lavoro, ripeto, significa cercar di risolvere *ab imis* la situazione economica della zona, una volta per sempre e con coraggio politico, perchè l'economia poi tenderà ad aggiustarsi da sè.

Trieste ha due problemi: porto e industrie. Il primo richiede la fine di quelle incertezze e di quei ripensamenti per cui non si convoca una pur pericolosissima conferenza, che ci siamo internazionalmente impegnati a convocare. Comunque esso importa, intanto, la necessità di curare i traffici austriaci, di favorire l'Austria, di accarezzare l'Austria, di facilitare l'Austria, di blandire l'Austria, di incoraggiare l'Austria a non tradirci — come ci tradisce — a favore di Fiume e dei porti nordici.

Il problema delle industrie è uno solo: rischio. Perchè a Trieste si impiantino industrie occorre polverizzare il rischio. Gli industriali che diano un'occhiata al confine o vogliano produrre per il mercato nazionale sono poco invogliati a fermarsi nella zona. Per minimizzare il rischio non basta la zona franca (che potrebbe essere utile, quando fosse costituita la Regione), ma occorre la Regione. E' necessario, come in Sicilia, giungere alla non nominatività dei titoli azionari. Il conto è presto fatto: il 30% del capitale fisso viene dato dal fondo di rotazione, il 49% delle azioni nominative potrà essere, e sarà, subito venduto, come avviene pure in Sicilia. E poichè 50 e 49 fanno il 99 per cento, chi non verrebbe a rischiare l'un per cento del capitale fisso o poco più di tanto se i fondi di rotazione non bastassero per le infinite iniziative destinate a sorgere?

E' con la Regione che si risolvono il problema economico e, di rimando, quello storico-demografico di Trieste, senza costo per i triestini, senza costo per gli altri italiani. La costituzione della Regione dipende dal Parlamento e non dal Governo; perchè i triestini non cercano di muovere senatori e deputati?

Diego de Castro

Il principe Bernardo d'Olanda

a Roma verso metà settembre

L'Aia, 9 settembre.

Il principe Bernardo d'Olanda si recherà a Roma dal 15 al 19 settembre per assistere, in qualità di presidente d'onore, al congresso dell'Associazione europea americana che vi si svolgerà durante questo periodo.

Per l'occasione, il principe Bernardo farà una visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana e al Papa Pio XII.

BRINDISI FRA TITO E IL RE DI GRECIA

Re Paolo e il Maresciallo, durante il ricevimento al Palazzo Bianco di Belgrado (Telef.)

Un discorso di Segni all'inaugurazione della Fiera del Levante

"Non ridurremo i fondi per il Mezzogiorno e riprenderemo i traffici con l'Oriente„

"Faremo tutto il possibile per evitare l'aumento della pressione fiscale„ - Oltre mille espositori di 50 Paesi presenti a Bari - Le realizzazioni dell'industria settentrionale

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 9 settembre.

La Fiera del Levante che offre in questa sua diciannovesima edizione una vivida conferma della capacità ed intraprendenza delle genti meridionali, è stata inaugurata dall'onorevole Segni.

Il presidente della Fiera, Nicola Tridente, ha pronunciato un discorso garbatamente polemico. Partito dal presupposto che «il Mezzogiorno costituisce il problema centrale italiano» e ricordato che i prodotti industriali del settentrione trovano nel Sud un mercato di circa venti milioni di consumatori, ha giudicato equo trattandosi di un buon affare, che sempre più copiosi mezzi finanziari, attinti nel Nord, vengano a fronteggiare le esigenze meridionali per il tramite della Cassa del Mezzogiorno. Lo schema economico conosciuto come «piano Vanoni» non deve assolutamente ridurre quanto è stato stanziato per i compiti dodecennali della Cassa, ma anzi esso va potenziato e la sua vita prolungata. Inoltre i tributi vanno giustamente decisi e il Sud non deve pagare in misura maggiore alle sue capacità». Nicola Tridente ha esortato lo Stato a non andare oltre nella pressione fiscale «se non vuole avvilire il flusso benefico del risparmio».

Il Presidente del Consiglio, nella sua replica, ha dato precise assicurazioni: «Noi dobbiamo puntare la nostra attenzione sul problema decisivo della ripresa più larga possibile dei rapporti non solo economici, ma anche culturali, con le nazioni del Medio e dell'Estremo Oriente. Noi dobbiamo fare di Bari un punto indispensabile di tramite verso queste nuove zone le quali si affacciano sul quadro della vita contemporanea e che, forse, in questo momento poco possono darci, ma molto chiedono. Quella dei traffici con l'Oriente è una via che dobbiamo percorrere per diminuire quel deficit della nostra bilancia commerciale che costituisce il punto debole della nostra economia».

Riferendosi ai timori espressi dal prof. Tridente circa il piano Vanoni, Segni ha assicurato che questo «non ridurrà» le forze così benemerite della Cassa per il Mezzogiorno: «Io credo — ha detto — che debba avvenire il contrario, e cioè che il piano Vanoni rafforzerà lo slancio della Cassa, aprendo ad essa eventuali nuove attività.

«E' certo che dodici anni non basteranno per tutta l'opera di trasformazione del Mezzogiorno; ma non vi sono da parte del Governo e dello Stato apriorismi: l'opera è così grande che alla realizzazione di essa debbono concorrere lo Stato e il privato, le forze di lavoro e dell'ingegno italiano e l'apporto del capitale straniero. Ma ciò non induce a sperare in un alleggerimento di quegli oneri dai quali lo Stato - ricava i mezzi per la sua attività. Lo Stato deve provvedere a nuove spese e nuovi eventi non con la svalutazione della moneta, che sarebbe un disastro totale, non con i prestiti, che ad un certo momento potrebbero rendere difficile l'economia della nazione ed essere effetti negativi sulla produzione, ma facendo appello ai contribuenti, cercando tuttavia di non premere sui consumi necessari...».

«Non ch'io voglia annunciare — ha aggiunto — un proposito del Governo di aumentare la pressione fiscale. Tutt'altro, faremo anzi tutto il possibile per evitarla, ma occorre considerare che, se lo Stato deve erogare sempre crescenti somme, è opportuno che queste siano reperite in un sistema che sia quello sano dell'economia tributaria. Un clima di austerità va bene, ma il livello economico italiano è così basso che è ben difficile trovare veramente dei consumi di lusso comprimibili».

Durante il suo pacato discorso l'on. Segni ha più volte riaffermato la volontà del governo di dedicare ampio cure al riscatto del Mezzogiorno: ha rassicurato, ha confortato, ha stimolato; ma ha voluto anche con buon garbo ricordare il triste quadro della Puglia dieci anni fa: strade interrotte, ferrovie distrutte, energia elettrica mancante, alberghi privi delle elementari attrezzature; la stessa area della Fiera ridotta ad un cumulo di macerie. «Ricordo — ha detto sorridendo l'on. Segni — di aver dovuto percorrere, nel 1944, la strada da Gallatina a Bari, con mezzi di fortuna, impiegandovi tre giorni... non dobbiamo disperare. Abbiamo fatto molto cammino e ora sappiamo quali sono le basi essenziali del lavoro da compiere nel Mezzogiorno».

Con queste ottimistiche parole si è conclusa la replica di Segni. Il Presidente che era giunto alle dieci in aereo da Roma e nella capitale doveva ritornare nelle prime ore del pomeriggio, ha poi inaugurato la Fiera che l'ha accolto, insieme al largo seguito delle autorità, in una cornice di vigorosa vitalità, con un migliaio di espositori appartenenti a cinquanta Paesi.

La fiamma appare sempre più la dominatrice di questa moderna rassegna ed ora essa si arricchisce del fascino delle annunciate realizzazioni atomiche. In campo nazionale è la Fiat (qui rappresentata dal dott. Pestelli e dal dr. Farlotti) che si presenta all'avanguardia. Alla rassegna di Bari, insieme con le autovetture, i veicoli industriali, le trattrici, gli apparecchi elettrodomestici, la Fiat ha allestito, nel padiglione della meccanica, una speciale mostra intitolata al progresso della tecnica: dal motore a turbina ai futuri impieghi industriali dell'energia nucleare. La folla sosta dinanzi alla rappresentazione simbolica dell'atomo di uranio e alla comparazione dell'energia nucleare con le tradizionali fonti di energia termica: da un grammo di uranio si sprigiona una energia equivalente a quella data da due tonnellate e mezzo di carbone. E' una impressionante anticipazione di quella immensa fonte di energia costituita dal reattore atomico che sarà realizzato per gli stabilimenti torinesi secondo gli indirizzi e le decisioni del governo italiano attraverso il Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

Nella sezione dell'automobile la Fiat presenta tutti i modelli della sua produzione che, con il nuovissimo della 600, ha raggiunto una media giornaliera sulle 1.000 unità, cioè ad un livello tra i più alti della costruzione automobilistica europea. E' esposto anche un autotelaio cabinato dell'autocarro Fiat 203. E' un veicolo per impiego fuori strada, a tre assi motori, a ruote matrici, adatto per lavori di bonifica, strade, canali e canalizzazioni, cave, miniere, perforazioni, foreste e trasporti speciali.

Nel padiglione della Federconsorzi sono esposte le trattrici Fiat. La meccanizzazione agricola è una delle grandi voci della Fiera di Bari, poichè gl'incrementi della motorizzazione sono indice del continuo progresso dell'agricoltura nel Meridione. In questo campo il grande complesso torinese dà alla meccanizzazione agricola un apporto ogni anno crescente, non soltanto come qualità e quantità di trattrici, ma anche come organizzazione di assistenza tecnica e come scuola di trattoristi.

Delio Marietti

Due condanne e un'assoluzione al Tribunale militare di Bologna

Sette mesi e 4 giorni di reclusione, con la condizionale, a due direttori di periodici comunisti - Un terzo imputato assolto per insufficienza di prove

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 9 settembre.

Con gli ultimi tre processi si è conclusa oggi al Tribunale Militare territoriale di Bologna la serie delle cause a carico di un gruppo di giornalisti arrestati recentemente sotto l'accusa di vilipendio al Governo o alle Forze armate.

Giuseppe Cantagalli, da Lugo, della classe 1925 ed appartenente alla Marina militare, era chiamato in causa quale direttore del giornale murale del P.C.I. di Lugo per una vignetta apparsa il 26 settembre 1954; nella vignetta si vedeva il ministro Eden presentarsi alle carceri di Regina Coeli, di Roma, ed ottenere questa risposta da una guardia carceraria: «No, eccellenza, il Governo non è qui». L'imputato, interrogato dal presidente col. Bossi, ha dichiarato di aver sottoposto la vignetta incriminata per l'approvazione al funzionario di P. S. di Lugo; questi concesse l'autorizzazione e poi denunciò il responsabile del giornale murale sul quale la vignetta era stata affissa.

Il Tribunale ha condannato il Cantagalli a 7 mesi e quattro giorni di reclusione militare e, avendo applicato i benefici di legge, ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Analoga conclusione ha avuto il processo contro Renato Bastianelli, da Ancona, marittimo in congedo, della classe 1924, direttore responsabile del periodico: «Pace, Lavoro, Libertà». Sul numero del 23 agosto 1954, in un articolo, il Governo venne definito «capocottaro» ed accusato di avere fatto ricorso «alle forme più vili per far tacere le denuncie contro una società di corrotti e d'incapaci».

Più complessa l'ultima processo a carico dei dirigenti dell'ufficio stampa della Camera confederale del Lavoro di Bologna, Giancarlo Grazia, imputato di vilipendio al Governo, quale autore di un articolo apparso il 15 gennaio scorso sull'organo della Camera del Lavoro bolognese: *La Voce dei Lavoratori*. In esso era detto: «Ma cosa importa la Costituzione a certi organi di Governo? Per essi hanno valore le famigerate leggi emanate dal fascismo... per soffocare la libertà... e creare un regime di arbitrio», e si precisava che «Governo e monopolisti fanno a gara per affossare la Costituzione e creare nelle fabbriche e nel Paese un regime poliziesco... e trascinarci, sempre più speditamente, il Paese sulla strada della guerra atomica svolta dagli imperialisti americani».

Il Grazia ha precisato che la sua critica era rivolta non al Governo, ma agli organi locali, e precisamente alla Prefettura e alla Questura di Bologna. Il P. M. ha presentato richiesta di condanna particolarmente grave (la stessa fatta per Armaroli): un anno e 3 mesi di reclusione militare. Prima di concludere, il P. M. ha dato lettura di una missiva pervenuta al Procuratore militare di Bologna con la quale il «Tribunale del Popolo n. 5» gli comunicava che per l'opera «faziosa» svolta nei processi in corso egli sarà processato «come un volgare farabutto» il giorno in cui «il Tribunale del Popolo n. 5 avrà giurisdizione».

Interessante la tesi svolta dal primo difensore avv. Coppola: «Il Tribunale Militare — ha detto — procede contro il Grazia in forza dell'art. 7 del Codice Penale militare di pace, che parla di «militari in congedo»: poichè l'art. 3 dello stesso codice il servizio militare ha inizio al momento della presentazione del cittadino alle armi, ed è l'arruolamento che imprime al cittadino la qualifica di «militare», l'imputato Grazia che non ha mai prestato servizio militare, che non è mai stato arruolato, che, in conseguenza della lotta partigiana, è stato dichiarato due volte rivedibile (e durante le pratiche per la riforma l'autorità sanitaria militare lo ha sempre considerato «civile») non è mai stato militare e quindi, se può essere considerato «in congedo illimitato», non può essere ritenuto «militare in congedo illimitato».

Il secondo difensore, sen. Terracini, ha trattato, invece, la teoria sulla competenza del Tribunale militare a giudicare cittadini che non dipendono più dalle forze armate, e ha sostenuto che la Costituente, nel redarre il famoso art. 103, aveva avuto la precisa intenzione di limitare la competenza del magistrato militare e di sottrargli il giudizio dei civili. Il sen. Terracini ha ricordato che proprio in questi giorni il Tribunale militare di La Spezia ha accolto tale tesi limitativa e si è spogliato della competenza nei confronti di un militare in congedo, rinviando gli atti al magistrato ordinario.

La Corte è entrata in camera di consiglio alle 19,5 e ne è uscita alle 20,20. Il Grazia è stato assolto per insufficienza di prove. Il verdetto è stato accolto da uno scrosciante applauso del numeroso pubblico.

c. c.

Smentita la traslazione della salma di Mussolini

Forlì, 9 settembre.

Una ridda di notizie contrastanti è corsa da stamane a Forlì sulla possibile traslazione dei resti di Benito Mussolini dal luogo dove si riteneva tumulato in altra sede. Sin da questa notte l'eremo di Monte Paolo — località che dista da Forlì circa 20 chilometri e dove si credeva che i resti del duce fossero inumati — è stato piantonato dai carabinieri che hanno allontanato tutti i passanti.

Oggi presso l'eremo di Monte Paolo tutto era ritornato normale. Le forze dell'ordine non presidiavano più il luogo; ognuno poteva andare come e dove voleva. Gli scalini della cappelletta sotto ai quali si diceva fossero tumulati i resti del duce erano a posto e non portavano alcuna traccia di lavori recenti di muratura.

A tarda sera, infine, negli ambienti del Movimento Sociale Italiano circolava ancora la voce che i resti di Mussolini in un'ora imprecisata di questa notte, racchiusi in un baule che era custodito dai frati in un luogo segreto, sarebbero stati trasportati con una macchina velocissima a Roma e tumulati provvisoriamente in una chiesa del quartiere Prenestino. Comunque la notizia è stata smentita recisamente da tutte le autorità interessate.

Arrestati gli assassini del «boia» e del figlioletto

Palermo, 9 settembre.

(f. d.) Agenti e carabinieri hanno identificato stasera dopo cinque giorni di attive indagini gli autori del fosco delitto di S. Giuseppe Jato di cui erano rimasti vittime Giovanni Alduino di 47 anni, soprannominato il «boia di Roccamena», e il figlioletto Angelo Salvatore di 11 anni.

Padre e figlio, mentre si dirigevano a bordo di un carro agricolo alla volta di Partinico, si erano fermati ad un abbeveratoio quando dalla vegetazione venivano investiti da una nutrita sparatoria che li abbatteva al suolo cadaveri.

La personalità dell'ucciso, noto come il materiale esecutore delle sentenze di morte pronunciate dai tribunali della Mafia, aveva subito orientato le indagini.

Di recente il «boia» Giovanni Alduino era uscito indenne dall'imputazione di correità nell'omicidio del possidente Salvatore Cascio, ex-sindaco di Roccamena, trucidato la sera dell'ultimo giorno del carnevale scorso mentre varcava la soglia della propria abitazione. Ma i parenti e gli amici dell'ex-sindaco Cascio non erano disposti a tollerare l'impunità che Giovanni Alduino era riuscito a guadagnarsi e tramavano quindi la vendetta sostituendosi alla legge.

L'uccisione dell'Alduino fu quindi preparata in ogni dettaglio. Gioacchino Cascio e Vincenzo Di Giorgio, neti mafiosi di Roccamena, si erano assicurato per la bisogna la complicità di ben sei elementi. Avuta notizia del viaggio che la vittima designata stava per intraprendere, essi fissarono il luogo dell'imboscata e là convennero all'ora fissata.

Pare che a sparare siano stati soltanto il Cascio e il Di Giorgio. Essi sono stati arrestati.

Commissione elettorale sospesa dalle funzioni

Voghera, 9 settembre.

La Commissione elettorale comunale di San Cristoforo al Colle è stata sospesa dalle sue funzioni con decreto del Prefetto del 7 corrente.

In sua sostituzione è stato nominato un commissario. Detta Commissione si era rifiutata, nonostante i ripetuti inviti, di provvedere a cancellare dalle liste elettorali comunali quegli elettori condannati con il beneficio della condizionale, ai quali l'autorità giudiziaria non ha ancora concessa la declaratoria di riabilitazione.

Perchè questa è la Veglia più venduta nel mondo?

Questo mod. Mondiale - dell'antica Casa Veglia - è il più venduto perchè vanta il maggior numero di primati: primato di robustezza, primato di durata, primato di precisione, primato di eleganza, primato di onestà nel prezzo. Costa 3.300 lire (dazi esclusi). Il vostro orologiaio sarà fiero di mostrarvela!

è un prodotto Borletti

VEGLIA

21ª mostra nazionale radio televisione 10-19 settembre 1955

3ª mostra nazionale elettrodomestici palazzo dello sport fiera di Milano piazza 6 febbraio

RISPARMIATE ANCHE VOI OGNI ANNO SULLA SPESA DI COMBUSTIBILE CON

CéRAC la caldaia automatica a grani di carbone e coke.

CéRAC regola da sola la combustione alla temperatura da Voi desiderata, sia di giorno che di notte.

CéRAC brucia il carbone ed i fumi del carbone: assenza totale di fumo fuori al camino, massima economia.

CéRAC evita: l'accensione quotidiana, le numerose cariche giornaliere, lo sporco della normale manutenzione.

CéRAC è costruita su licenza Belga della CARBOFUEL s.a.s. Milano - via Dogana 2

rappresentante: Geom. Barbaglia - corso Matteotti, 40 - tel. 524 423 - Torino

LA PAVONI Nuova S.r.l.
MACCHINE PER CAFFE'
MILANO - VIA ARCHIMEDE, 28
esamina richieste concessioni e rappresentanze per zone libere

Si apre domani la caccia in tutta la cerchia montana

I territori in regime di caccia controllata nella provincia di Torino

Si apre domani in tutta la cerchia montana che va dalla Liguria al Trentino (fatta eccezione per alcune località della Regione trentina in cui si è aperta il giorno 4) ed in tutti i monti delle altre regioni italiane la caccia per la Zona 1ª (Alpi), come stabilisce il Calendario Ministeriale. Non vi è per questa seconda apertura la stessa febbrile attesa di 30 giorni or sono, perchè i cacciatori di montagna, pur essendo in numero ragguardevole, sono in minoranza di fronte a quelli della pianura ed anche perchè in tutti i monti del nord (fatte rare eccezioni), la caccia non è libera.

Vige il sistema della caccia *controllata*, sinonimo di riserva. Nell'immediato dopo Liberazione, in un momento di euforia e di libertà venatoria, si volevano abolire tutte le riserve. Le riserve di pianura passarono gravi noie, almeno fino a tanto che si capì che l'abolizione integrale sarebbe stata dannosissima per la caccia; quelle comunali di montagna trovarono quasi subito una pacifica sistemazione con la trovata del cambio del nome. Vennero battezzate «caccia controllata», il cui regime di esercizio sostanzialmente era ancora quello.

Per cacciare sulle nostre montagne occorre essere soci delle singole caccie controllate, o dei Consorzi di varie caccie controllate, che coprono magari tutti i monti di una regione. Per la provincia di Torino esso in regime di caccia controllata i territori dei comuni di Pragelato, Fenestrelle, Usseaux, Inverso, Pinasca, Perrero, Porte, Villar Perosa, San Germano Chisone, Prarollo, Salza di Pinerolo, Praly (Val Chisone e Germanasca), Ulzio, Salice d'Ulzio, Bardonecchia, Cesana, Sestriere (Valle di Susa), Groscavallo, Chialamberto, Cantoira, Ceres, Viù, Traves, Balme, Ala di Stura (Valli di Lanzo), Castelnuovo Nigra, Cintano (Val Chiusella, Valli Orco, Soana, Piova), Borgofranco, Andrate, Settimo Vittone, Tavagnasco, Quincinetto, Carema, Lessolo, Brosso, Vico Canavese, Meugliano, Traussella, Traversella, Vistrorio (Val Chiusella).

In queste caccie controllate si paga 3000 lire di associazione, oltre ad eventuale quota di buon ingresso; si caccia solo quattro giorni alla settimana, la domenica e tre feriali, il carniere è limitato a pochi capi, coloro che vogliono vendere la selvaggina devono farla bollare e pagare una tassa a seconda della qualità. Come si vede, per la montagna, tenendo conto che esistono anche riserve private, è tramontato il principio della nostra caccia, quello della *res nullius* e del primo occupante. I soci possono anche invitare loro amici mediante il pagamento di lire 2000 a giornata e per persona. Non altrimenti succede per i monti dei Canavese, del Novarese, del Biellese... pagare per cacciare; chi più paga, più caccia!

La Regione di Aosta, che è quella che in genere interessa maggiormente gli amatori della caccia in montagna, si regge con calendario proprio, calendario protezionistico per la fauna ed anche per i cacciatori locali. Tutta la vallata è in regime di caccia controllata, salvo le riserve private che godono di speciali guarentigie, la caccia si apre l'11 settembre per i locali e si caccia solo nei giorni di domenica, lunedì, giovedì e sabato; per i non residenti al 19 settembre essi devono pagare uno speciale permesso dell'ammontare di lire 1000 per giornata.

Le notizie sulla selvaggina si possono considerare comuni a tutta la montagna: scarse o non abbondanti le lepri bianche, le pernici bianche, le coturnici e le marmotte; in numero confortevole le starne ed i galli di monte ed in parecchie località anche i camosci. Rarissimi, quasi una eccezione delle nostre regioni, i caprioli; talvolta notevole, ma un notevole occasionale, il numero dei cinghiali che vengono dalla Francia nei monti della Liguria — i favoriti di queste emigrazioni — del Cuneese e della Valle di Susa. Nei nostri monti le caccie controllate vietano la caccia al capriolo e al cinghiale.

Per Calendario Ministeriale la caccia in montagna si apre l'11 settembre e si chiude il 15 dicembre, ma in genere molti comitati provinciali si sono autorizzati a cambiare il decreto del Ministro per anticipare la chiusura al giorno 11 perchè festivo. Speciali restrizioni vigono per il camoscio; Aosta, per esempio, ne fissa il periodo dall'11 settembre al 13 novembre; Torino e Cuneo dall'11 settembre al 30 ottobre, Novara dal 2 al 23 ottobre.

Restrizioni contro il Calendario Ministeriale, ma comunque a posto perchè i camosci hanno il loro *habitat* nei territori di caccia controllata, cioè riserva, dove per regolamento interno, in fatto di restrizioni e rinuncie, si può fare quello che si vuole.

g. l. d.

Stupendo!

150 lire

il rasoio

Gillette N°5

MARCHIO DEPOSITATO

con 2 lame Gillette Blu

Soltanto Gillette può offrire un rasoio di precisione a questo *prezzo* eccezionale. Ma attenzione: il numero dei rasoi in vendita è limitato! Approfittate di questa speciale occasione, sostituite il vostro vecchio rasoio con un nuovo rasoio Gillette e sarete ben rasati, ogni giorno, per tutto il giorno.

Per la partecipazione agli utili del film "Italia-K 2,,

Compagnoni ha presentato la citazione contro il C.A.I.

Il dott. Lamberti, organizzatore della spedizione, si è dimesso come il prof. Desio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 settembre.

Oggi l'avv. Bovio ha consegnato in tribunale l'atto di citazione con cui Achille Compagnoni chiede di partecipare agli utili del film *Italia-K 2* da lui in gran parte girato. Da parte sua la guida alpina, uscendo dal riserbo che finora si era imposto, ha fatto alcune dichiarazioni: «Non chiedo nulla al CAI che sia di spettanza dell'ente; chiedo soltanto il mio. Il CAI ha continuato a ripetermi che il film ha rappresentato un «deficit» ma io non lo credo; anzi mi risulta il contrario. Ed a parte il film domando: quanto denaro è stato ricavato dalla vendita in Italia e all'estero delle mie fotografie, che mi sono costate quello che mi sono costate?».

Compagnoni ha aggiunto: «Hanno voluto fare il conto di ciò che mi è stato regalato. Centomila lire al mese per un anno: mi sono state assegnate in conto dell'assicurazione che non mi è stata ancora liquidata. Mi è stata concessa dallo Stato una pensione di 40 mila lire al mese che non ho ancora percepito; e già mi dicono che le 40 mila lire si ridurranno a 32 mila per trattenute e imposte. Mi hanno regalato un'automobile (deve poi ringraziare il CAI o la casa produttrice del film?), ma io devuto venderla per pagare le rette di collegio dei miei due figlioli.

«Comunque — ha concluso lo scalatore — non è di questo che si tratta. Non discuto sulla generosità dei regali che sono stati fatti a me e ai miei compagni. Io domando se sia giusto che da un'impresa come quella del K 2 il beneficio economico vada a chi per questa impresa non può accampare alcun diritto o merito specifico? Avevo sperato in un incontro amichevole: finora non è stato possibile e non certo per colpa mia».

Queste dichiarazioni troverebbero concordo il prof. Ardito Desio. Per protestare a sua volta contro l'atteggiamento assunto dal Club Alpino Italiano, nei confronti di quanti nella spedizione himalayana avevano contribuito a fornire il materiale per la creazione del famoso film *Italia-K 2*, ha rassegnato — come si è dato notizia — le dimissioni da consigliere centrale del C.A.I. Tali dimissioni sono state scritte di pugno dallo stesso prof. Desio in una lettera personale ai dirigenti, nella quale egli precisa fra l'altro di non voler condividere le opinioni e le responsabilità dei maggiori fra gli attuali dirigenti (del C.A.I. s'intende) nei riguardi dei protagonisti della spedizione e di quelli della faccenda del film *Italia-K 2*.

La pellicola è attualmente in distribuzione in città italiane a cura dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche; ma rimane sempre di proprietà del C.A.I. Il punto critico della faccenda consiste nella domanda che Compagnoni rivolge al C.A.I. per sapere che cosa è stato finora ricavato dalla diffusione del film e quanto si potrà guadagnare ancora. A ciò risponde il segretario generale del C.A.I. Elvezio Bonzoli Paranocchi: «La realizzazione del film *Italia-K 2* è costata circa 52 milioni di lire a cui bisogna aggiungere le spese per la propaganda e la diffusione, nonchè il carico fiscale che incide sugli incassi lordi. In altre parole abbiamo calcolato che il film dovrà rendere 224 milioni e mezzo per coprire interamente la parte finanziaria passiva.

«Il film — ha poi soggiunto il segretario del C.A.I. — non è andato ancora all'estero perchè non siamo riusciti a venderlo. E' perciò molto dubbio che anche a distanza di tempo la pellicola *Italia-K 2* possa cominciare ad essere effettivamente redditizia. Noi siamo disposti a vendere il film al maggiore offerente purchè ci ripaghi tutte le spese sostenute».

Appare chiaro che — stando a questo punto le cose —, la vicenda ha rivelato una situazione di grave disagio in seno al CAI e tra i dirigenti, dal gruppo dei quali si è staccato un altro dei consiglieri più in vista, il dott. Vittorio Lombardi che tanta parte della sua attività aveva dedicato alla riuscita della spedizione. Si ricorderà, infatti, che al tempo dell'impresa il Lombardi copriva la carica di vice-presidente della commissione organizzatrice e di tesoriere della spedizione. Tutte le difficoltà che vennero ad opporsi alla sua realizzazione furono affrontate da lui, ed egli stesso si assunse il proprio gli oneri del finanziamento. Ciò che sembra oggi tanto più clamoroso è il fatto che le dimissioni del Lombardi non seguirono ma precedettero addirittura quelle del prof. Desio; quest'ultimo le presentò il 2 luglio scorso; il Lombardi molto prima: e cioè quando il comitato centrale del CAI decise di scegliere la commissione che, anche a costo di grandi sacrifici, aveva organizzato la grande impresa himalayana.

All'azione civile di Compagnoni non si unirà Lacedelli.

Intanto Compagnoni dovrà sottoporsi ad altri interventi chirurgici ed altre dolorose applicazioni di plastica articolare: le dita congelate della mano sinistra appaiono sempre grosse e continuano a rimanere inerti. Ieri egli è stato nuovamente a Milano per una visita medica generale resasi necessaria in seguito ai persistenti disturbi polmonari che da qualche tempo lamenta. I sanitari gli hanno prescritto un ulteriore periodo di assoluto riposo.

Sembra comunque che alle disavventure dell'audace scalatore non sia rimasta indifferente la generosità di una grande azienda petrolifera; questa verrebbe infatti creare al più presto una stazione di servizio proprio a Cervinia, per affidarne la gestione a Compagnoni.

l. c.

Il cap. Rosasco nominato commissario alla *Garibaldi*

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 settembre.

Il comandante medaglia d'oro Cesare Rosasco, il cui nome già ieri avevamo indicato come quello di un probabile candidato, è stato scelto oggi dal Ministro del Lavoro per ricoprire la carica di commissario governativo alla «Garibaldi». Con lo stesso decreto, l'on. Vigorelli ha sciolto il consiglio d'amministrazione della grande Cooperativa dei marittimi italiani, la cui flotta da sola ha un valore di una decina di miliardi.

L'azione del Ministero è stata rapida. In poco più di due mesi — da quando cioè l'ultimo bilancio annuale rivelò un preoccupante aumento del passivo in netto contrasto con i risultati soddisfacenti di tutte le altre imprese armatoriali — gli ispettori Fragomeni e Sacco hanno condotto un'accurata e non facile inchiesta; non state vagliate le controdeduzioni dei dirigenti della «Garibaldi» (lo stesso Nino Giulietti si recò appositamente dal Ministro del Lavoro durante le sue vacanze a Courmayeur); si è approvato all'unanimità (voto favorevolmente anche il comunista on. Cerreti) in sede di «commissione centrale per la cooperazione» il provvedimento che è stato oggi sanzionato dal decreto.

Contro la «Garibaldi» negli anni scorsi la campagna era stata spesso condotta sul piano politico per gli stretti legami tra la Cooperativa e Federazione Italiana Lavoratori Marittimi associata alla CGIL; la tessera della FILM, fino al giugno scorso, era necessaria per essere assunti nella «Garibaldi». L'inchiesta oggi conclusa si è invece svolta sul piano strettamente amministrativo.

Gli stessi ambienti portuali genovesi hanno accolto favorevolmente la nuova affermazione e assicurazioni ripetute oggi nello stesso senso dall'on. Vigorelli. «Ai di sopra della politiche — ha detto il Ministro — il provvedimento adottato è rivolto a tutelare gli interessi della Cooperativa e dei suoi numerosissimi soci. La "Garibaldi", fondata nel 1915 dal compianto cap. Giuseppe Giulietti, è considerata, infatti patrimonio economico, sociale e morale di tutti i marittimi italiani».

«Per quanto — ha continuato l'on. Vigorelli — ho ritenuto mio preciso dovere prendere i provvedimenti necessari a salvaguardarla, e a riordinare e ricostituire rapidamente la sua amministrazione. Il provvedimento odierno si ispira al concetto che le cooperative debbono essere controllate — all'infuori di interessi e deviazioni di carattere politico — con la finalità di raggiungere quell'elevazione sociale e professionale dei lavoratori prevista dalle leggi e dagli statuti delle cooperative stesse».

«La Garibaldi — ha concluso il ministro — uscirà certamente rafforzata e rinnovata da questa necessaria prova di assestamento».

Il decreto ha effetto immediato e forse già lunedì il giovane capitan Nino Giulietti dovrà rimettere al commissario governativo la gestione della cooperativa. Il cap. Rosasco rimarrà in carica sei mesi.

g. gi.

Davanti all'obiettivo a San Pellegrino

Un gruppo di graziose concorrenti sotto il portico delle Terme di San Pellegrino (Telef.)

Difficile ai giudici la scelta della "donna ideale,, per il 1955

Si esaminano con pazienza: cultura, carattere, doti sportive e anche un po' di bellezza - Soavità della concorrente italiana e turbolenza di quella del Kenia - La commedia in una baracca di burattini

(Dal nostro inviato speciale)
San Pellegrino, 9 settembre.

Tutto lascia presumere che il problema della «donna ideale» da riassumere in una formula semplice e nella come regola per l'avvenire resti insoluto anche quest'anno. I pessimisti dicono che è un problema fratello della quadratura del circolo, ma non la seguiremo su questo terreno. Continuiamo, invece, ad incoraggiare i giudici in campo nel loro ufficio difficile e spiacevole. In verità, essi fanno del loro meglio.

Non si creda, però, che la ricerca dell'ideale costituisca un assillo riservato ai soli maschi. Or non è molto Margaret, figlia dell'ex-presidente americano Truman, ha dichiarato di non avere preso ancora marito perchè sempre alla ricerca di un uomo ideale. E si che pareva l'avesse azzeccata definitivamente Oscar Wilde maritando che «le donne ci amano per i nostri difetti. Quando ne abbiamo molti, ma molti, esse ci perdonano tutto, anche l'intelligenza».

I giudici in campo continuano a dirigere le loro ricerche sul triangolo: bellezza, cultura, carattere. Per la bellezza, la candidata ufficiale ripetutamente in veste normale o in abito da sera. Con la scusa del nuoto si vedono pure in costume da bagno, anche quelle che nella loro scheda personale hanno dichiarato di non saper nuotare. Sull'importanza della bellezza i pareri discordano. Indubbiamente essa è un notevole biglietto di raccomandazione in grado di far scoprire più speditamente altri meriti di maggior pregio. Ma non occorre che sia accecante e anche totale. Marilyn Monroe, per dirne una, ha ginocchia malfatte. Bastano bagliori di bellezza ad illuminare l'intero corpo, ed esempio la capigliatura folta e rossastra di Miss Austria, il pallore della Svezia, lo sguardo profondo dell'Uruguay, le pupille assorte dell'Italia, la fragilità bionda della Danimarca, la sopracciglia della Cina.

Dopo, a materiare un compiesso ideale, interviene soprattutto il carattere. Ed i giudici in campo battono anche sulla cultura per poter giungere meglio alla scoperta del carattere vero. Può essere sufficiente alle volte la preferenza di un filosofo pratteso che un altro, un libro caro, un particolare storico rimasto molto impresso per definire un tipo. Ancora un'ignoranza massiccia lo definisce, nè sempre in peggio. Nel secolo scorso moltissimi credevano che alla sapienza della moglie bastasse saper distinguere tra le pantofole e il berretto da notte del relativo marito. Essi hanno ancora qualche discendente fedele sulla terra.

Anche lo sport rivela il carattere. Non soltanto attraverso la preferenza dei vari generi, ma nel modo di esercitarlo. Così oggi alla gara di nuoto ha dato indubbiamente prova del carattere più dolce la donna ideale italiana, signora Piera Maggi Braga, arrivata ultima; del carattere più riposante la Cina, che ha proceduto a bracciate immutabilmente uguali; del carattere più capriccioso la Svizzera e la Svezia, che hanno coperto l'intero percorso di sedici metri in 15 secondi, e del carattere più turbolento la donna ideale del Kenia, che ha impiegato qualche decimo di secondo in meno, ma picchiando l'acqua come una nemica personale.

Vedremo il tennis. Domani vedremo pure l'esame essenziale, che è quello della cucina. Il molto affilato in proposito *la tripolina, che voleva stupire con il cuscus e dove rinunciarci. Lei ha a sua disposizione i cavoli, la zucca, le patate, la carne, le sofferenze, ma non si deve trovare il cammello e il felfel, due draghe indispensabili: non si soprattutto deve trovare il tempo necessario alla cottura dell'insieme che è di circa due ore.*

Intanto a San Pellegrino la parola «ideale» è quella che circola di più. E' ideale l'acqua, il clima, la digestione. Una pasticceria ha creato una torta che si chiama «ideale», basata essenzialmente sulla crema, cioè sulla dolcezza. Una baracca di burattini all'aperto ha messo in scena «La donna ideale», commedia in tre atti ma riassumibile in poche righe. Il tratto di una donna compiutente e decisa venuta a conoscenza di un figlio che gioca, del padre debole che minaccia di vendere la famiglia pagando i debiti di lui, di un usuraio che ricatta ora l'uno che l'altro: lei affronta l'usuraio, chiama il figlio, blocca il marito. Dà tre sberle al primo, una sberla al secondo, due sberle al terzo, e riporta così l'equilibrio nella barchetta familiare ai margini del naufragio.

Antonio Antonucci

Per la paura degli esami due giovani fuggono da casa

Genova, 9 settembre.

Due giovani studenti genovesi, che dovevano presentarsi agli esami autunnali di riparazione, sono fuggiti dalla loro casa temendo una bocciatura.

I due, Mauro Tranchetti di 18 anni e Paolo Ghelardi di 17, prima di allontanarsi su una «1100», seltratta da uno di essi al padre, si sono impadroniti di danaro e oggetti preziosi, nonchè di un fucile da caccia, di coperte e di zaini da montagna. La polizia, avvertita dai genitori dei fuggiaschi, ha subito diramato fonogrammi di ricerca.

In preparazione i temi per gli esami nelle medie

Nuovi colloqui previsti tra Segni e gli insegnanti

Roma, 9 settembre.

Il Comitato d'Intesa dei Fronte della Scuola ha tenuto questa sera una lunga riunione per fare il punto della situazione in previsione del colloquio che i quattro esponenti dei sindacati dei docenti della scuola media dovranno avere con il Presidente del Consiglio. Dato che il ministro della P. I. non sarà di ritorno a Roma prima di lunedì pomeriggio, il ricevimento degli insegnanti da parte dell'on. Segni difficilmente potrà avvenire prima di martedì o mercoledì.

Una nuova convocazione del Fronte è annunziata per lunedì. Si dovrà stabilire, fra l'altro, anche l'eventuale azione da svolgere attraverso il Parlamento, in previsione della imminente ripresa dei lavori della Camera e del Senato. Hanno chiesto di far parte del Fronte pure l'Unione Nazionale Assistenti Universitari e gli insegnanti dell'istruzione artistica. Contemporaneamente ai docenti della scuola media l'on. Segni riceverà i docenti della scuola elementare, in quanto il Presidente del Consiglio ha avuto già in altra occasione modo di affermare che il problema della scuola sarà dal governo trattato unitariamente.

Mentre si attende questo colloquio la sessione autunnale di esami si svolge regolarmente in tutti gli istituti. Nella settimana scorsa sono scaduti i termini per i ricorsi avverso i trasferimenti del personale delle scuole medie, dei licei classici, dei ginnasi superiori, dei licei scientifici, degli istituti magistrali, degli istituti e delle scuole tecniche, delle scuole e dei corsi di avviamento professionale, disposti con decreto ministeriale del 30 luglio u. s. Detti ricorsi verranno esaminati dalla seconda sessione del consiglio superiore della P.I.

Negli istituti di ogni ordine e grado sono già state iniziate le operazioni di iscrizione per il nuovo anno scolastico 1955-1956. Da parte delle direzioni generali dell'istruzione classica, dell'istruzione tecnica e magistrale e da parte di quella artistica sono in via di compilazione i temi di italiano e le versioni di latino e greco e gli elaborati di matematica che dovranno essere fatti pervenire entro il 18 corrente ai provveditori agli studi affinchè questi, attraverso le opportune garanzie, li rimettano ai presidenti delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale.

Prima di domenica 18 corr., i membri delle predette commissioni dovranno aver raggiunto le sedi dove già hanno presenziato le prove della sessione estiva. Anche per la sessione autunnale valgono le norme ministeriali della precedente, con l'avvertenza, però, che ogni commissione dovrà stavolta esaminare non meno di otto candidati a differenza della prima, che ne prevedeva soltanto sei.

Inchiesta della Magistratura per una infezione tetanica

Milano, 9 settembre.

Le condizioni dell'operaio Mario Crotti, di 30 anni, da vari giorni degente all'Ospedale Maggiore per un'infezione tetanica provocata da una profonda ferita d'arma da taglio, permangono gravissime, e nè i sanitari nè un funzionario della polizia giudiziaria hanno potuto interrogarlo.

La Magistratura milanese aveva ordinato una rigorosa inchiesta sulle cause che determinarono nel Crotti la pericolosa infezione, perchè è risultato che, appena ricoverato, i medici avevano escluso l'ipotesi di un'infezione tetanica, e in seguito a ciò non sarebbero state adottate per il Crotti le misure indispensabili ad arrestare l'infezione.

Invece quattro giorni dopo il suo ricovero egli accusava forti dolori e non riusciva più ad articolare i muscoli facciali, e specialmente la bocca. Lo stato generale del poveretto peggiorava ancora in seguito a violente contrazioni muscolari, indici tipici del progredire dell'infezione tetanica, e solo dopo gli ulteriori manifestazioni il Crotti veniva trasportato d'urgenza al padiglione d'isolamento dove però, come si è detto, la sue condizioni non accennano minimamente a migliorare.

Un fungo di 14 chili

Piacenza, 9 settembre.

Un fenomenale fungo mangereccio, del tipo «gallinaccio», è stato rinvenuto dal valligiano Armando Villielmo in regione Villasecca di Perrero, nella Val Germanasca. Il fungo pesa 14 chilogrammi ed è stato esposto alla curiosità degli abitanti di Perosa Argentina.

Il calciatore Hasse Jeppson ferito in un incidente stradale

La sua vettura si è rovesciata e l'autista è morto L'atleta è ricoverato all'ospedale in grave stato di choc

Latina, 9 settembre

Hasse Jeppson, il noto giocatore di calcio del Napoli, è rimasto questa sera seriamente ferito nei pressi di Latina a seguito di un grave incidente automobilistico.

Verso le 22,45 di questa sera, la macchina di Jeppson, un'Alfa 1950 guidata dall'autista Francesco Fiore Fiores, nato a Napoli 33 anni or sono e residente in Napoli nel rione di Santa Chiara, percorreva a forte andatura la nuova arteria nazionale 148 che congiunge Roma con Napoli, quando giunta all'altezza del Km. 55, e precisamente in località Campomorto di Aprilia, un grosso cane pastore le attraversò improvvisamente la strada.

L'autista, nel tentativo di schivare la bestia, faceva sbandare la macchina la quale, anche per il fondo sdrucciolevole per l'abbondante pioggia caduta poco prima, si capovolgeva uscendo fuori strada.

L'urto è stato violentissimo. Un'Appia di passaggio si fermava per soccorrere i feriti e per trasportarli all'ospedale civile di Latina, dove l'autista Fiore Fiores giungeva purtroppo cadavere per lo schiacciamento del cranio. A Jeppson sono state riscontrate lievi escoriazioni al cuoio capelluto, stato di choc, varie contusioni al dorso e una ferita lacerocontusa alla gamba sinistra, dove è stato necessario applicargli un punto.

Il giocatore a mezzanotte non aveva ancora ripreso conoscenza. Jeppson proveniva da Roma ed era diretto con la sua 1900 «sprint» a Napoli, all'Hôtel Ropel, dove alloggiava.

Giovane donna rapinata dall'uomo cui indica la via

Roma, 9 settembre.

Un nuovo grave atto di delinquenza è stato compiuto in una strada poco frequentata del quartiere di Portonaccio. Una donna di 29 anni, Anna Fabianelli in Borghini, ne è stata la vittima.

Mentre passava per piazza dell'Esedra la Borghini veniva avvicinata da uno sconosciuto in motoscooter il quale le chiedeva ove si trovava via Napoli, una traversa di via Nazionale. La donna, data l'indicazione richiesta, stava allontanandosi quando lo sconosciuto la pregava di accompagnarlo. Nulla sospettando, la signora saliva sul motoscooter, giunta in via Napoli l'uomo le chiedeva di attenderlo un momento che poi l'avrebbe accompagnata dove voleva. Così è stato. Ma una volta giunti in via di Portonaccio lo sconosciuto fermava la moto, afferrava la donna per i capelli, la gettava a terra e impadronitosi della sua borsetta contenente solo seimila lire la minacciava con una rivoltella mentre avviava nuovamente il motore. Alla sventurata ed ingenua signora non restava quindi che recarsi in Questura a denunciare l'accaduto ai funzionari della Squadra mobile.

Il 20 settembre iniziano i lavori della Brescia-Padova

Roma, 9 settembre.

Il 20 settembre avranno inizio i lavori per la prima grande autostrada, la Brescia-Padova, compresa nel piano Romita. Il ministro dei LL.PP. ha dichiarato che egli sta studiando il «tipo di concessione» delle autostrade stesse, di intesa coi competenti ministeri. Naturalmente su questa questione si mantiene il riserbo più rigoroso.

Sanguinosa rissa in una cascina presso Casale

Colpita da una coltellata al rene mentre tenta di separare i due figli

La madre supplicava i giovani perchè non litigassero

Casale, 9 settembre.

La contadina Maria Sassone di 58 anni, abitante alla cascina Cappelletta di Rosignano Monferrato, è stata ricoverata questa sera all'ospedale Santo Spirito della nostra città perchè colpita da una coltellata alla schiena.

Autore del ferimento è il figlio minore della donna, Gino Ariotti, di 31 anno che, mentre da a diverbio per motivi d'interesse col fratello maggiore Aldo di 35 anni, perso il lume della ragione, ha afferrato un grosso coltello da cucina avventandosi sul suo antagonista.

La madre si è gettata fra i contendenti con l'intenzione di proteggere il figlio Aldo ed è stata colpita alla schiena dalla coltellata. Ricoverata all'ospedale della nostra città, la donna è stata giudicata in gravi condizioni perchè la lama ha colpito il rene sinistro e provocato una forte emorragia.

I due fratelli Ariotti sono stati tradotti alla caserma dei carabinieri di Rosignano e sottoposti a interrogatorio da parte del sostituto Procuratore della Repubblica, immediatamente recatosi sul posto.

Caricano nell'auto due donne e in periferia le derubano

Firenze, 9 settembre.

Due giovani donnine, certe Maria Rancucci di 28 anni e Lina Mastrucci di 27, la scorsa notte venivano avvicinate da quattro persone a bordo di una Fiat 1100 targata Ravenna ed invitate a salire per una passeggiata.

Le ragazze edotivano e la macchina si dirigeva sui Lungarni. Giunti in località denominata Alberata, le due donne venivano fatte scendere ed i giovani intimavano loro di consegnare i denari di cui erano in possesso se non volevano passare guai.

Spaventate, le donne svuotavano le borsette e consegnavano quanto avevano, diecimila lire in tutto. Dileguatasi poi la macchina a tutta velocità la Rancucci e la Mastrucci sporgevano denuncia dell'accaduto in Questura. I funzionari informavano la Questura di Ravenna per il rintraccio della macchina di cui fornivano le caratteristiche.

La macchina poco dopo le 7 di stamane veniva fermata nei pressi della città romagnola. A bordo si trovavano appunto i quattro giovani, i quali si protestavano innocenti dell'addebito che veniva loro mosso. Ma successivamente, essi, Luciano Guerrini, Ivo Bini, Quinto Galvan e Nello Leoni, ammettevano la colpa.

Caccia in strada l'inquilino e s'impadronisce della casa

Borgosesia, 9 settembre.

Il ventottenne Americo Agosti, da Foresto, è stato oggi arrestato dai carabinieri di Borgosesia perchè imputato di violazione di domicilio.

Egli, giorni fa, si era introdotto, scardinandone la porta, nella casa del signor Alfredo Borelli, di 54 anni, residente a Foresto di Borgosesia. Questi, dietro le minacce dell'Agosti, aveva dovuto abbandonare la abitazione, occupata dall'energumeno finchè i carabinieri non lo hanno arrestato.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - Il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - Il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 20 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFITTASI presso Airasca per impiego ristoranti con locali istituti uso magazzino mq. 1000. Telefonare 31-600.

ATTREZZATURA autoriparazioni vendesi. Erere, Parma 61. Tel. 22-032.

ARTIGIANI, industriali, disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione. Acceltonne macchinario Vendere la proprio gratuito vecchiondo miglior prezzo. Monzi, via Nizza 183, Torino.

CAPANNONE forro 40x12 coperture voti vetrocemento vendo. Piazza Albero 5, telefono 20-503. 7207

COMMISSIONARIA incol. Filt avvolgimento. Peri, via Nizzari 21. Tel. 61-087.

DENTATRICE a crodere capace 500 o più in qualsiasi condizione acquistasi. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.

LANIERE singole, nere cmbiate nuove e occasioni vendo Gay. Tommi 90, telefono 70-081. 2503

LIQUIDO tappeti teroi fuori prezzo accettasi merce parenteli terrotte mensilerie. Tabacchi, Re Umberto 62. 9020

MOBILI trasformazioni alberghi ristoranti gruppi distinguati. Laparia, Unione Servizio 157. 7956

RETTANI, tornitore, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 60, tel. 200-907

STRACCI vasti di ricupero vendo importante stabilimento. Telef. mattino 200-464.

TRUCIOLI legna cerchiame compressore disposto assumere impegno somministro. Telefonare mattino 200-464.

VENDO grappin partita tegole piane, carrozza con brandina, Piazza Albero 5, telefono 20-503. 7207

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ELETTRODOMESTICI, riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegna subitoin. Telefonare ore ufficio 793-264. 10086

FALEGNAME cianista specialità restauro mobili antichi. Tel. 48-079.

GAS riparazioni bornelli cucine insolazioni liquigas pezzi ricambio. Corso Machiavelli 26. Telefono 32-330.

GIORNELLI proteglori e fascicoli e rilegature conservazioni dell'archivio. San Massimo 42. Enel, Mattei. 10146

SALDATE le pareti delle vostre case! Capriccorno Alpino. Telefono 31-450.

VIA Pianezza 126, verniciature riparazioni carrozzerie auto, postali inclusive. Interpellateci. 20511

3 SOC.CAP.RIL.ASSIEN. L. 70 p.p.

A disposizione stabili, rilevando 3 milioni 500.000 quota socio accosta, offresi esame, redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 23522

A Porta Nuova, profumeria, pelletterie, cuoio, negozio avviatissimo, cedesi ritiro commerciale, 5.000.000. Acchiardi, Settembre 56. 7580

ABBIAMO imbarchiamo 4.000.000 levata tabacchi mensili, prendiamo alloggio. Cedesi. Pinerolo, Garibaldi 8. 8195

AGENZIA torrefazione, pasticceria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio, via Garibaldi con alloggio. Acchiardi, Settembre 56. 7580

AFFARONE. Al miglior offerente cedesi magazzino legna carboni. In Galio, via Settimo 81, Borgo San Pietro, Mezzenlieri, telef. 800-459. 20607

AFFARONE cedesi negozio tessuti confezione oppure gerenza. Tel. 292-071 dopo ore 20. 24554

AFFARONE unica occasione attrezzatissima posizione commerciale, richiesta 1.000.000. Trattenuto 520-512. 8795

BAR centralissimo elegante offresi incontro, grande fama e tradizione cedesi. Telefonare 286-324. 70675

BAR centralissimo incasso 1.000.000 mensili cedesi 8.000.000. Mazzino, Belfiore 7. 70537

BAR trattoria vendesi urgentemente causa trasferimento L. 2.300.000 trattabili. Telefonare 41-627. 84936

BARBIERA Francia importazione vini cognac 12.000, 1.900.000. Mazzaglia, Milano 16. 89416

BOGNANCO albergo ristorante bar vasti camere pasto cedesi oppure gerenza. Mazzaglia, Milano 10. 89418

CAPITALE disponeo per finanziamento di pertenitture, invisco proposta dettagliate. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino.

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti fpotecariamente. COM F.A.I., via Cavour 7, tel. 538-821. 9760

CASALECNO, tel. 538-875, vede giornali cartoleria tabaccaria centrale sopra 250 4.000.000 condizioni, alimentario bottiglieria vini allarone. 56608

CAUSA decesso affittasi Biella appartamento studio terapia fisica e medicina interna completamente attrezzato. Scrivere: I, 54, Pubblicità Oliva, Biella. 10660

CAUSA gravi motivi subito cedo urgentemente azienda commerciale trentennale fonografi fisarmoniche mobili televisioni. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino.

CAUSA malattia, cedesi a privato, esportazione vini, con alloggio, buona posizione. Telefonare 554-946. 85276

CAUSA malattia cede stand pasta mercato coperto Porta Palazzo, 60.000 giornaliere, lavoro signorile per due persone. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. 84734

CAUSA malattia cedesi negozio pellicceria avviatissimo in provincia. Telefonare 42-779. 84888

CAUSA salute cedesi attrezzatura ed avviata officina meccanica carpenteria, lavoro assicurato. Telefonare 58-797.

CEDESI avviato stato-edicola zona centro, affitto milionario. Telefonare 295-341.

CEDESI L. 900.000 centro borgo San Paolo negozio biancheria e abbigliamento femminile. Telefonare 70-979. 84985

CEDESI motivi salute libreria scientifica universitaria avviatissima, Accademia Albertina 23, Torino. 84788

CERIANO bottiglieria commestibili latteria mercerie panetteria pasticci. Vero occasione. «Unia», Gioliti 19.

CEDO negozio avviatissimo su piazza mercato condizioni a abili fatti. Telefonare 61-945. 86956

CENTRALISSIMO abbigliamento confezioni cedesi reddito mensile 400.000 dimostrabili. Telefonare 537-261. 87139

CENTRALISSIMO chiosco giornali 1400 sopra giornalaio cede Ferrero, Po 2.

CERDAS famiglia per pensione negozi alimentari provvisionante calcinaccio. Occorrono referenze. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino. 84066

CERCASI 5.000.000 garanzia ipotecaria stabile valore 13.000.000 buon interesse. Telefonare 573-318. 86380

CERCO persona rivendita pane istituto alloggio casalmonde. Tel. 48-985.

COMPETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione! Acchiardi, Settembre 56. 7580

COLLAUDIAMO pagamento, cedo urgentemente pensione completa 7 camere. Telefonare 74-708. 00010

COPPOCHERIA, profumeria contenitissima, lavorazione, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Acchiardi, Settembre 56. 7580

ELETTROSICCO ditteria cognisce fare vetrine, annesso grande alloggio, affitto minimo, solo o gerenza, cessione. Giolitti 81, telef. 86-577. Escluse intermediari. 86420

ESTETICA istituto attrezzatura modernissimo avviato centrale signorile cedesi. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino.

FABBRICA macchine utensili larga diffusione cerca organizzazione vendita nazionale disponente capitali acquisti in proprio produzione mensile. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. 84562

FARMACISTA laureato massima competenza referenze accetterebbe collaborazione direzione farmacia laboratorio chimico. Piemonte, Liguria. Massima serietà reciproca. Scrivere cassetta 2129, SPI, Torino. 84594

FORNACE laterizi piena efficienza vendo permuto. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. 20453

FRUTTA verdura dazi gennaio oppure vendesi. Tel. 308-228. 88656

GARAGE avviato cedesi in Genova zona signorile capacità 50 macchine circa, officina attrezzatissima. Cassetta 80 V, SPI, Genova. 10581

GIORNALI carioleria alloggio 18.000 giornalieri cedesi 8.000.000. Mazino, Belfiore 7. 70487

INDUSTRIA azienda produzione guanti organizzazione Italia rivoli tornero proprio deposito automezzi proprietari agenti residenti intero centro longa tradizione, amministratore unico vendesi condizione pagamento affare unico avvenire ottimo oppure accettasi soci capaci amministrazione interna organizzativa. Scrivere casella postale 48, Rivoligiano.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque liquidia, (facilitazioni). Cavallero, Saluzzo 21. 300

MERCERIA, Cavour 18, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili intiero suo. ottimi affari. 2551

MOTIVI salute cedesi Albisola Mare ristorante avviatissimo, ottima posizione al mare. Attenzione prim'ordine. Rivolgersi Anna Cuneo, Albisola Mare.

OCCASIONE. Cedesi laboratorio confezioni centralissimo, moderno, avviatissimo. Telefonare 81-810. 84369

OCCASIONE cedesi motivi famiglia avviata salumeria posizione alloggio. Telefonare 663-302. 08116

OCCASIONE cedesi negozio ferramenta stagionalità 800.000. Telefonare 300-354 ore pasti.

OCCASIONE! Pasticceria forno elettrico gelateria centro popolato avviatissimo fornitore militari 20 anni stesso proprietario cedesi per ritiro commercio. Fiorina, via Palazzo di Città 6. 89021

PANETTERIA forno elettrico q.li 2, alloggio, grande passaggio, cedesi garanzia Galetti, XX Settembre 17. 9283

PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliere garantito, richiesta 2.000.000. Telefonare 538-612. 8760

PERI motivi di salute cedesi caffè esportazione. Telefono 80-804. 84636

RILETO cedesi negozi, rivendite pane, caffè, bottiglierie, tabaccherie, drogherie, barbieri, Pronta 2. 58542

STUDIO dentistico centralissimo grande alloggio cedesi 500.000. Mazino, Belfiore 7. 70457

STUDIO medico, provincia Torino, avviato, raggi X (nuovis, gratis) cedesi, causa malattia. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino. 20453

TABACCHERIA drogheria licenza accessi manuale 1.300.000 alloggio cedesi 9 milioni 500.000. Mazzaglia, Milano 10.

U.S.A.T., via Giolitti 10, cede vasto assortimento negozi qualunque genere facilitando conclusione buoni affari.

UDINE causa malattia rimettesi negozio pellicceria avviatissimo. Ticofonte 17. 363-943. 84968

UDINE centro, ritiro commercio, avviatissimo laboratorio panificazione, ottima stagione invernale. Scrivere cassetta 7361, SPI, Torino. 89774

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassissimo costo vendesi permutasi terreni centro Pino. Telefonare 88-881.

A buone condizioni vendiamo alloggi occupati centralissimi, luminosi, quattro, sei camere doppi servizi. Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo villetta collina Canavese 23 km. Torino 430 mq. giardino completamente cintato 1.875.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 9086

A Lanzo Pc, Pino 4 (piazza Vittorio), vendonsi, facilitazioni pagamento, alloggi liberi

ULTIME NOTIZIE

Due ore di cordiale colloquio con Macmillan a Londra

L'ammissione dell'Italia all'ONU sostenuta da Martino al Foreign Office

Confermato l'appoggio inglese alla prossima sessione delle Nazioni Unite - I problemi internazionali esaminati - Il nostro ministro e la consorte ospiti a "Carlton Gardens,,

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 settembre.

In un cordiale colloquio di due ore, il nostro ministro degli Esteri Martino ed il suo collega britannico Macmillan, hanno oggi esaminato il panorama politico internazionale. Fra i problemi discussi vi è stata la questione dell'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite; Martino ha ricevuto l'assicurazione che, alla prossima sessione dell'O.N.U. l'Inghilterra darà, come in passato, il suo pieno appoggio alla richiesta italiana.

Il ministro Martino ha informato Macmillan sulle buone intenzioni mostrate a questo proposito da Molotov, a Ginevra, durante il colloquio col nostro rappresentante Magistrati, ed ha espresso la speranza che, alla prossima sessione, l'Italia riesca ad essere finalmente ammessa nel grande consesso internazionale.

La discussione si è poi spostata sull'imminente conferenza di Ginevra, e qui Macmillan ha descritto il punto di vista britannico sui problemi che il convegno dovrà affrontare: sicurezza europea, riunificazione tedesca, disarmo, sviluppo dei rapporti fra Est e Ovest. Non è stato possibile conoscere le opinioni espresse dal ministro britannico: si sa però che Martino, formulando le proprie previsioni, ha affermato che da Ginevra non si devono attendere grandi risultati, ma soltanto un accordo sul modo d'impostare taluni problemi per una futura soluzione.

I ministri Martino e Macmillan seduti al tavolo di lavoro al Foreign Office (Telefoto)

Discussi i rapporti fra Israele e i Paesi arabi (ma non la crisi di Cipro) e il «rilancio europeo» («gli inglesi — ha detto poi Martino ai giornalisti — mostrano verso questa questione assai maggiore interesse che in passato»), il colloquio si è concluso con un esame della struttura della NATO: a questo proposito Macmillan ha promesso che verrà fatto il possibile perchè tutti i Paesi membri vengano tenuti al corrente delle intenzioni e delle decisioni delle quattro grandi potenze.

Il colloquio si è svolto al Foreign Office, nell'ufficio di Macmillan: Martino era accompagnato dall'ambasciatore Zoppi e dal ministro Migone, capo di Gabinetto di Palazzo Chigi; Macmillan aveva vicino i suoi consiglieri per gli affari europei e per l'ONU. Prima del colloquio, Martino era stato ospite del collega a colazione nella sua residenza ufficiale al n. 1 di Carlton Gardens. Ieri sera egli fu invece ospite di sir Anthony Eden al «Chequers», la sua casa di campagna a 60 chilometri dalla capitale: una cena senza alcun carattere di ufficialità («alla buona» l'ha descritta un portavoce) a cui vide riuniti soltanto i due statisti e le loro mogli.

Sia il colloquio di ieri sera con Eden che quello odierno con Macmillan sono stati caratterizzati da quella schietta cordialità che, dopo la normalizzazione della questione triestina, pervade le relazioni anglo-italiane. Questa nuova atmosfera la si cominciò a respirare in febbraio con la visita di Scelba e Martino e si è risentita in questi giorni: infatti il nostro ministro degli Esteri, giunto in Inghilterra per visitare la Mostra aeronautica di Farnborough, è stato invitato, come gradito ospite, sia da Macmillan che dal Primo Ministro Eden.

Stasera il ministro Martino e consorte hanno partecipato ad una festa da ballo all'Ambasciata d'Italia in onore dei cadetti della nave-scuola *Amerigo Vespucci*, all'ancora da ieri nel Tamigi.

m. c.

Una conferenza-stampa dell'on. Pella a Como

Cenza, 9 settembre

L'ufficio di presidenza del «bureau» dell'assemblea della Comunità europea carbone e acciaio ha tenuto la sua prima riunione questo pomeriggio a Villa d'Este, sotto la presidenza dell'on. Pella, e la partecipazione dei cinque vicepresidenti Carcassonn (Francia), Fohrmann (Lussemburgo), Metz (Belgio), Pundert (Germania), Vicsboxe (Olanda), del segretario generale De Nerre e di numerosi funzionari ed esperti italiani e stranieri. Domattina l'ufficio di presidenza terrà un'altra riunione che precederà l'incontro con i capi dei gruppi politici in un'assemblea nel pomeriggio a Villa Olmo. Alle ore 11,30 l'on. Pella, presidente della Comunità europea carbone e acciaio, terrà una conferenza stampa.

Drammatica lotta sull'Aspromonte

Tre agenti feriti a rivoltellate da un bandito

Reggio Calabria, 9 settembre.

L'operazione intrapresa in grande stile dalla polizia per acciuffare i latitanti annidati sull'Aspromonte procede per gradi; giornalmente cadono nelle mani dei tutori dell'ordine decine di individui che, per una ragione o per l'altra, hanno conti aperti con la Giustizia. Una delle intenzioni principali dell'ispettore Marzano, espressa in una recente conferenza stampa, è quella di fare luce anche sui tanti fatti delittuosi che sono rimasti sinora avvolti nel mistero.

Oggi è stata coronata da successo, anche se dopo una violenta sparatoria tra la polizia e un delinquente, un'indagine intesa a scoprire i colpevoli di un omicidio consumato oltre tre anni fa. Il 24 maggio del 1952, infatti, in contrada Cerdara di Brancaleone, veniva ucciso tale Saverio Benevelli che, aggredito in un'imboscata, finiva sotto i ripetuti colpi di pistola dei suoi assassini, i quali infierivano sul corpo esanime della vittima. Il fattaccio, che a suo tempo sollevò immenso scalpore nella zona jonica, era rimasto purtroppo impunito, anche se gl'indizi erano fermi proprio su quelle persone che, oggi arrestate, hanno apertamente confessato.

Una pattuglia di agenti agli ordini del commissario di P. S. dott. Antonio Arcuri, capo del Commissariato di Condofuri, istituito in questi giorni, è riuscita infatti a trarre in arresto i quattro responsabili dell'omicidio, che rispondono ai nomi di Pasquale Panzera, da Multo Portosalvo, Nicola Femia e Domenico Benavoli, da Brancaleone, Pasquale Nucera, da Bova.

Mentre i primi tre delinquenti venivano catturati senza molte difficoltà, per acciuffare il Nucera era necessario ingaggiare una vera lotta, in quanto il bandito, una volta visto scoperto il suo nascondiglio, si metteva a sparare all'impazzata. Gli agenti, nel tentativo di accerchiare il Nucera, venivano raggiunti da alcuni colpi di pistola che ferivano il commissario Arcuri, il vicebrigadiere Primiani e l'agente Procetti. Sempre più stretto in un cerchio di fuoco, l'assassino alla fine veniva catturato e immediatamente trasportato nella nostra città assieme agli altri correi.

Due corrigendi evasi sorpresi mentre rubano

Alba, 9 settembre.

Due minorenni sono stati sorpresi in flagrante mentre tentavano di rubare una bicicletta. Sono il materassaio Erminio Meo, di 19 anni e Stefano Nocera di 17 anni, fuggiti due giorni fa dall'Istituto correzionale Cesare Lombroso di Torino. Essi, dopo varie peripezie, giungevano a Cortemilia. Adocchiata qui la bicicletta del portalettere del paese, Silvio Sebastiano, attendevano che il proprietario la lasciasse incustodita per impadronirsene. Ma il colpo non riusciva. Sorpresi mentre stavano sistemandosi sul veicolo, essi venivano trattenuti dal portalettere e da altre persone che avevano seguito la scena e consegnati ai carabinieri.

Nelle prime ore di stamane i due giovani ladruncoli sono stati nuovamente tradotti all'Istituto di Torino.

Una tragedia di Cocteau trasmessa da Como per tv

Como, 9 settembre.

Questa sera a Villa Olmo è stata rappresentata per la prima volta in Italia, grazie all'intervento della Televisione italiana, la tragedia in tre atti: *Rinaldo e Armida*, di Jean Cocteau. Interpreti del singolare lavoro, che lo scrittore francese aveva fatto rappresentare a Parigi nel 1943, sono stati Sarah Ferrati, Tino Carraro, Olga Villi ed Enrico Salerno, che sotto la guida del regista Alessandro Brissoni hanno dato ai personaggi del dramma un'interpretazione di grande risalto artistico, che è stata sottolineata dal pubblico con frequenti applausi anche a scena aperta.

Appropriate le musiche di Luciano Chailly che accompagnano e sottolineano le vicende del dramma; sfarzosi i costumi e indovinate le scene.

Uccide il medico della Mutua che gli rifiuta un falso certificato

L'omicida voleva servirsi del documento per restare a casa dal lavoro - I pazienti in attesa odono 4 rivoltellate e trovano il sanitario morto nello studio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 settembre.

Il medico trentacinquenne Alfredo Simonetti è stato ucciso stamane con tre colpi di pistola nel suo studio a Torre Annunziata dall'operaio metallurgico Rolando Balsamo, di 30 anni. Il dottore, sanitario della Mutua, si era rifiutato di attestare il falso dichiarando ammalato l'operaio che aveva fatto numerose assenze ingiustificate.

Il dramma è accaduto verso le ore 9. Il dott. Simonetti, come ogni giorno, aveva iniziato da poco le visite nel suo studio di corso Umberto e l'anticamera era affollata di clienti. Improvvisamente si udivano quattro colpi di rivoltella. La gente in attesa, dopo un attimo di stupore, si precipitava verso lo studio del medico. L'operaio, fattosi largo, lanciava a terra la pistola e di corsa spariva in un vicolo.

Per quanto il dott. Simonetti venisse immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale civico, vi giungeva già cadavere. Tre proiettili lo avevano colpito.

Nell'inchiesta dell'autorità giudiziaria è risultato che l'operaio Rolando Balsamo, licenziato fin dal novembre del '54 dal locale cantiere Ilva per le sue assenze, era stato numerose volte aiutato dal medico che, impietositosi, per evitargli i provvedimenti disciplinari della direzione, aveva cercato di agevolarlo prendendo sul serio i disturbi che il Balsamo diceva di avere.

Infine, non sembrandogli tollerabile oltre quella situazione, le aveva chiaramente avvertito che o tornava al lavoro, o egli avrebbe rivelato il vero alla direzione, cioè che il Balsamo era in perfette condizioni di salute.

Il dott. Simonetti si era così rifiutato di attestare oltre la malattia. In conseguenza di ciò era avvenuto il licenziamento. Per questo motivo il Balsamo si era recato più volte a casa del medico minacciandolo e il sanitario si era visto costretto a chiedere la protezione della polizia, che aveva diffidato il violento.

Un particolare che ha commosso l'opinione pubblica è stato un biglietto che il commissario di Pubblica Sicurezza, subito recatosi nello studio del medico, ha trovato sullo scrittoio. In esso il dott. Simonetti, toccato dalle condizioni di bisogno dell'operaio, aveva scritto a un amico perchè volesse assumere il Balsamo: «Caro dott. Calvi, — diceva il biglietto — vi prego di prendere in particolare considerazione il caso dell'operaio Rolando...». A questo punto le scritte è interrotto.

Il dott. Alfredo Simonetti lascia la moglie e due bambini. L'omicida è finora latitante.

c. g.

Assassinata a rivoltellate in un viottolo di campagna

Padova, 9 settembre

In circostanze misteriose una donna è stata assassinata con cinque colpi di pistola a Certe di Pove di Sacco. Il delitto è stato scoperto verso le 6,30 di questa mattina, in un viottolo di campagna da un ragazzo che passando scorgeva una donna stesa di traverso in mezzo alla strada. Credendo che fosse addormentata il ragazzo si avvicinava, ma si accorgeva con raccapriccio che la sventurata era esanime.

Venivano subito avvertiti i carabinieri che iniziavano le indagini. La vittima è stata identificata per Emma Sergato in Chinello di 49 anni abitante in via Goresca in una piccola casa colonica proprio di fronte al sentiero in cui è stata trovata morta. L'esame del corpo ha rivelato che la donna è stata raggiunta da cinque colpi d'arma da fuoco, dei quali uno all'altezza del cuore. Nei pressi del luogo ove è stata rinvenuta, sono state notate tracce di sangue.

La Sergato viveva miseramente. Dodici anni or sono era stata abbandonata dal marito Marco Chinello che era poi espatriato in Francia. Dalla sua unione con il Chinello la Sergato aveva avuto una bambina, che ora conta 16 anni e vive in un collegio di Padova. Prima del matrimonio però, la donna aveva avuto un figlio, Federico, ch'ella aveva abbandonato al brefotrofio padovano subito dopo la nascita.

Tre mesi fa, alla festa della Pentecoste, mentre la Sergato si trovava presso una famiglia amica, si era incontrata per la prima volta con il figlio, il quale aveva fatto ricerche per rintracciarla. La ricomparsa del figlio, a quanto pare, avrebbe acuito un contrasto esistente, per via di una eredità, fra la donna e i suoi fratelli Luigi ed Elia, abitanti a Tognana, Achille che vive a Piove e Piero contadino a S. Angelo. Essa infatti andava raccontando che di un patrimonio di circa cinquanta campi da dividersi fra lei, i fratelli ed altre due sorelle, le avrebbero date solo tre quarti di campo ed una casa in rovina, escludendola dal resto.

Tra gli zii ed il nipote vi era stata di recente una violenta lite durante la quale Federico era stato percosso, ed anche la Sergato sarebbe stata ripetutamente colpita. In merito sembra sia in corso una denuncia.

Verso le 20 di ieri sera la donna aveva lasciato una casa di amici e si era avviata verso la propria abitazione. Da allora non fu più vista. Verso le 22, cioè a distanza di due ore da quando era rientrata a casa, alcuni vicini hanno sentito colpi d'arma da fuoco rintronare nella notte: la morte della donna risale a quell'ora.

Il delitto è avvolto nel mistero, sia per il movente che per le ragioni che hanno indotto la donna ad uscire nuovamente di casa due ore dopo essersi rientrata. E' infatti quasi certo che la Sergato è stata uccisa sul luogo ove venne rinvenuta.

Per l'emigrazione in America

Due incontri di Brosio al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 settembre.

L'ambasciatore d'Italia, Brosio, continuando la sua serie di contatti ad alto livello con le autorità americane, ha fatto visita oggi al sottosegretario degli Esteri, Murphy, il quale nell'organizzazione del dipartimento ha la direzione degli affari politici d'Europa. Il colloquio ha trattato di problemi generali, perchè l'ambasciatore ha voluto informarsi sul punto di vista americano e sui possibili sviluppi delle iniziative in corso, che vanno dal disarmo alla futura Conferenza ginevrina dei «Grandi».

Manlio Brosio ha fatto anche visita al sottosegretario incaricato degli affari dell'America Latina, Holland, con il quale si è intrattenuto sulla situazione politica di quella parte dell'emisfero americano; e particolarmente ha voluto sondare il punto di vista americano, se le attuali prospettive circa la fondazione di Compagnie miste per lo sviluppo dell'emigrazione dovessero concretarsi.

Già nella Costarica, capitali privati italiani, associati a capitali locali e con l'appoggio del Governo, il quale ha fatto delle concessioni in alcune zone, sono all'opera per vedere di far giungere un certo numero di famiglie dall'Italia. Questo tipo di Compagnia potrebbe prender piede in altri Stati dell'America del Sud. Per ora si è in una fase embrionale; se però il progetto prendesse forma e rilievo notevoli, non sarebbe impensabile un ricorso a capitali americani.

L'interesse degli ambienti politici è però oggi centrato sulla conclusione della seconda settimana di lavori dei sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo e sul viaggio di Adenauer a Mosca. Per quanto riguarda il primo argomento, le tesi russe, manifestate dal delegato sovietico Sobolev, si riassumono in questi due ragionamenti: d'accordo per lo scambio di informazioni e l'ispezione aerea proposti da Eisenhower; ma se questa indagine e questi controlli dovessero rivelare una superiorità russa, ciò non spingerebbe il congresso americano a pretendere nuovi armamenti e un rafforzamento di potenza? E se invece la Russia apparisse più debole, non provocherebbe ciò la tentazione di approfittare del momento favorevole per tirare la corda, e magari riesumare la tesi della guerra preventiva?

In sostanza, quindi, oggi siamo al punto che i sovietici sembrano accondiscendere alla tesi di Eisenhower, ma a condizione che venga assegnata in un sistema generale di disarmo.

Per quanto riguarda il viaggio di Adenauer, si apprezza in America soprattutto il fatto che il Cancelliere sembra escludere anche l'apparenza di un dialogo separato russo-tedesco.

g. t.

L'America lancerà entro il 1958 una decina di satelliti artificiali

Il sistema di propulsione degli ordigni costituisce un segreto militare; scienziati di ogni paese potranno conoscere invece i risultati degli studi sull'atmosfera

Bruxelles, 9 settembre.

E' stato annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti lanceranno, durante l'anno geofisico internazionale 1957-1958, da sei a dieci satelliti artificiali. La notizia è stata data dal prof. Homer E. Newell jr., del Laboratorio Ricerche Navali americano, alla speciale comitato che — a Bruxelles — prepara appunto le manifestazioni dell'anno geofisico.

La relazione del prof. Newell, che dirige i programmi degli Stati Uniti per il lancio di razzi e satelliti, afferma nella sua relazione che il lancio di satelliti nello spazio è soltanto una parte del programma elaborato dagli Stati Uniti per studiare, attraverso corpi inviati a quote altissime, i fenomeni degli strati più elevati dell'atmosfera.

Lo stesso relatore ha tenuto a mettere in evidenza che il sistema, col quale i satelliti artificiali perverranno nell'alta atmosfera e saranno fatti ruotare in orbite prefissate, è destinato a rimanere segreto. Egli ha spiegato: «Come il satellite raggiungerà la sua quota, è un problema che riguarda le autorità militari degli Stati Uniti. Quando poi il satellite avrà guadagnato la sua orbita, potranno subentrare gli scienziati con le loro osservazioni».

Il prof. Newell ha detto che 4 satelliti americani potranno librarsi nello spazio per un periodo da 11 a 58 giorni, se raggiungeranno un'altezza di 320 chilometri; a 500 chilometri di altezza, potrebbero mantenersi nell'orbita per un anno, prima di disintegrarsi.

L'inglese Sidney Chapman, che ha presentato al comitato il prof. Newell prima della lettura della sua relazione, ha detto che finora gli Stati Uniti sono la sola nazione che abbia annunciato ufficialmente un programma per il lancio di satelliti durante l'anno geofisico. Più tardi lo stesso Chapman ha detto ai giornalisti: «Sono stato informato che i russi hanno allo studio un programma per lancio di satelliti. Non so se lo inseriranno nel quadro delle ricerche dell'anno geofisico internazionale, e non so se sono già pronti».

Un portavoce della delegazione sovietica al Congresso di Bruxelles ha confermato che in Russia è allo studio un programma del genere, ma ha aggiunto che a Bruxelles non è stato inviato alcun esperto in questo campo.

«I satelliti — dice la relazione del prof. Newell — si potranno muovere in orbite situate su piani diversi; alcuni potranno ruotare lungo l'Equatore, altri perpendicolarmente da un Polo all'altro, altri infine potranno avere orbite intermedie fra questi due piani. I bolidi potranno essere osservati da terra con strumenti ottici, mentre il radar, al momento attuale di sviluppo e data la grandezza dei satelliti, non permetterà una buona osservazione.

Oltre ai sei o dieci satelliti che saranno lanciati, i geofisici si avvantaggeranno, per lo studio dell'atmosfera, di circa duecento razzi. Nel frattempo non meno di 200 stazioni di osservazione sorgeranno dal Polo Nord al Polo Sud e lungo l'Equatore, in 40 Paesi differenti, compresa l'Unione Sovietica.

Cinque ufficiali argentini arrestati per complotto

Buenos Aires, 9 settembre.

Si apprende da fonte non ufficiale, ma di alta autorità, che il generale di brigata Dalmiro Videla Balaguer, accusato di avere ordito con quattro ufficiali suoi complici una congiura militare contro Perón, è stato tratto stamane in arresto in una località imprecisata dell'interno dell'Argentina e tradotto sotto buona scorta a Buenos Aires, dove ora si troverebbe imprigionato presso il Comando del 3° Reggimento corazzato.

Il generale Videla Balaguer e gli altri quattro ufficiali dell'esercito, autori del «complotto» scoperto dalla polizia, appartenevano alla guarnigione di Rio Cuarto, nella provincia di Cordoba, ed erano fin da ieri attivamente ricercati dalle forze di sicurezza. Si ignora se i quattro «complici» siano stati tratti in arresto; voci non confermate affermano che sono stati catturati tutti e quattro in sedi di guarnigione della provincia cordobana.

L'arresto del generale Videla Balaguer non soltanto rivela la precarietà, e quindi la gravità, della situazione politica in Argentina, ma dimostra che non tutto l'esercito è d'accordo con la svolta totalitaria della politica peronista.

Quattro bimbe straziate dallo scoppio di un ordigno

Taranto, 9 settembre.

L'esplosione di un ordigno bellico, trovato casualmente da quattro bambine, è costata la vita a due di esse, mentre le altre due hanno riportato ferite di tale gravità per cui si dispera di salvarle.

La disgrazia è avvenuta questa sera nei pressi di Castel Castagna. Le bambine Clara e Maria Cardone, di 5 e 3 anni, Olga e Giuseppina Caracci, di 5 e 9 anni, tornando dal cimitero al paese, trovavano un residuato bellico di natura imprecisata. Che cosa abbiano fatto le quattro bambine per farlo esplodere, non è stato possibile sapere. Si presume tuttavia che abbiano tentato di aprirlo.

L'esplosione ha investito in pieno Olga Caracci e Clara Cardone, che sono morte sul colpo. Le altre due, trasportate all'ospedale di Taranto, sono state ricoverate in imminente pericolo di vita.

Vittoria di Comunità alle Concerie di Castellamonte

Ivrea, 9 settembre.

Il Movimento Comunità ha colto oggi una notevole quanto inaspettata affermazione alle elezioni della nuova commissione interna dello stabilimento Concerie Alta Italia di Castellamonte. Le consultazioni, che sono avvenute soltanto fra gli operai, hanno assegnato, infatti, due seggi alla lista comunitaria denominata «Autonomia aziendale», e un seggio per ciascuno all'UIL e alla CGIL. Su 386 operai votanti, 139 suffragi sono toccati alla lista comunitaria, 114 all'UIL e 103 alla CGIL. Schede bianche 10, nulle 18. Gli eletti sono: Giovanni Maga e Giovanni Brunasso della lista Autonomia aziendale, Umberto Tunello della UIL e Michelino Mattioda della CGIL. L'anno scorso i quattro posti erano toccati 2 alla UIL e 2 alla CGIL.

Nuovo passo del Residente francese per convincere Ben Arafa ad abdicare

L'ex-Sultano deposto ha già accettato, nel suo esilio in Madagascar, il piano di compromesso proposto dal governo Faure

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 settembre.

Una delegazione del partito democratico dell'indipendenza marocchina è partita stamane da Parigi in aereo per Antsirabé, e una delegazione dell'Istiqlal partirà domani o domenica al più tardi. Esse si incontreranno con l'ex-sultano Ben Youssef, col quale il generale Catroux e il delegato del Quai d'Orsay, Ysairou, avrebbero redatto un documento considerato a Parigi di grandissima importanza per il successo dei piani stabiliti ad Aix-les-Baine. La delegazione è composta dagli ex-pascià El Bekkai e Ben Slimane, e da Mulay Hassan, quest'ultimo, ritornato qui stamane dopo aver incontrato Ben Youssef, ha dichiarato che l'ex-sovrano è pronto a fare i necessari gesti pacificatori.

I difficili negoziati sul Marocco si avviano quindi alla conclusione e si osserva a Parigi che Edgar Faure è stato molto abile: trattando direttamente con l'ex-sultano, egli ha messo i partiti nazionalisti marocchini dinanzi ad un fatto compiuto, si è sottratto a certe loro esigenze ed ha evitato che essi si possano vantare, di fronte all'opinione pubblica marocchina, di essere stati loro ad imporre il ritorno del sovrano.

Inoltre, insistendo affinchè le delegazioni dei partiti nazionalisti facciano una visita all'ex-sultano, Edgar Faure agisce in modo che essi potranno difficilmente in avvenire respingere le decisioni prese ad Antsirabé fra Ben Youssef e gli inviati del governo di Parigi. Non si conoscono ancora oggi i termini precisi dell'accordo intervenuto che è stato esaminato stamani dal «Consiglio dei Cinque» (Edgar Faure ed i ministri Pinay, July, Schuman e Koenig) riunito a pranzo a palazzo Matignon, e che verrà approvato indubbiamente dal Gabinetto domenica o lunedì, appena il generale Catroux sarà ritornato dal Madagascar; ma si crede che l'ex-sultano abbia redatto una lettera da rendere pubblica al Marocco al momento opportuno.

l. m.

Casablanca, 9 settembre.

Il generale De Latour, Residente generale di Francia nel Marocco, si è recato oggi pomeriggio alle 17,10 al palazzo imperiale per un terzo colloquio con il sultano. Egli è uscito dalla residenza del sovrano alle 17,55 dopo un incontro definito «privatissimo». Non c'era nemmeno l'interprete, in quanto il generale Latour parla l'arabo perfettamente; nessun funzionario ha assistito i due interlocutori.

Contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, il colloquio è stato sollecitato dallo stesso Residente. Una cinquantina di europei, i quali avevano saputo che Latour si sarebbe recato in visita da Ben Arafa, avevano fermato le loro macchine davanti al recinto del palazzo imperiale e hanno manifestato i loro sentimenti a favore del mantenimento dell'attuale sovrano. La polizia, intervenuta, ha chiuso i cancelli ed ha impedito altre manifestazioni.

Tali dimostrazioni sarebbero infatti particolarmente inopportune in un momento, in cui il rappresentante francese rinnova i tentativi per convincere il Sultano a lasciare volontariamente il trono. L'abdicazione di Ben Arafa appare sempre più come l'unico mezzo per realizzare il compromesso con i nazionalisti marocchini, pressochè concluso da Faure; ma Arafa resta per ora attaccato alla Corona, e non si sa che cosa abbia risposto al nuovo passo di Latour.

La cameriera licenziata si fece complice del ladro

Alessandria, 9 settembre.

(m. a.) - Arrestando ladri e mandanti la Squadra mobile è riuscita a fare luce su un furto compiuto il 2 settembre nella casa del panettiere Domenico Boidi, di 57 anni, in via della Vittoria. Questi aveva denunciato di essere stato derubato di seicentomila lire in Buoni del Tesoro, oltre ad un orologio d'oro del valore di 70.000 lire, che custodiva in un bauletto chiuso a chiave nella sua camera da letto.

Nel corso dell'inchiesta la Squadra mobile ha appreso che tre anni prima era stata a servizio presso il Boidi la casalinga Teodora Pedrazzini, di 33 anni, abitante in via Piave e che costei era stata licenziata perchè sorpresa ad asportare 35 mila lire proprio dal bauletto ora scassinato. Inoltre un pregiudicato rivelava che la Pedrazzini gli aveva proposto di effettuare un furto, dicendogli, invano, che il rischio sarebbe stato minimo ed il bottino cospicuo.

Si è potuto quindi scoprire che la Pedrazzini, tramite il marito Luciano Rigotti, di 33 anni, idraulico (campione di ballo e atleta della squadra di calcio del Moncalvo) aveva fatto la stessa proposta ad individuo già noto alla giustizia per reati contro il patrimonio: Bruno Gandini, di 32 anni, abitante in Santocre Santarosa. Costui aveva portato a termine l'impresa, penetrando nella camera dei Boidi dalla finestra che dà sul cortile dello stabile, ed aveva ricompensato i suoi informatori con la somma di 65 mila lire. I due coniugi arrestati hanno confessato quasi subito; il ladro invece si è mantenuto sulla negativa. Soltanto ieri sera, messo a confronto con i suoi accusatori, ha ammesso di avere consegnato le 65.000 lire, dicendo però che il furto era stato commesso da un'altro. Stamani, di fronte alle precise contestazioni mossegli, si è deciso a confessare, ma ha rifiutato di rivelare il nascondiglio della somma rubata.

La Squadra Mobile ha proceduto alla sua denuncia in stato di fermo per furto pluriaggravato; ha pure deferito all'autorità giudiziaria la Pedrazzini per furto e concorso nello stesso reato ed il Rigotti per concorso in furto.

Oggi il Procuratore della Repubblica ha interrogato il Gandini in carcere, ed ha preso visione del dettagliato rapporto inviatogli dalla Questura: in conseguenza di ciò, ha tramutato il fermo del Gandini in arresto, ed ha spiccato ordine di cattura anche nei confronti dei coniugi Teodora Pedrazzini e Luciano Rigotti. Ora tutto il terzetto è in carcere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un'auto investita da una moto irrompe su un gruppo di passanti

Un pauroso scontro fra un'automobile ed una motocicletta è avvenuto ieri pomeriggio in via Principe Amedeo angolo via Accademia delle Scienze. Per la violenza dell'urto l'auto è stata sbalzata su un marciapiede in mezzo ad un gruppo di persone. Due donne sono state travolte. La scena è stata impressionante, drammatica; quando però gli infortunati sono stati soccorsi si è constatato che per straordinaria fortuna nessuna aveva riportato gravi ferite.

L'incidente è accaduto alle ore 14,30. Un «500» guidata dal signor Ambrosino Andreana di Giovanni, di 31 anno, abitante in via S. Croce 2, stava percorrendo via Principe Amedeo diretta verso via Roma; contemporaneamente una motocicletta — guidata dal signor Piero Guglielmo di Francesco, di 21 anno, abitante in corso Vercelli 123 — si dirigeva per via Accademia verso Porta Nuova. All'incrocio delle due vie i veicoli si scontrarono. L'auto, investita dalla moto sulla fiancata destra, ebbe la portiera sfondata, mentre il motociclista cadeva a terra e vi restava immobile, la «500» finiva sul marciapiede alla sua sinistra in mezzo ad alcuni passanti.

Si levavano alte urla, accorrevano persone che soccorrevano il motociclista, aiutavano l'automobilista ad uscire dalla macchina e rialzavano due donne che da questa erano state gettate a terra. Esse si lamentavano; sembrava che si fossero fatte molto male. Tuttavia, quando alcuni minuti dopo, calmatasi un po' la confusione, furono cercate, non si trovarono più; segno che, passate le spavento e accertato di non avere riportato alcuna seria conseguenza nella caduta, avevano preferito loro di andarsene a casa loro.

Più tardi all'ospedale S. Giovanni sono stati medicati il motociclista, per la frattura di una scapola giudicata guaribile in 15 giorni; e l'automobilista per alcune lievi contusioni.

— Un violento scontro fra due automobili è avvenuto ieri, poco dopo mezzogiorno. A quell'ora il dott. Giacomo Valsania, di 72 anni, medico chirurgo, domiciliato in piazza Vittorio 12, percorreva corso Moncalieri su una «500 C», a bordo della quale si trovava anche la cugina, Domenica Valsania, di 28 anni, pure domiciliata in piazza Vittorio 12. Erano diretti a Pecetto. All'altezza del 321 di corso Moncalieri, il dott. Valsania superava una «Ardea» che procedeva nella stessa direzione, senza accorgersi che in quel momento, dalla parte opposta, stava giungendo un'altra macchina, una «1100», guidata dal cinquantaseienne Mario Zanone, discorrente nello stesso corso Moncalieri al n. 381.

Nonostante l'estremo tentativo di frenata l'urto avvenne tremendo: le due auto cozzarono frontalmente. Quella «500 C» veniva estratti il medico e la cugina grondanti sangue da vaste ferite e privi di sensi. Si provvide al loro immediato trasporto alle Molinette dove sono stati ricoverati: il dott. Valsania per frattura cranica, contusioni al capo e ferite guaribili in un mese; la signora per trauma cranico e ferite guaribili in una quindicina di giorni. Nel pomeriggio anche il guidatore della «1100», Mario Zanone, ricorreva alle cure dei medici: gli sono state riscontrate contusioni all'emitorace sinistro guaribili in una settimana.

— Attraversando la strada a poca distanza dalla propria abitazione di via Borgaro 58, una bambina di 9 anni, Maria Grazia Tonda, è stata investita ieri, verso le 20, da un furgoncino. Al Maria Vittoria è stata riscontrata per ferite al capo.

La morte in Indocina di un legionario di Perosa

Pinerolo, 9 settembre.

Al parroco di Perosa Argentina è pervenuta una lettera da Algeri in cui un amico annuncia il decesso avvenuto nel campo di concentramento di Vinh Yuh, nel Tonchino del giovane legionario Giulio Morello, di Perosa. Catturato il 1° gennaio 1952 durante la battaglia di Hoa Binch in Indocina, il Morello fu trasferito in quaranta giorni di marcia nell'alto Tonchino dove, dopo lunghi stenti e privazioni, s'ammalò di malaria e morì. Il mittente della lettera informa che, dei 160 uomini ospitati nel campo, oltre la metà sono morti; gli altri sono stati recentemente liberati e stanno raggiungendo l'Algeria.

Dopo una vita di sofferenze e di preghiere si è spenta in pace di Dio l'anima buona e pia di

Emilio Tosa
Industriale

Ne danno il triste annuncio i fratelli dott. Amedeo, Giesto, la cognata Ernesta, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Aramengo d'Asti domenica 11 alle ore 10,30 (Regione Mesia).

Aramengo d'Asti, 9-9-1955.

Un pullman partirà domenica 11 alle ore 9 da via Madama Cristina 97, Torino.

La famiglia Vittoria Martinetto (Torino) e Guido Mesia (Lessona) si associano al dolore della morte e cognata Maria Tosa in Martinetto.

La famiglia cugini Giovanni Calva e dott. Mario Calva si associano al dolore del genero e cognato Franco Tosa.

Confortato dai Sacramenti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Paparello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, generi, nuore, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Barbania Canavese sabato 10 c.m. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Sportivo Aziendale «Giuseppe Mazzola» partecipa con dolore il decesso del suo presidente onorario, signor

Lorenzo Mazzola

1947 1955

Nell'ottavo anniversario della morte del compianto

Giovanni Migliasso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

S. Damiano d'Asti, 10-9-1955.

1930 1955

Nel cuore della famiglia vive il ricordo di

Mario Raballo

che lo ricorda a quanti lo conobbero.

Nel secondo anniversario della morte di

Carlo Carrara

la moglie ed i figli lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

CONCORSO NAZIONALE fra architetti e ingegneri

L'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione Comunale di Cremona congiuntamente indicono un concorso nazionale fra Architetti ed Ingegneri iscritti ai rispettivi albi professionali per la progettazione di un complesso edilizio in Cremona Città quale sede del Liceo Scientifico, dell'Istituto Tecnico, del Liceo Ginnasio Statale, della Scuola Media Statale Femminile, del Provveditorato agli Studi, degli Uffici della Federazione Provinciale per la Maternità, l'Infanzia e di servizi collettivi di Assistenza agli studenti. Saranno assegnati premi in ordine di graduatoria: 1° premio lire 2.000.000; 2° premio L. 800.000; 3° premio L. 500.000; con riserva di corrispondere una somma sino a L. 300.000 a titolo rimborso spese. Scadenza 31 dicembre 1955.

Per l'invio del bando di concorso e per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione Provinciale di Cremona.

PARTECIPAZIONI
Nascita - Nozze - Lauree
Assortimento meraviglioso consegna in giornata.
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

ERNIA
coll'ORTOPLASTICO MATERESS sempre rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-13.
MATERESS, corso Vittorio Emanuele, 55 TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Franci. 9

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-886

Malattie veneree, pelle, nervose e sessuali rilascia a specialisti interni
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 83-658

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 45-184 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-213 - TORINO

Cavagno LAVATRICI
TORINO - P. CARLO FELICE 28 LE ULTIME NOVITÀ

Igiene interna
Liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di
ELMITOLO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

CORSO Vanchiglia vendonsi, [illegible], muri negozio doppio, divisibile, occupato, sessantaseimilacinque Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 70217

CORSO Vanchiglia vendesi, [illegible], laboratorio 100 mq. annesso ufficio, cortile, latrina, [illegible] grande negozio stabile. complessivamente 5.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

GRUPPO 2 ville undicimila metri terreno collinare 15 chilometri Torino vendesi adatto [illegible]. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. R4580

IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi mutuati S. Paolo, rateando 24-36 rate. [illegible]

LINGOTTO vendonsi alloggetti signorili panoramici finitissimi con mutuo. Telefonare 49-770. 9570

MAGAZZINI garages interessanti silenziosi vendonsi. Corso Trapani 45, rivolgersi custode. B9450

MERCATI Nuovi, via Saluzzo 7, casa centrale, paramano, alloggi 2-3 camere a prezzi incredibili ed massima facilitazioni pagamento. Lunga rateazione. Visite ore 15-17. T0210

MONTEMAGNO 38 (corso Gabetti). Vendiamo alloggi 2-3 camere adattabili a negozi, liberi od occupati, che cediamo ad irrisionali prezzi e pagamento, per cessazione frazionamento. Visite ore 15-17. T0210

OCCASIONE bellissimo 3 camere cucina bagno termo nafta rinnovato 2.500.000, 1.000.000 mutuo. Telefonare 23-571.

OCCASIONE vendo palazzina con o senza terreno fabbricabile. Telefon. 683-809.

OCCASIONE vendo liberi bottega e alloggio [illegible] Tel. 778-772.

PIAZZA centrale vendesi alloggetti 1-2 camere cucina bagno termo accessorio, fili bloccati, Visite 15-17, via Pinelli 29.

POMARO 4, 1.700.000 tre camere cucina ampio terrazzo bloccate. Visibile 16-18.

PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 9937

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ifit, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende casetta Lingotto 4 camere servizi giardino. Telef. 697-931.

PRIVATO vende due alloggi grandissimi nuovi, due camere luglio. Tel. 791-443.

RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre locali cucinino, bagno, 1.600.000. « La Pineta ». Uffici in Galleria Cristallo. 9327

SANTA Rita alloggi due camere ubello ripostiglio 2.100.000 contanti residuo rateato 3-30 anni, Sicov, Solferino 3, mattino. 9116

SANTA Rita, via Montezemolo 35 (cantiere), vendo 1-2 camere ubello cucinino termo bagno. Telefonare 291-833.

STABILIMENTO industriale in vendita [illegible] periferia Torino. Telefono 538-476 pomeriggio. B9408

STATUTO, vendo [illegible] alloggio 4 [illegible] bagno termo accessorio, libero subito. Telefonare [illegible]

TERRENO fabbricabile, zona Lingotto, ottima posizione, già intensamente lubbricata, vendesi ottimo prezzo causa divisione. Telef. 682-219; 386-924.

TERRENO vende privato fronte capolinea 19 fabbricabili 42 [illegible], prezzo assoluta convenienza. Telefon. [illegible]

TERRENO zona Pracata vendo grandi piccoli lotti. Tel. 792-081, Monzone. B9412

ULTIMO alloggio via Foggia 8, piano primo, 2 camere spazioso ubello cucinino entrata bagno, signorile, ottime rifiniture, pavimenti marmo, vendesi. Telefoni: 683-318; 386-924. T0575

URGE acquistare casetta 5-10 vani anche occupata, preferenza San Paolo, Crocetta, Towerria. Pagamento immediato. Scrivere precise cassetta 7248 SPI Torino.

VENDESI casa nuova, affittata 26 camere servizi tutte comodità reddito 2.520.000. Preferibile trattare direttamente. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. S7119

VENDESI direttamente casa nuova, pitturata, 24 camere, 12 appartamenti servizi tutti comforts moderni, posizione ottima, prezzo conveniente, reddito 2.200.000, volendo anche lotto 6 appartamenti. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino.

VENDESI frazionati 6 appartamenti convenientissimi, varie, posizioni, mutuo, rateazione comoda, tutti comforts. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino.

VENDESI libero subito alloggetto cantina cucina gabinetto particolare, 1.350.000 adibibile anche negozio, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 T0117

VENDESI o permutasi terreno zona Frejus mq. 400 con casa 35 camere. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. R4598

VENDESI o permutasi terreno zona Villa Gaiella, mq. 2000, con casa 30 camere. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino.

VENDONSI locali [illegible] terreno garages BAI, mq. 100, L. 4.200.000, redd. 8%. Telefonare 50-594. R4596

VIA Le Chiuse 89 vendesi, libero abitare, appartamento signorile 5 camere servizi. Telefonare [illegible]-070. 9501

VIA Ormea angolo via Canova, impresa vende alloggi due tre camere cucinino, ogni comodità. Telefonare 670-303.

VIA Sacchi alloggio libero 4 camere ubello cucinino servizi cantina terzo particolare vendesi. Telefonare [illegible]

VIA Spallanzani 28 quasi angolo Re Umberto impresa vende alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingresso ascensore cantina termosifone garage. Tel. 51-087.

VIA Vanchiglia 42 impresa [illegible] fabbricato industriale mq. [illegible]. Telefonare 670-303. R4582

VICINANZE Torino vendesi affittasi casa con forno adatta pasticceria gelateria. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

VILLA signorile, ogni comodità, causa trasferimento, vendo convenientemente, 7 camere, cucina, doppi servizi, giardino. Viale Thovez 40/12. R5485

VILLETTA 3 camere cucinino; ampio ammobiliato, zona collinare, panoramica, 1500 metri dal tram, vendesi 3 milioni 900.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0117

ZONA corso Casale vendesi camera cucina, reddito 120.000 annue; [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI bellissimo negozio due aperture retro servizi nuova costruzione. Corso Francia 95. Telefonare 80-986. B9776

CASCINE cerchiamo prendere affitto oppure mezzadria famiglie attrezzate, referenze, garanzie. Associazione Coltivatori Diretti, Cermaia 3, Torino. B9745

CORSO Matteotti 53 affittasi suo ufficio due camere. Rivolgersi portineria.

UFFICIO 2 locali II piano affittasi via Nizza 107. Rivolgersi custode. B9760

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggi 14.000, 15.000, 18.000 20.000, 30.000. Gillio, Passalacqua 6.

ABBIAMO camere 3000, 1-2 cucina 10.000, 12.000, 18.000. Biscaino, Magenta 11. 7756

ABBISOGNAMI camera cucina qualunque zona, affitto aggiornato, cambiando. Telefonare 46-411. B8001

ABBISOGNANSI 1-2 camere cucina, altro 6-7. Telefonare 682-543. 7760

AFFITTANSI alloggi una due tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6873

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi, corso Vittorio 192 [illegible] 11-15-17. Visite 9-12; 18-19. 9445

AFFITTANSI [illegible] 1-2-3-4 camere uffici. Sacchi 14. R5513

AFFITTANSI [illegible] Nuova: 4 camere, cucina, servizi, [illegible], piano primo: uffici; [illegible], abitazione. Tel. 830-357.

AFFITTANSI tre grandi soleggiate camere mansarde cucinino ascensore. Telefonare 54-023. B5032

AFFITTASI subito quattro camere luogo complesso mq. 90, rimesso annesso. Via Giberti 70 Visibile dalle 17 alle 19.

AFFITTASI 1-2-3-5 camere sono diverse. Telefonare 528-012. 8760

AFFITTEREI per febbraio o epoca subito alloggio in bella casa centrale o semicentrale, vecchia costruzione, località non rumorosa, termosifone centrale, ascensore, mq. 200 circa, meglio se piani elevati. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. R4656

AMERICANI affitterebbero Torino per un anno appartamento ammobiliato moderno, centrale, comprendente 3 camere letto, soggiorno, pranzo, cucina e servizi. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

AMMOBILIATO affittasi alloggio signorile tre [illegible] servizi telefono termo. Telefonare 72-344. B9417

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona cambiando. Tel. 41-078.

CONVENIENTI affittansi alloggi 4 camere servizi 1-II piano, Via Nizza 107. Rivolgersi custode. B9705

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi città provincia Personale specializzato. Garanzia. Cigolori. Telef. 385-198. R4401

CAUSE improvvisati cedesi alloggio semiarredato cinque camere [illegible] mobilio semimobiliato [illegible]. Via [illegible] 13, pertinenza. B9734

CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta (referenze). Telefonare 682-543. 7756

CONVENIENTE 4 camere cucina disimpegni servizi moderni, affittasi casa signorile. Tel. 682-787, ore 13-13, 18-20.

CROCETTA affittasi alloggio 2 camere servizi [illegible]. Telefonare [illegible]

GARETTI, XX [illegible] 17, affitta 1-2 camere servizi, casa nuova, abitabili subito, 16.000 mensili. 9963

IMPIEGO sicuro. Cerco piccolo alloggetto parenti Madama Cristina, Valentino, Nizza. Telefonare 385-016. B9642

PICCOLI alloggi camera cucina affittasi via Postumia 17, casa nuova. Telefonare 667-163. 96053

PRONTI per il 1° novembre, affittansi corso Monte Grappa n. 100, negozi, alloggi 3-3-4 camere e servizi. Tel. 43-610.

SIGNORA cerca due camere, cucina, casa signorile centrale, semicentrale. Referenze. Telefonare 384-962. B9638

VIA Boston 8 proprietario affitta alloggi 3 camere servizi, garages, pronti ottobre. Telefonare 44-891; 83-026.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare Sturla villa Archimede, via Sturla 49, Genova. Settembre 1300 servizio, vino, cabina compresa. Prenotarsi telefonando 39-044, Genova. 10389

ALBERGO « Alpi » ristorante, [illegible] Braida Ulzenso m. 1000. Televisione. Telefonare 83-770. 10343

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A duemi impieghi prepara [illegible] Istituto Santa Teresa, Metodi nuovissimi, veloci, pratici, diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata. 8 Torino 15. Telefono 537-844. T0356

ALLA Scuola Impera (la Scuola di fiducia fondata nel 1929 che ha preparato ed avviato all'impiego migliaia di giovani) iniziano ai 10 e 15 settembre Corsi rapidissimi a tasse ridotte, di dattilografia, stenografia, computometria, paghe, lingue. Rivolgersi Scuola Impera, corso S. Martino 2, telef. 48-974. 1188

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima », 3 ottobre iniziano corsi diurni, serali: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata, Via Roma 254. Telefonare 50-954.

BIMBI al mare. Collegio S. Patrizia, Genova Quarto, 16 posti. Elementari, Asilo Montessoriano. Ambiente signorile.

COLLEGIO maschile Dalporto Vercelli, Scuole medie parificate interne, Scuole governative. Corsi accelerati recupero anni, scrupolosa assistenza, tasse globali miti. Chiedere programmi. 347178

COLLEGIO maschile Tiquillo Chiavari modernamente organizzato scuole ogni ordine e grado. 347001

CONVITTO « Galilei », distinto, familiare, Media, Ragioneria parificata. Laveno (Lago Maggiore). 10209

CORSI diurni, serali: Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri. [illegible] Facilitazioni. Assistenza scolastica. Istituto « Studium », via della Rocca 14. Telef. 86-655. 6978

FERRUCCIO Convitto « Villa Castello », Signorile, familiare. Media, Ragioneria parificata. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore). 10208

GRATUITAMENTE: Corsi Ministeriali Stenografia, Dattilografia, [illegible] Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefono 46-893. 70901

SCUOLA Media parificanda. Avviamento commerciale, Scuola tecnica commerciale, Ragionieri. Istituto « Methodo », via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-544.

SIST 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telefonare 47-672. 8418

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: [illegible], inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, tecnici, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844. T0356

DODICI settembre iniziano corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz, 5, Teresa 3, telef. 553-976

11 CAM. [illegible] e PENS. L. 60 p.p.

A coniugi centrale comoda matrimoniale, uso cucina, altra cameretta. Tel. 687-826.

AFFITTASI bella camera centrale tutte comodità uomo inquilino. Telef. 51-747.

AFFITTO semimobiliata a stabile libera subito. Telefonare 521-826. R5503

ANZIANA signora darebbe pensione completa o solo camera, cure familiari, giovane studentessa, eventualmente assistenza studi. Ambiente serio casa signorile parcheggi [illegible] Francia. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. R5419

MATRIMONIALE centrale due letti ingresso indipendente, possibilità [illegible]. Telefonare 57-663. 87029

VIA Roma affittasi ammobiliata acqua corrente ambiente signorile sorio tranquillo. Telefonare 47-801. G6507

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A elementi dinamici, settentrionali, industria [illegible] offre lavoro serio, proficuo. Referenziare a cassetta 3286, SPI, Torino.

ABILISSIMA lavorante sarta confezionista e apprendista cercasi. Trucco, C. Somaglier 34. B6284

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, massimaprofess., taglio, ondulazioni arte. Dante Mario, via Pio V 5, tel. 687-006.

AIUTO commessa 18-20 anni presenza pratica cereali da pasticceria centrale. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. B5287

AIUTO contabile esperta grossa importante Ditta. Scrivere, precisando [illegible] cassetta 1225, SPI, Torino. 10802

ASSUMIAMO meccanico specializzato motocicli. Non presentarsi se non provetto. Cavalieri, via Nizza 35. 7825

BARISTA cercasi cerca bar Specchi, Pietro Micca 14. B8778

CAMERIERE istituttore [illegible] assumonsi. Referenze. Rivolgersi « Orizzonte », Madama Cristina 111. B6616

CAMICIAIA [illegible] due aghi, cercasi. Via Giulia Barolo 23. B8927

CERCASI [illegible] confezionista [illegible] bili. Della Rocca 33, telef. [illegible]

CERCANSI aiutanti. [illegible] donna. Telefonare 882-739. G6587

CERCANSI tornitori qualificati [illegible] serie meccanica precisione. Dettagliare. Scriverr cassetta [illegible] SPI, Torino.

CERCASI abile istituire referenze disposta recarsi Parigi. Presentarsi domenica 11 ore 15-17, Barbelo, via Verdi 18.

CERCASI abilissima lavorante pettinatrice. Via Giordano Bruno 160. B9770

CERCASI abilissima rimagliatrice per [illegible] SACHS, Telefonare 82-538.

CERCASI aiutanti lavoranti sarta. Telefonare [illegible]

CERCASI apprendista anni 14-16 per lavori copertoni. Via Duilio Vidua 26, Torino. G6517

CERCASI commessa praticissima macelleria. Telefonare 23-476. B9387

CERCASI commesso pratico ferramenta. Telefonare 53-742. B5062

CERCASI cuoca domestica esperta referenze disposta recarsi Londra alto stipendio. Telefonare 47514, dalle 14 alle 15.

CERCASI donna pratica tutti lavori casa possibilmente fissa origini referenze. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. B5489

CERCASI impiegato studi medi da azienda vicinanze Torino. Scrivere referenziando a cassetta 3119, SPI, Torino.

CERCASI ragazza tuttofare ed aiuto negozio 16-20enne, Telefonare 51-418.

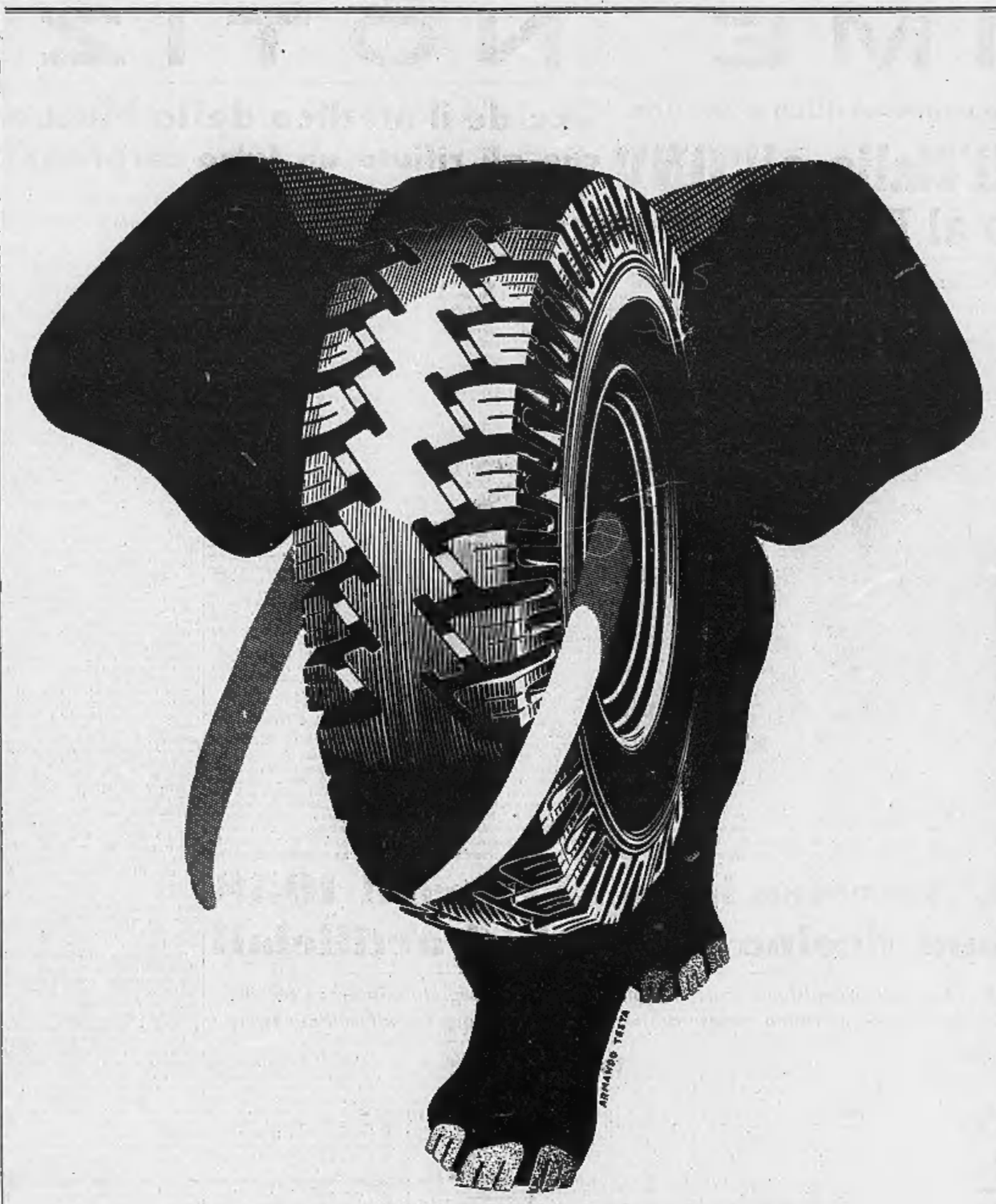
CERCASI istruire abilissima cucina buona pratica caso signorile, età non superiore anni 40. Telefonare dalle 13 alle 15. Telefonare 687-077. B4468

CERCASI lattaio giovane fissa referenziato presentarsi 15-17 via Nizza 43, Buffa. G6511

DATTILOGRAFA provetta, buona telefonista, cercasi. Presentare libretto di studio, età, posti occupati. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. B9363

DISTINTA famiglia cerca istitutrice per bambine anni 10 conoscenza inglese e francese, età massima anni 40, buona moralità. [illegible] referenze controllabili. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino.

EDITORE 12-17 anni desiderosi apprendere mestieri per essere avviati lavoro come: disegnatori, aggiustatori, motoristi, elettricisti, saldatori potrete soddisfare aspirazioni frequentando gratuitamente appositi corsi diurni presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. 10317



un gigante che farà molta strada

La profondità e il profilo degli incavi, la flessibilità e la resistenza della carcassa, gli elementi di presa del battistrada fanno dell'Atlante una copertura d'uso universale per autoveicoli industriali.

PIRELLI

atlante

- **dura molto di più**
- **si adatta a qualsiasi terreno**
- **dà sicurezza a chi guida**
- **risparmia il mezzo meccanico**
- **costa come un pneumatico normale**

DONNE ragazze volenterose, guadagnerete domicilio adottando Agenzia macchinetta maglieria mano. Procurarsi lavoro Agenzia, corso Vittorio 64.

FONDERIA assume abile formatore fonditore ovalchiglia abrasivore. Pietro Cessa 68.

IMPORTANTE [illegible] vendita cerca tecnico esperto progettazione e costruzione forneili cucine frigoriferi lavabiancheria e lecnico progettista [illegible] razionali per stampaggio e tinteggiatura lamiera. Indicare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 1219, SPI, Torino. 10761

IMPORTANTE officina cerca provetto collaudatore tracciatore pratico macchine utensili. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. R5451

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca provetto magazziniere anche non del ramo. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. B9223

IMPRESA edile cerca geometra giovane, volonteroso, attivo per pratica cantiere. Scrivere indicando età referenza precisa. Cassetta 6342, SPI, Torino, 87129

INDUSTRIA mobili assume falegname ebanista. Presentare referenze posti occupati. Vigna, v. Leonardo Fea 17.

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 3089

MECCANICO praticissimo officina riparazioni meccaniche generale, età massima 37, attitudine fisica alpina ed comando contrassi quale capo sorveglianza manutenzione importantissimo impianto alta montagna. Trattamento economico massimo più alloggio accessori. Referenze contrattabili capacità patente. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. B6488

PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro perfezionamento Mawa, via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri serali, permanenti, piegbe, tinture, taglio, ondulazione aria. Corsi estetica dal viso. Massaggi. R4255

TUTTOFARE massimo 35enne cercasi. Presentarsi stand 52, piazza Repubblica.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

CAMERIERE di sala 25enne conoscenza inglese francese occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino. B9688

CAMERIERE tuttofare fisso, saltuario dipongo. Rivolgersi « Orizzonte », Madama Cristina 111. B6616

FONDERIA assume abile formatore fonditore ovalchiglia abrasivore. Pietro Cessa 68.

IMPORTANTE [illegible] vendita cerca tecnico esperto progettazione e costruzione forneili cucine frigoriferi lavabiancheria e lecnico progettista [illegible] razionali per stampaggio e tinteggiatura lamiera. Indicare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 1219, SPI, Torino. 10761

IMPORTANTE officina cerca provetto collaudatore tracciatore pratico macchine utensili. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. R5451

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca provetto magazziniere anche non del ramo. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. B9223

IMPRESA edile cerca geometra giovane, volonteroso, attivo per pratica cantiere. Scrivere indicando età referenza precisa. Cassetta 6342, SPI, Torino, 87129

INDUSTRIA mobili assume falegname ebanista. Presentare referenze posti occupati. Vigna, v. Leonardo Fea 17.

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 3089

MECCANICO praticissimo officina riparazioni meccaniche generale, età massima 37, attitudine fisica alpina ed comando contrassi quale capo sorveglianza manutenzione importantissimo impianto alta montagna. Trattamento economico massimo più alloggio accessori. Referenze contrattabili capacità patente. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. B6488

PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro perfezionamento Mawa, via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri serali, permanenti, piegbe, tinture, taglio, ondulazione aria. Corsi estetica dal viso. Massaggi. R4255

TUTTOFARE massimo 35enne cercasi. Presentarsi stand 52, piazza Repubblica.

15 PIAZZISTI, BAR^R. L. 70 p.p.

ABILE produttore per zona Torino, altre provincie Torino, indispensabile pratico alimentari, cereali. Telefonare 20-423.

AD introdotti alimentari offriamo possibilità [illegible] guadagni. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino. G6471

BRUCIATORI primaria ditta, scopo riorganizzazione zona Piemonte, cerca agenti introdotti, ambosesso, referenze. Cestinani proposte inqualificate ramo. Cassetta 353 [illegible], Vicenza. 10451

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Fedenali, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. 8249

A-rale macchine cucire Vigorelli, macchine su mobilietti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. [illegible]. Lotti, Mazzini 41.

A Torino visitate in Grande Esposizione Permanente « Mobili di Carità », via San Franc. da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamenti [illegible]

ABBIAMO [illegible] scelto inevitabile prezzi fabbrica. Mendini, corso Vittorio 62.

[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-161. 4265

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Mobilificio Billi, via Sant'Anselmo 1, Pio V 10 bis. Facilitazioni.

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 9. 6376

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 905

DUBBIO dal LIST la migliore macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5, telef. 528-936.

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Prescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Bernaria, Garibaldi 14, Torino. 2014

MACCHINE cucire grande casa italiana, mobiletto lussuosissimo, venti anni garanzia, sole 40.000. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 45. T0408

MACCHINE maglieria da 5 a 14 vendonsi occasionissime. Telef. 293-855.

MACCHINE maglieria Rutsbar. Scuola maglieria gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73. 8009

MAGLIERISTE! Regaliamo bobinatoio elettrico acquistando macchina. Migliori marche. Insegnamento. Garanzia. Riparazioni. Occasioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. T0194

MOBILI, acquistandoli presso La Mobiliare, Belbania 19, sicurezza convenienza, durata, facilitazioni. 3935

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione originalissimi [illegible], sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO, Cigna 43, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi!!! 9038

MOBILIFICIO Crap, 20 rate camere da [illegible] da 45.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 935

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 280-044. 978

PELLICCE, Fiorella, [illegible] inoo, commi via Pio Quinto 13. Telefonare al 683-889. 7967

RIVISTE mediche annate e collezioni complete di scienze: biologia medicina fisica chimica matematica ingegneria geologia agraria zoologia diritto acquisto: Santo Vanasia, via M. Macchi 71, Milano.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAILLEURS sopraballi signora eleganti stoffe pura lana 15-18.000. Roggero, Sacchi 54. [illegible]

TAPPEZZERIA carta, stoffa nazionale, sequisterie (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Fabbricanti, via Lagrange 2.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bassi interessi concediamo prestiti a giornata su autonomezzi. Rateazioni oltre 24 mesi. serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. [illegible]

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, belvedere 500 C, Appia, Ardea. Corso Brescia 4. B7118

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aperto, piazza Lagrange 1, telefoni 40-567, 40-481. 6316

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.

ABBIAMO assortimento vetture, camioncini, furgoncini, sette, dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18. 7215

ABBIAMO autocarri 3 RO ribaltabile cento terzi, 526 Taurus ribaltabili e pianali perfettissimi, camioncino 1100 [illegible] dieci quintali. Facilitazioni. Serra e Pellissero, Francia 21. 5710

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Anloagenzia, Bolzoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardiniera, Tegolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vintaglio 5. T188

ABBIAMO 600, Ardea 5 marce seminuova, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere [illegible], 1100 E metallica. G. Cesare 41.

ALFA super e Giulietta, occasionissime, vende Autosalone Bordese, via Nizza 31. Telefono 683-213. 4894

ALL'AUTOAGENZIA [illegible] Pastrengo 4, troverete ottime occasioni: Ardea ultima serie, 600 pronta consegna, 1100 TV, 103 normale, 1100 E, Belvedere, Giardinetta legno, 500 C. Cambi, lunghe rateazioni. 10134

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto, 103 seminuove, T.V. nuova, 1400, 600 nuova, 1100 E, 500 C trasformabili, belvedere, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-652. 9786

ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone-Bassolino: Alfa Romeo 1900, TV Spyder, 103 seminuove, 1400 '54, 600, Appia, 1100 E, 500 C, 2LR dieci quintali, altre occasioni, permute, rateazioni. Telefonare 81-501. 10313

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza n. 31, telef. 683-213, le classiche eleganti elaborazioni e fuori serie Vignale su ogni tipo di autovetture. Esposizione permanente con consegna immediata. Assortimento vastissimo auto usate. Accessoriosissime. Permute e rateazioni.

APRILIA ottima polo 30.000, Topolino aprilino 90.000, Balilla [illegible]. Corso Vittorio 117. 86880

AUTOAGENZIA « Cantela », [illegible] Grosseville 3, [illegible] 774-226. Vendesi 1900 Alfa, Appia, Ardea 52, 103, 1100 E-B, 500 C. Belvedere, camioncino dieci quintali Corradsen, camioncino Sisia, [illegible]. Cambi, lunghe rateazioni. 8916

AUTOMOBILI ogni tipo vendo, compro, rateizzo. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 6194

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4396

AUTOMOBILISTI sostituite cartoccia filtro olio con « Glass » originale antiacida prodotta scientificamente, la più vendita nel mondo. 86720

AUTONOLEGGI autovetture moderne. Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100E. Belvedere [illegible]. Telefonare 773-885.

AUTONOLEGGI D'Aquila, [illegible] moderne, prezzi modici. Cimo Farini, telefoni [illegible]. 2108

AUTONOLEGGI modernissimi 1900, 1100, 500 seminuove. Telef. 22-759. 162

AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103, 600, 500, Ardea, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. 1733

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 600, 103, 1400. Telefon. 26-521.

AUTONOLEGGIO senza autista, [illegible] moderne 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-665. 7589

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3: Belvedere, Ardea, 1100 B E, 500 C, camioncini quattro, sette quintali. Cambi, rateazioni. 7989

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 Beta mista camioncini sette, dieci quintali, camioncino Ardea, furgoni Ardea ultime serie, Aurelia B 21, B 20, prima seconda serie, Appia 54, 103 Belvedere, 500 C (54), Ardea, furgone 616, 1100 promiscuo. [illegible]

AUTO-UNION, D.K.W. classe internazionale, prestazione ineguagliabile, ripresa, sicurezza, durata. Fiorelli 13. Telefono 520-277. Occasionissima seminuova.

AUTOVETTURE 1400 milano, 103, 600 C. Belvedere vetture, Ardea 4 marce vendono Serra e Pellissero, Francia 21.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 103 coupé biposto bellissimo, Appia recente, 103, 600 nuove elaborate.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford. Austin ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 68. Tel. 43-301.

FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15 tel. 527-445/7/8. Il [illegible] assortimento di veicoli usati dei vari modelli comprese i più favorevoli acquisti per commercianti di prezza, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento; le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il « Salone dell'usato ».

FINANZIAMENTI su autonezzi. Com. Pal. via Cavour 7, telef. 527-496. 528-821. B760

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, risolgetevi all'Autoagenzia « Roberto ». Lagrange 13. Telef. 528-652. 9786

IFIYAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7751

MILLECENTO sei mesi, [illegible] km. blu, venduta. Giovenu 21, Veronese.

OTTIME occasioni: 1400 recente come nuovo, 500 C perfetta vendesi. Telefonare 80-043 ore [illegible] 87318

PININ Farina 103 TV, 600 elaborata, consegna pronta. Assortimento autovetture occasione. Rateazioni. Ditta Riviera, San Secondo 83. 10211

PRIVATO vende Ardea 8 marce 12 volte. Telefonare 776-100. 86689

PRIVATO vende 103 perfetto [illegible] 650.000. Telefonare 705-828. B5516

PRIVATO vende 103, 500 C anno 1952, perfetto ordine. Facilitazioni. Vercelli 111

PRIVATO vende 500 C perfetto ordine. Telefonare 650-132. 5724

RATEIZZANDO permutiamo, prenotiamo vetture ed autocarri nuovi con usati. Corso Brescia 4. 8718

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assalti agricoli. [illegible] Molino, telefono 20-508.

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 330

SCORA 600 Fiat elaborata, consegna immediata. Prezzi ribassati. Moretti nuove ed occasioni. Occasionissima Fiat 1100 E anno 1953. Via S. Tommaso 22, telefono 528-052. 8330

VENDO autocarro 3 [illegible] ottime condizioni, facilitazioni. Tel. [illegible] [illegible] 500 giardinetta o vettura, eventualmente facilitazioni pagamento. Telefono 26-569. R7011

VETTURE Fiat 600, 1100 elaborate pronte subito; [illegible] usati, vetture, autocarri qual